

## Balcani

5

### Due nuovi refettori grazie alla Caritas

**D**estinati a famiglie e minori in viaggio lungo la rotta balcanica.



## In Missione

7

### L'avvicinamento di don Filippo alla nuova comunità

**L**a testimonianza di don Macchi, sempre più vicino alla comunità di Mirrote.



## Como

16-17

### Amministrative: inizia la corsa al voto

**U**fficializzato l'elenco dei candidati sindaco al comune capoluogo.



## Valtellina

26

### Verso le Olimpiadi invernali 2026: grande occasione

**A** Sondrio e Bormio si è parlato dei vantaggi e delle ricadute economiche.



## EDITORIALE

### Mosca è Europa

di don Angelo Riva

**M**entre continuano a piovere missili sul territorio ucraino, a Kabul i talebani tornano a imporre il burqa alle donne e a vietare la scuola alle ragazze. Cosa c'entra, direte voi? C'entra eccome, non appena si aguzzi un po' lo sguardo più in là dei bagliori della guerra. Gli ucraini stanno resistendo a un'aggressione militare che, se vincente, segnerebbe la resa del mondo libero e delle società aperte, e quindi il trionfo della forza e della violenza brutta come nelle ore più buie della storia. Tuttavia questa resistenza è a Putin e al suo imperialismo, ma non alla Russia. Diciamo meglio: in un futuro auspicabilmente pacificato faremo volentieri a meno di Putin e della sua cricca, ma non potremo assolutamente fare a meno della Russia. Putin prima o poi passerà – salvo che gli riesca di inchiodare il mondo con una escalation nucleare –, come successo a tutti i dittatori della storia: irriciclabile sul teatro internazionale (dove ad attenderlo c'è il gabbio per i crimini di guerra e contro l'umanità), dovrà presto rendere conto anche ai suoi connazionali di una guerra scellerata, che farà ripiombare la Russia indietro di trent'anni (com'era ai tempi del crollo dell'impero sovietico). Ebbene, via Putin, resta però il fatto che l'Occidente non può fare a meno della Russia nella competizione del mondo globalizzato, che è con la Cina e con l'Islam tentato di fondamentalismo. Dico «competizione» non nel senso negativo della guerra commerciale – e tantomeno nel senso di uno scontro militare – ma nel senso positivo del confronto e del dialogo culturale. Possiamo immaginare il mondo globale che verrà come suddiviso in placche: l'Occidente cristiano, la Cina confuciana, l'India induista e l'Islam (in buona parte) fondamentalista. Con l'Africa ricchissima di minerali, energia e terre rare che rischia di fare la parte del boccone neocoloniale, conteso – sta già accadendo – fra i colossi geopolitici globali. Chiaro adesso perché i missili su Odessa non devono distrarci dal guardare i talebani che a Kabul reintroducono il burqa? E perché la Russia – congedato il putinismo – dovrebbe essere per l'Occidente non l'avversario ma un alleato?

Più precisamente, l'Occidente ha bisogno della Russia – «de-nazificata» dal putinismo – per due ragioni (sempre sul piano culturale, trascurando le questioni economiche, commerciali, energetiche, strategiche...). Anzitutto perché l'Occidente cristiano – nella visione mistica di san Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI – va dall'Atlantico fino agli Urali. La Russia ortodossa, pur nella sua diversità dall'Occidente cattolico-romano e anglo-protestante (o forse proprio per questo), è parte essenziale dell'Europa e quindi dell'Occidente cristiano: più precisamente, come dicevano i due Papi, ne rappresenta l'altro «polmone». L'Occidente cristiano non può quindi fare a meno della Russia, proprio ora che si profila il grande dialogo/confronto globale con il Dragone cinese e la Mezzaluna islamica. Da qui la seconda ragione. L'Occidente ha bisogno della Russia perché il suo modello anglo-americano di libertà, benché valido (è per lui che si combatte in Ucraina), manifesta smagliature evidenti (individualismo, relativismo etico...), e necessita quindi di un robusto innesto di cultura e di valori, dei quali proprio la Russia ortodossa è custode. Francesco e Kirill lo avevano messo nero su bianco nella storica dichiarazione congiunta di Cuba del 2016. Passata la sbornia del putinismo (che ha purtroppo inciuchito Kirill), Occidente e Russia dovrebbero ricominciare da lì.



## L'ombra della guerra

In vista della 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che quest'anno si celebra il 29 maggio – intitolata: “Ascoltare con l'orecchio del cuore” – il Settimanale organizza una serata di ascolto sulla crisi Ucraina, con approfondimenti e testimonianze dirette. L'appuntamento sarà giovedì 26 maggio, alle ore 21, presso il Centro Card. Ferrari di Como. Intanto gli echi della guerra non si fermano, così come il fiume di solidarietà verso un popolo martoriato. A pag. 3 la testimonianza di don Roman Krat, portavoce del vescovo di Odessa.

### Chiesa Locale

13

Il Vescovo pellegrino al Soccorso

### Tutela minori

14

La strada coraggiosa iniziata dalla Chiesa in questi anni

### Como

15

Che aria respiriamo? C'è ancora molto da fare

### Delebio

28

L'ingresso di don Angelo Mazzucchi



**INFORMACARITAS**  
**Il bilancio di Emergenza freddo**  
**ALLE PAGG. 8 E 9**



“Lasciatemi la corona del rosario” fu l’ultima sua richiesta e con questo piccolo segno al collo si avviò alla morte. Si chiamava e si chiama Francesco Caglio, partigiano, propagandista di Azione cattolica della Plaga di Monza. Venne fucilato perché antifascista il 12 luglio 1944 nel poligono di Carpi dopo la detenzione nel campo di Fossoli. Vittorio Bachelet assassinato dalle Br il 12 febbraio 1980 sulle scale dell’università di Roma portava sempre con sé la coroncina del rosario e recitava la preghiera anche camminando per le vie della città. Professore universitario e alta carica dello Stato amava la preghiera degli umili, aveva compreso che in ogni “Ave Maria” c’era uno nuovo slancio d’amore, non una stanca ripetizione. “Del ritmo del rosario – scriverà Mario Agnes – ritmava la sua vita”. Nel maggio 2022 in molti paesi e nelle periferie delle città persone e famiglie si stanno ritrovando in piccoli spazi tra le case abbelliti da fiori e lumini per la recita del rosario. Il filo invisibile di questa preghiera unisce nel tempo storie di fede che sono nate e nascono nel cuore degli umili,



**AI BORDI DELLA CRONACA** | di Paolo Bustaffa

## Pregare il Rosario, nelle mani di Lei...



nel cuore di coloro che vivono ogni giorno il dialogo tra il finito e l’infinito, il provvisorio e l’eterno. È una rete, il più delle volte ignorata se non derisa che si

forma spontaneamente ogni sera con il pensiero alle vittime delle guerre, con l’insistente domanda di pace. Lo sguardo, la preghiera è un incrociarsi di sguardi, si

rivolge in questi incontri a una donna che ha accompagnato il figlio fino ai piedi di una croce. Nel suo volto si scorgono i volti di molte madri che sono con i loro figli e le loro figlie nelle terre dilaniate dall’odio e dalle armi. Ai loro volti si affiancano quelli delle madri che in altre terre si sentono totalmente dentro una comune sofferenza. Il dolore delle madri attraversa le frontiere e diventa il dolore del mondo, supera il tuono dei cannoni e diventa un grido cosmico. Una donna, umile, silenziosa, cammina sulle strade del mondo. Nel mese di maggio 2022 c’è chi si rivolge a lei stringendo tra le mani la coroncina del rosario, sono i mendicanti della verità, i pellegrini dell’assoluto, umili che scrivono la Storia. Sono uomini e donne liberi che si rivolgono a colei che ha visto Pilato lavarsi le mani, ha visto morire il figlio in croce, ha visto il figlio risorto. I loro linguaggi sfuggono ai codici consueti per interpretare i messaggi. C’è un movimento dell’anima che non interessa chi non crede in chi pensa suscita il desiderio di conoscere, di capire, di incontrare.

Il significato del Salmo 15, guardando al senso della vita in famiglia

# L’uomo retto, fra cuore, parole e azioni

Il Salmo 15 è detto anche “salmo della porta” perché introduce ad un’architettura che come uno ziggurat babilonese (quella costruzione a gradoni verso l’alto) si compone dei Salmi fino al 24. Una composizione concentrica sapienziale che aiuta chi prega a vivere secondo la volontà del Signore. Ancora una volta possiamo immaginare un padre che raccoglie i membri della sua famiglia attorno a questi pochi versi e li invita a farli propri, a ripeterli spesso, come un memoriale, uno stimolo perché la chiesa domestica – e poi, allargando il cerchio, anche la comunità – rifletta come in una piccola liturgia sul modo in cui le viene chiesto di vivere i giorni, illuminata dalla Parola di Dio. “Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore” (vv. 1-2). Quanto è importante nella spiritualità ebraico-cristiana per essere in relazione con Dio, per vivere sotto la sua stessa tenda, sul suo monte, sperimentare esistenzialmente quanto si professa! La giustizia non è qualcosa di astratto, un’utopia che si infrange di fronte alle nostre debolezze, ma una meta possibile. Possiamo voltare pagina dopo aver commesso una colpa, ciò che conta è la verità del cuore che si alimenta nell’ascolto, ben prima e ben più che negli

olocausti e nei sacrifici come tanti profeti, da Amos (Am 5, 16.21-24) a Geremia (Ger 7, 21-23), hanno ripetuto molte volte. L’uomo retto, quello che ogni padre può desiderare che diventi suo figlio, è colui che non vive soluzione di continuità fra cuore, lingua e azioni: “non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino” (v. 3). Una persona risolta, che non sperimenta la doppiezza come i grandi patriarchi quali Abramo e Mosè, graditi a Dio per la loro trasparenza. E poi i suggerimenti per la felicità – perché questa è la Torah, la legge per ogni ebreo osservante – proseguono: “Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola” (v. 4). Di nuovo è forte la sottolineatura nell’ambito della comunicazione interpersonale e questo ci interpella fortemente ancora oggi. L’importanza, sacrale, potremmo dire, della parola data. Siamo ancora capaci di questa onestà? Viviamo in un mondo che è tutto relazione e comunicazione simultanea, ma che valore hanno le parole che ogni giorno scriviamo o registriamo in Rete, sui nostri social, nelle nostre mail? Eppure “la legge regale”, “la regola d’oro” anche per Gesù, è tutta qua: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi

fatele a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti” (Mt 7, 12; Lc 6,31) E ancora: il giusto “non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente” (v. 5). Regole basilari, molto concrete e non fraintendibili, ma oggi così fuori moda e controcorrente rispetto alle logiche dell’alta finanza che sembrano regolare gli scambi (e le ingiustizie!) che si consumano fra i pochi ricchi e i tanti diseredati del mondo”. Eppure “colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre” (v. 6) e noi custodiamo la promessa di Gesù che è così, che la realtà non è quella a cui spesso i nostri occhi rassegnati possono abituarsi. Egli fa nuove tutte le cose – come recita l’Apocalisse proclamata nella liturgia domenicale – è Lui stesso ormai la tenda, il monte, la Via, la Verità e la Vita: non abbiamo più da cercare dove adorarlo, come ha detto Gesù alla Samaritana (Gv 4, 21-23). Anzi, il culto – senza nulla togliere alla liturgia – si attua nel nostro vivere con e per i fratelli; il tempio di Dio è il nostro corpo (2Cor 6,16) e la famiglia è un luogo privilegiato in cui sperimentare la comunione, affinché poi, per cerchi concentrici lambisca tutti coloro che incontreremo per strada e il cui cuore chiede in modo forte o sommerso: “Dove abita il tuo Dio?!”

GIOVANNI M. CAPETTA

◆ **Stella polare** di don Angelo Riva

## Lady Demonique è stata discriminata?

Di calci, per mestiere, ne ha assestati tanti, e tutti a clienti regolarmente consenzienti e paganti. Ma mai più si sarebbe aspettata di riceverne uno – metaforico – dal capo del suo partito (Carlo Calenda, fondatore di Azione), grazie al quale si è ritrovata di colpo estromessa dalla possibilità di concorrere alle prossime elezioni amministrative comasche. La vicenda tutta lariana della signora Doha Zaghi (in arte Lady Demonique), di professione *performer* e imprenditrice digitale nel settore «fetish» e «mistress» (una pratica sessuale basata sulla dominazione), ha valicato le sponde del Lario guadagnandosi per qualche giorno la ribalta politica nazionale. Alla fine, come detto, Calenda ha posto il veto alla candidatura, suscitando la reazione risentita della signora Zaghi, che si è dichiarata vittima di una «discriminazione». Possiamo dire che, dal suo punto di vista, in fondo la signora potrebbe non avere tutti i torti? Secondo una certa linea di pensiero politico contemporaneo, «discriminazione» (o l’equivalente termine «razzismo») è una parolina magica che funziona ormai come una specie di riflesso condizionato. Che scatta cioè in automatico, come la pelle d’oca dopo una folata di vento gelido. La retorica della «non-discriminazione» prevede, *in positivo*, che nel campo della sessualità viga la più totale e assoluta libertà individuale, s’intende nel rispetto di tutte le altre libertà individuali in qualche modo coinvolte. Sono solo fatti privati, si dice: sia che si tratti di comportamenti concreti (benché un po’ inconsueti), sia che si tratti di «tendenze» o addirittura della stessa percezione di sé come maschio o come femmina («identità di genere»). L’acronimo LGBT («lesbo», «gay», «bisex», «transex») riassume alcune di

queste scelte private; ed è appunto per non porre limiti alla creatività individuale che, alle sue quattro lettere classiche, si aggiunge volentieri una «Q» (che sta per «queer», cioè strano, eccentrico, bizzarro), e anche un «+» come una sorta di moltiplicatore all’infinito delle opzioni possibili: LGBTQ+. *In negativo*, la retorica della «non-discriminazione» prevede che nulla si possa eccepire – mai, né da parte di alcuno – su dette scelte individuali e private. Farlo significherebbe appunto macchiarsi di «odiosa discriminazione». Ognuno faccia le scelte che vuole, e solo l’idea che, su questa o su quella scelta, si possa introdurre qualcosa che assomigli a un giudizio o a una valutazione etica («buono», «cattivo», «migliore», «peggiore»), provoca immediatamente l’orticaria della «discriminazione». La libertà – si dice ancora – deve essere totale: non solo (com’è ovvio che sia, in democrazia) sul piano legale (nessuno di quei comportamenti potrà mai configurarsi come «reato»), ma anche sul piano morale (cioè delle opinioni e dei convincimenti etici personali). Anzi, se proprio si dovesse configurare un «reato», questo dovrebbe essere appunto il fatto di sostenere e propagandare delle opinioni valutative, cioè discriminanti. Proprio questo – un «reato di opinione discriminante» – si stava profilando, in maniera neanche tanto nascosta, nel famoso art. 4 del ddl Zan, poi bocciato dal Parlamento. Ora, tornando alla vicenda di Lady Demonique, ciò su cui Carlo Calenda – ma con lui ogni altra formazione politica – dovrebbero fare chiarezza è da che parte stanno. Se prendono le distanze dalla retorica della «non-discriminazione», allora la censura preventiva alla candidatura «queer» della signora Zaghi ha un senso



(discutibile, ovviamente, ma ce l’ha). Ma se invece Calenda – o chi per esso – continuano ad ammicciare alla retorica della «non-discriminazione» (e per questo, ad esempio, meditano di ripresentare in Parlamento il ddl Zan così com’è), allora Lady Demonique avrebbe molte buone ragioni per chiedersi come mai proprio lei sia stata esclusa; e per ritenersi vittima appunto di ingiusta «discriminazione». Vittima cioè di un pregiudizio stavolta non «omofobo» o «transofobo» ma «queerofobo». Detto questo, però, mi domando se non sia ora che la politica – nazionale e locale – torni ad occuparsi dei problemi reali della gente, anziché attardarsi così tanto su narrazioni boccacesche.





# Don Krat da Odessa: «un popolo lacerato, una guerra che conosceremo solo alla fine»

«Abbiamo vissuto giorni molto nervosi. In queste ore la situazione sembra essere più tranquilla, ma per descrivere quello che stiamo vivendo, l'unico aggettivo che riesco a usare è "strano"». Strano perché le cose possono mutare da un momento all'altro. Strano perché nessuno avrebbe mai potuto immaginare che fra due popoli fratelli potesse scoppiare un conflitto tanto crudele. **Don Roman Krat** ci risponde da Odessa. È il portavoce del Vescovo cattolico della città sul mar Nero, monsignor Stanislav Šyrokoradjuk, e vicario giudiziale del locale Tribunale ecclesiastico. «Si è ristabilita una calma apparente, dopo le tensioni prima e dopo la data del 9 maggio, la festa della vittoria russa nella Seconda guerra mondiale. Per giorni ci sono state esplosioni ovunque qui in Odessa, sebbene non sempre se ne sia parlato. Bombe potentissime e missili velocissimi. Sono quelli ultrasonici, che arrivano prima che le sirene possano avvisare la popolazione. La gente cerca di restare calma: da una parte si cerca di non perdere la bellezza della propria vita (anche ora, mentre le parlo, ci sono le persone che vanno nei caffè o a passeggiare sulle spiagge sminate), ma è anche vero che alla fine ci si abitua a tutto, attacchi compresi».

**Cosa sta facendo la diocesi di Odessa per la popolazione fiaccata dalla guerra?**

«Attraverso la Caritas stiamo distribuendo gli aiuti, soprattutto alimentari, che stanno arrivando da tutta Europa. Moltissime parrocchie stanno accogliendo sfollati da Kherson e Kharkiv, anche noi qui, in caso di necessità, mettiamo a disposizione la cripta della Cattedrale. Abbiamo anche aiutato molte famiglie a mettersi in salvo, soprattutto chi ha bambini piccoli, persone anziane o malate da mettere al riparo o che necessitano di cure, di medicine. Io stesso, pochi giorni

prima dell'inizio della guerra, avevo chiamato mia madre a Kherson e le avevo detto di preparare valigia e documenti: il 24 febbraio è scoppiata la guerra e l'ho accompagnata da alcuni familiari in Germania. Purtroppo, da gennaio, fra i più attenti, circolava il timore di un conflitto e a inizio febbraio, con le dichiarazioni di Putin sempre più minacciose, con richieste sempre più pressanti all'Ucraina, c'è stata la certezza di una progressiva escalation».

**Che notizie vi arrivano dalle parrocchie della vostra diocesi?**

«Le comunicazioni con i sacerdoti che vivono nei territori sotto il controllo della Russia si fanno sempre più diradate. Stanno cambiando i sistemi di comunicazione, compresa la rete telefonica e quella di internet. Ci sono sacerdoti che non sentiamo da giorni e siamo molto preoccupati. Le dimensioni di questa guerra le conosceremo solo quando tutto sarà finito. Il mondo ha conosciuto l'orrore dei morti e delle fosse comuni di Bucha... ma ci sono decine di villaggi come Bucha. Sappiamo che i sotterranei del Municipio di Kherson sono stati trasformati in carceri, con stanze delle torture. Ci sono almeno 500 prigionieri, lì adesso. Attivisti, pacifisti, uomini e donne indicati come contrari al governo russo. I soldati quando entrano nelle nostre città e nei paesi arrivano con una lista di persone da trovare e arrestare. È orribile quello che sta accadendo a tanti innocenti».

**Come sta reagendo la popolazione?**

«Viviamo una grande lacerazione, perché qui, in Ucraina, in Odessa, tutti abbiamo amici, parenti, familiari russi o che vivono in Russia. E quando li sentiamo e raccontiamo loro quello che ci sta accadendo non ci credono, ci chiedono se siamo felici ora che ci stanno liberando dal regime nazista. Noi

spieghiamo che qui c'è la guerra, che non c'è alcuna dittatura e non ci vogliono credere, ci rispondono che le immagini del conflitto, in realtà, sono tutti filmati di propaganda, prodotti dagli Stati Uniti. E così, alla sofferenza della guerra, si unisce quella della divisione in famiglia o nelle relazioni familiari. È una ferita profonda, perché avevamo fiducia nel popolo russo, che potesse ribellarsi, far ragionare Putin, fargli capire che sta perseguitando uno Stato che vuole vivere nella pace. Le voci della protesta, a Mosca, sono state zittite e nessuno ha reagito. Il silenzio rischia di diventare consenso alla politica putiniana, tacere significa diventare responsabili di quello che sta succedendo in Ucraina, perché vuol dire che si condividono le scelte della guerra».

**Che cosa si deve fare per riportare la pace?**

«Innanzitutto, vorrei dire il mio grazie a tutti gli italiani che con grande generosità stanno lavorando per la pace accogliendo i rifugiati ucraini e inviando al nostro Paese aiuti di ogni tipo. In secondo luogo, è necessario informarsi e informare correttamente per non cadere nelle trappole della propaganda, di qualsiasi parte. Come credenti dobbiamo coltivare il seme della verità, senza semplificazioni o mistificazioni. Infine, è necessario raggiungere un accordo vero, non una risoluzione di facciata. In primo luogo perché c'è un responsabile per tutta la distruzione e tutte le morti che il nostro Paese sta soffrendo e chi è responsabile deve anche impegnarsi per la ricostruzione. Poi la pace deve essere duratura, altrimenti nessuno crederà più nello sviluppo e nel futuro dell'Ucraina. Dobbiamo pregare per la pace e sappiamo che da voi può arrivare un prezioso aiuto e supporto spirituale per implorare la grazia di questo dono».

**pagina a cura di ENRICA LATTANZI**

## Il lavoro della Santa Sede Un impegno per raggiungere il "cessate il fuoco"

L'obiettivo della Santa Sede resta "il cessate il fuoco", perciò si lavora affinché si concludano quanto prima "le operazioni belliche" in Ucraina: lo ha chiarito il card. Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, rispondendo ai giornalisti sul conflitto e sulla prossima missione del segretario per i Rapporti con gli Stati, monsignor Paul Richard Gallagher, che da mercoledì 18 maggio è a Kiev. Poi ci si concentrerà ad avviare "un dialogo serio, senza precondizioni in cui si cerchi di trovare una strada per risolvere questo problema. Dovranno pur trovare una soluzione dato che la geografia li costringe a vivere vicini - ha aggiunto il porporato -. Non è ancora chiara la lezione che si potrebbe trovare una soluzione prima di produrre macerie. Negli ultimi decenni il tema del multilateralismo è andato erodendosi; perciò, è logico che quando ognuno si concentra sui propri interessi, sul proprio punto di vista e non sa condividere e trovare risposte comuni, alla fine questi sono gli sbocchi". Il card. Parolin guarda favorevolmente al tavolo per la pace proposto dal Governo italiano rimarcando che "ogni tentativo mirato alla conclusione della guerra è benvenuto". A chi gli chiedeva un commento sull'invio delle armi in Ucraina, il segretario di Stato vaticano ha nuovamente spiegato che "c'è un diritto alla difesa armata in caso di aggressione", come riportato anche nel Catechismo della Chiesa cattolica, ma "a determinate condizioni" a partire dalla "proporzionalità" e poi che "la risposta non produca maggiori danni di quelli dell'aggressione. Nel concreto è difficile determinarlo - ha osservato il cardinale -, però bisogna avere alcuni parametri chiari per affrontare nella maniera più giusta e moderata possibile il tema delle armi". Non è mancata una riflessione sui rapporti tra Vaticano e Patriarcato di Mosca ricordando la decisione del Papa di non incontrare "per il momento" il patriarca Kirill. Parolin non nasconde che attualmente "siamo in un momento difficile. Ma questo non significa che siamo al punto zero o che c'è un gelo tra la Chiesa ortodossa russa e quella cattolica. Canali esistono e tentativi per dialogare esistono".

## La guerra e l'agricoltura L'allarme della Coldiretti sulla produzione dei cereali

L'Ucraina è uno dei principali produttori di cereali e nel mondo esporta il 10% del frumento tenero destinato alla panificazione per un totale di oltre 18 milioni di tonnellate ma anche il 15% del mais per oltre 27 milioni di tonnellate". È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti del blocco russo dei porti del Paese e la necessità di creare corridoi verdi. "Grano, mais e altri prodotti sono bloccati nei magazzini ucraini in attesa di essere spediti, con un impatto devastante - sottolinea Coldiretti - sugli approvvigionamenti di numerosi Paesi in via di sviluppo ma anche su quelli ricchi". "Il blocco delle spedizioni dai porti del Mar Nero a causa dell'invasione russa - prosegue l'associazione - sta alimentando l'interesse sul mercato delle materie prime agricole della speculazione che si sposta dai mercati finanziari ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati 'future' uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto, a danno degli agricoltori e dei consumatori". "Una situazione che - denuncia Coldiretti - nei Paesi ricchi genera inflazione e mancanza di alcuni prodotti, ma in quelli poveri allarga l'area dell'indigenza alimentare con il rischio di carestie in Africa e in Asia". Un'emergenza mondiale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 62% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 46% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia peraltro che l'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 13% (770 mila tonnellate), ma garantisce anche il 3% dell'import nazionale di grano secondo lo studio Divulga.



Prendersi cura del funzionamento di una democrazia, rafforzarlo e aggiornarlo, non è una questione per addetti ai lavori, un lusso intellettuale che non ci si può concedere in una fase storica segnata dalla pandemia e dalla guerra. Semmai è vero il contrario. La diffusione del Covid, le sue conseguenze sanitarie e sociali, hanno rappresentato una sfida per certi versi inedita alle istituzioni della Repubblica. E ora che questa sfida, pur non essendo affatto esaurita, appare a torto o a ragione meno insidiosa, è la guerra provocata dall'invasione russa dell'Ucraina a mettere alla prova la capacità del nostro sistema – così come quella delle altre democrazie – di offrire risposte in grado di coniugare le ragioni della pace con quelle del rispetto del diritto internazionale. Tanto più in un contesto in cui il confronto con regimi in tutto o in parte illiberali fa risaltare il bene

prezioso di assetti costituzionali fondati su libertà, pluralismo e riconoscimento dei diritti della persona, pur con tutti i limiti che segnano inevitabilmente ogni organizzazione umana. La legislatura in corso, entrata ormai nel suo ultimo anno di vita, si rivela da questo punto di vista una grande delusione. La drastica riduzione del numero di deputati e senatori, confermata con referendum da tanti cittadini che sarebbe ingiusto e ingeneroso arruolare in blocco nel fronte dell'antiparlamentarismo populista, è rimasta isolata. Poteva e doveva rappresentare una scossa capace di innescare un percorso riformatore ponderato e lungimirante e invece non

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Riforme in stallo per salvare la maggioranza



è accaduto quasi nulla, se si eccettua l'introduzione del voto per tutti i maggiorenni anche al Senato. Una misura comunque positiva perché, rendendo omogeneo il corpo elettorale di entrambi i rami del Parlamento, riduce il rischio di maggioranze diverse nelle due Camere che pure hanno le stesse identiche funzioni. Un intervento razionalizzatore su questo "bicameralismo perfetto", per esempio, sarebbe stato estremamente utile. L'esperienza legislativa degli ultimi anni ha dimostrato anche sul piano pratico l'illogicità di questa anomalia tutta italiana, dando luogo per reazione a un "monocameralismo di fatto": un ramo del Parlamento approva un disegno di legge e l'altro – per

cause politiche e procedurali – non può che limitarsi a ratificare. La stessa riforma elettorale, che di per sé non richiede il lungo iter della revisione costituzionale e quindi, in teoria, sarebbe ancora realizzabile, sembra ormai incanalata su un binario morto. L'ampia maggioranza parlamentare che si è coagulata intorno al governo Draghi poteva offrire il contesto giusto per il dialogo necessario alle riforme istituzionali. Paradossalmente è diventata un ostacolo insormontabile per l'incapacità dei partiti di tenere distinti i piani. Così, per evitare ricadute sull'esecutivo in un momento così delicato per la vita del Paese, si sono messe da parte le riforme istituzionali. Non è un caso che anche altre riforme di sistema, cruciali e urgenti come quelle previste dal Pnrr, vedano la luce con enorme fatica e tra mille contraddizioni nonostante gli impegni presi.

DONNE E IMMIGRAZIONE  
La componente femminile è destinata ad aumentare con l'arrivo delle rifugiate ucraine: servono politiche di integrazione e uguaglianza



Disparità di genere per le straniere in Italia

Oltre la metà della popolazione immigrata in Italia è composta da cittadine straniere, contano circa il 55% della presenza sul territorio. Questa porzione è destinata a salire almeno nel breve periodo a causa dell'ingresso in Italia delle donne ucraine accolte a causa della guerra. Purtroppo le cittadine straniere nel nostro paese scontano una doppia vulnerabilità: quella migrante e quella di genere, come afferma il Sesto Rapporto annuale dell'Osservatorio sulle migrazioni pubblicato dal "Collegio Carlo Alberto" e dal "Centro Studi Luca d'Agliano". Essere donna è uno "svantaggio" per vivere nel mercato del lavoro, a dispetto di livelli

di istruzione più elevati. Ad esempio nel 2020 circa il 60% dei laureati era costituito da donne. Però nel mercato del lavoro tra i laureati le donne hanno un lavoro più instabile e meno remunerato. A questo si aggiunge il carico del lavoro di cura che ancora oggi è sulle spalle quasi esclusivamente delle donne. Il gender gap tra i cittadini stranieri è ancora più alto che tra gli italiani: raggiunge il 28%. Nel 2020 solo una donna su due lavorava. Alcune motivazioni sono da attribuire a fattori culturali, dipendono dalle tradizioni del paese di origine, altre sono dovute a ragioni di ingresso in Italia (quante entrano per ricongiungimento familiare faticano a inserirsi poi nel mondo lavorativo). Quando lavorano poi le donne straniere finiscono per collocarsi nei settori che adottano trattamenti più sfavorevoli: collaborazioni domestiche, le badanti, le addette di pulizia. Ci sono poi le condizioni lavorative, specialmente nel settore domestico infatti c'è un'alta concentrazione di lavoro nero. Per ridurre lo svantaggio diventa sempre più

importante curare una politica dell'accoglienza che si deve coniugare con integrazione, anche con un occhio alla parità di genere. Purtroppo le politiche migratorie si sono concentrate sull'emergenza degli sbarchi, sull'accoglienza dei rifugiati e la verifica dei diritti dei richiedenti asilo, solo recentemente è stato reintrodotta il "decreto flussi" che fissa la quota di cittadini regolari che possono entrare in Italia per motivi di lavoro (per il 2022 dovrebbero essere quasi 70mila). Un collo di bottiglia che in precedenza ha generato il bisogno di sanatorie per "regolarizzare" la presenza delle persone che erano entrate in precedenza. Alle regole per l'ingresso devono anche seguire misure che aiutino a inserirsi nel contesto sociale: soggetti che indichino alcuni passaggi e che orientino, corsi di italiano, mediatori culturali e istituzionali che guidino nell'incontro nelle relazioni con le amministrazioni e con la regole del lavoro.

ANDREA CASAVECCHIA

Materie prime più care  
Mercati e manodopera: altre nuove sfide per l'agricoltura italiana

L'agricoltura italiana è sempre in affanno. E sempre, stando alle cronache di questi giorni, a causa di problemi che non sembra possano essere superato anche tenendo conto delle politiche di emergenza messe in atto da governo e istituzioni. Bollette alle stelle, materie prime i cui prezzi non accennano a fermarsi, con tutte le conseguenze del caso per i bilanci aziendali. A tutto questo, adesso, si aggiunge il delinarsi di una forte carenza di manodopera da impiegare nei lavori stagionali ormai iniziati. Questioni cruciali per gli agricoltori che, poi, si ripercuotono lungo tutta la filiera agroalimentare fino alle nostre tavole. Sul fronte dei prezzi cerealicoli – che più di altri impattano quasi immediatamente sui consumi -, l'Ismea, che ha tra i suoi compiti proprio quello di osservare costantemente i mercati, ha fatto notare come timidamente comunque qualcosa stia cambiando. Anche se, viene fatto rilevare nella consueta comunicazione, "i prezzi dei seminativi rilevati in Italia sulle principali piazze di contrattazione e aggiornati ad aprile 2022 hanno registrato ulteriori rincari su base mensile". Unica eccezione, sono state le quotazioni del mais (importante per l'alimentazione animale), che ha fatto registrare un "lieve ripiegamento dei listini". Ma cosa significa tutto questo? Detto in numeri, il prezzo di una tonnellata di grano duro è arrivato a 503,66 euro con un aumento del +84,2%



rispetto allo stesso mese del 2020 e del +86,5% rispetto all'aprile 2021. Per il frumento tenero (la cui produzione è tra l'altro toccata pesantemente dalla guerra Russia-Ucraina, al contrario del duro più influenzato dal clima nelle grandi aree di produzione come il Canada), la crescita dei prezzi è stata comunque pari al +71% su base annua e ha portato il costo di una tonnellata di prodotto a quasi 400 euro. E anche la soia ha seguito lo stesso andamento, addirittura oltrepassando il precedente record di 700 euro alla tonnellata. Unica eccezione, come si diceva, è stata quella dell'andamento del mais il cui prezzo è leggermente diminuito da un mese all'altro ma non certo su base annua. Al di là dei numeri – che comunque servono per capire meglio – sono evidenti i riflessi lungo tutta la catena di produzione degli alimenti che mercati di questo genere comportano.

Tensioni che non fanno bene a nessuno e che complicano pesantemente il futuro non solo del comparto alimentare. A tutto questo, si è aggiunto adesso un altro problema: la carenza di braccia per lavorare nei campi. Il tema è stato sollevato da Coldiretti che in una nota ha spiegato: "All'agricoltura italiana servono almeno centomila lavoratori stagionali per garantire le campagne di raccolta estive. L'arrivo del grande caldo accelera la maturazione nei campi e rende ancora più urgente far fronte alla carenza di manodopera". Un'esigenza, questa, che ogni anno è stata coperta in buona parte da lavoratori non italiani. E che adesso, come negli anni scorsi, inizia a creare problemi. "Occorre – ha quindi sottolineato la Coldiretti – velocizzare il rilascio dei nulla osta necessari per consentire ai lavoratori extracomunitari, ammessi all'ingresso con il decreto flussi, di poter arrivare in Italia per lavorare nelle imprese agricole al più presto". Burocrazia da combattere, quindi. Anche tenendo conto che rispetto al 2021 il tetto di lavoratori ammessi è stato elevato a 69mila persone e di questi, la parte riservata all'agricoltura è di 42mila posti. E anche accelerando i passaggi di carte e i controlli, l'offerta extracomunitaria coprirebbe solo circa metà delle domande. Per questo, i coltivatori hanno chiesto di aprire il mercato del lavoro stagionale anche "ai percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani". Costi delle materie prime e esigenze produttive, tensioni sui mercati e necessità di rispondere alle loro richieste. Le sfide alle quali l'agricoltura deve rispondere ancora si moltiplicano. Ed è interesse di tutti che i campi e le stalle siano in grado di rispondere a tutto efficacemente.

ANDREA ZAGHI



Guerra in Ucraina. Le previsioni della Commissione Ue

“Segnali contrastanti” e preoccupazioni “legate al perdurare della guerra in Ucraina”: è lo sfondo sul quale **Paolo Gentiloni**, commissario Ue all’economia, ha illustrato il 16 maggio le Previsioni economiche di primavera al Palazzo Berlaymont, sede dell’esecutivo comunitario. Rispetto alle previsioni d’inverno si registra per l’anno in corso un taglio di 1,3 punti percentuali sulla crescita del Pil. Una “riduzione significativa”, secondo Gentiloni, che si accompagna a un “ulteriore aumento dell’inflazione”. “La guerra ha esacerbato le condizioni avverse alla crescita”. Il rapporto tra deficit e debito “dovrebbe diminuire entro quest’anno”, mentre “aumenta l’incertezza e la propensione verso esiti negativi legati alla durata della guerra”.

**ITALIA: FRENA IL PIL**  
I numeri parlano chiaro: la crescita del Pil reale sia nell’Ue che nell’area dell’euro è ora prevista al 2,7% nel 2022 e al 2,3% nel 2023, in calo rispettivamente dal 4,0% e dal 2,8% (2,7% nell’area dell’euro), nelle previsioni intermedie per l’inverno 2022. Dall’ampio documento della Commissione risulta per l’Italia una crescita del Pil pari al 2,4% quest’anno, seguito da una lieve contrazione nel prossimo (1,9%). I forti ostacoli alla crescita sono legati principalmente alle ricadute della guerra in Ucraina sul piano degli scambi commerciali, dell’aumento del costo delle materie prime, del forte aumento della bolletta energetica. E sarà necessario verificare anche gli effetti negativi sull’economia Ue delle sanzioni imposte a Russia e Bielorussia. L’Italia sconta una forte inflazione e dunque un’erosione del valore dei redditi familiari, che potrebbe a sua volta ricadere sui consumi privati. In positivo, il commissario Ue Gentiloni sottolinea il sostegno all’economia italiana



della guerra russa. Sono possibili altri scenari in cui la crescita potrebbe essere più bassa e l’inflazione più alta di quanto stiamo proiettando oggi”. Non a caso l’inflazione ha ripreso slancio dall’inizio del 2021, passando dal 4,6% su base annua nell’ultimo trimestre del 2021 al 6,1% nel primo trimestre del 2022. “Ad aprile – si legge nel documento previsionale – l’inflazione complessiva nella zona euro è salita al 7,5%, registrando il massimo storico dell’unione monetaria”.

**RISCHI REALI E POTENZIALI**  
Inflazione, costi energetici, relazioni produttive e commerciali interrotte. Questo il quadro di una “tipica” economia di guerra, cui i Paesi membri dell’Ue non erano – fortunatamente – più abituati. La Commissione osserva: “Oltre alle potenziali interruzioni dell’approvvigionamento energetico, eventuali criticità nelle catene di approvvigionamento superiori alle attese nonché rincari aggiuntivi delle

materie prime non energetiche, soprattutto alimentari, potrebbero determinare ulteriori pressioni al ribasso sulla crescita e pressioni al rialzo sui prezzi”. Effetti di secondo impatto maggiori del previsto a fronte di uno shock inflazionistico di importazione potrebbero aggravare il rischio di stagflazione. Le “forti pressioni inflazionistiche comportano inoltre maggiori rischi per le condizioni di finanziamento”, “senza dimenticare che la pandemia continua ad essere un fattore di rischio” anche economico. Infine: “Al di là di questi rischi immediati, l’invasione dell’Ucraina da parte di Mosca sta portando a un disaccoppiamento economico dell’Ue dalla Russia, con conseguenze difficili da cogliere appieno in questa fase”.

La guerra pesa sull’economia

La crescita prevista per il 2022 subirà un rallentamento dovuto all’aumento dei costi dell’energia e delle materie prime

derivante dai fondi europei del Next Generation Eu e dai progetti riferiti al Pnrr.

**LA SITUAZIONE NEGLI ALTRI PAESI**  
Ma la guerra colpisce quasi tutte le economie nazionali europee. Il Pil della Germania nel 2022 è dato all’1,6%, per risalire al 2,3% il prossimo anno. La Francia segna 3,1% quest’anno e l’1,8 nel 2023. Meglio la Spagna (anche grazie alla ripresa del turismo): 4,0% quest’anno e 3,4 nei successivi 12 mesi. Sulla Polonia pesa il blocco delle relazioni commerciali con l’Ucraina e con la Russia, ma il Pil resta significativo: +3,7% nel 2022 e 3,0% il prossimo anno.

**PROVA PER FAMIGLIE E IMPRESE**

“Non c’è dubbio che l’economia dell’Ue sta attraversando un periodo difficile a causa della guerra della Russia contro l’Ucraina e di conseguenza abbiamo ridimensionato le nostre previsioni”. Valdis Dombrovskis, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, aggiunge il suo commento a quello del collega Paolo Gentiloni. “Il principale fattore negativo è l’impennata dei prezzi dell’energia, che porta l’inflazione a livelli record e mette a dura prova le imprese e le famiglie europee”.

**INFLAZIONE RECORD**  
Gentiloni ha insistito soprattutto sul termine “incertezza”. “Questa previsione è soggetta a forti incertezze e rischi che sono strettamente legati allo sviluppo

Rotta balcanica

A Lipa inaugurati due nuovi refettori

Una delegazione della Caritas diocesana di Como era presente lo scorso 10 maggio in Bosnia Erzegovina all’inaugurazione di due nuovi refettori destinati ai minori non accompagnati e alle famiglie costruiti nel campo per migranti in transito di Lipa, non lontano dalla città di Bihac. Questi spazi – realizzati grazie ai contributi della rete Caritas-Acli e della Santa Sede – serviranno anche da luoghi per attività psico-sociali. Dal 2018 la Caritas diocesana è impegnata nel sostegno ai progetti per la protezione dei migranti in transito realizzati dalla Rete Caritas e da Ipsia nel Cantone dell’ Una-Sana. Il nostro aiuto continuerà nei prossimi mesi con il finanziamento del progetto delle “cucine collettive”. Il 23 dicembre 2020 un rovinoso incendio devastò il centro di accoglienza, costringendo quasi 1.500 persone, profughi in transito lungo la Rotta Balcanica, a sopravvivere a lungo senza riparo, sotto la neve, con insufficienti

**Destinate a famiglie e minori stranieri non accompagnati le due strutture sono state finanziate anche grazie al contributo della Caritas di Como**

scorte di cibo e di acqua potabile. Furono settimane terribili a Lipa (Bosnia ed Erzegovina nord-occidentale, cantone Una Sana, municipalità di Bihac), nel mezzo di un inverno rigidissimo e complicato dall’epidemia di Covid-19. Da quell’autentica e drammatica emergenza umanitaria è però scaturito un percorso ininterrotto di aiuto, vicinanza e accompagnamento dei profughi, condotto dal network Caritas e da Ipsia, ong delle Acli. Attualmente (dati Oim, aggiornati al 1° maggio) Lipa ospita 407 migranti. Le persone che percorrono la Rotta



Balcanica, nella speranza di entrare nei territori Ue, e che sono concentrate nei campi bosniaci provengono principalmente da Pakistan (34%), Afghanistan (22%), Bangladesh (10%), India (7%) e Cuba via Russia (6%).

M.L.

GUARDA IL VIDEO DELL’INAUGURAZIONE SUL CANALE YOUTUBE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO







## CRISI DIMENTICATE Yemen, regge la tregua ma il Paese è alla fame

Per la prima volta dallo scoppio del conflitto nel 2015 le armi hanno lasciato spazio al dialogo. Ma basterà?

**D**urerà fino a fine maggio la tregua iniziata nel mese di aprile in Yemen, la prima dallo scoppio del conflitto nel 2015. Non cadono più le bombe ma la situazione umanitaria è una delle peggiori al mondo. L'Arabia Saudita, che guida la coalizione a sostegno dei lealisti, ha annunciato di voler rilasciare decine di miliziani Houthi del movimento "Ansar Allah" (i ribelli sostenuti dall'Iran che ora controllano la capitale Sana'a). I negoziatori internazionali sperano che a fine maggio la tregua sia rinnovata, anche grazie alla ripresa dei colloqui tra Iran e Arabia Saudita. La crisi umanitaria conta però 20 milioni di persone (i due terzi della popolazione) bisognose di aiuti. Su 30 milioni di abitanti ci sono 3 milioni di sfollati interni. Solo chi poteva permetterselo si è rifugiato in altri Paesi della Penisola Arabica, negli Usa o in Norvegia. La maggior parte della popolazione, essendo povera, è dovuta restare. Lo Yemen, insieme a Etiopia (Tigray) e Sud Sudan, rientra tra le tre più gravi crisi umanitarie al mondo, con un aumento dal 2016 del 571% di persone a rischio fame. Con l'aggravante che nel 2022 arriverà solo la metà dei circa 4,3 milioni di dollari necessari per supportare la popolazione. In alcune zone del Paese, come la città di Abs, la malnutrizione è a livelli altissimi, soprattutto tra i bambini. A causa dell'embargo di alcune materie prime e dei prezzi e della scarsità del carburante, la popolazione non riesce ad avere cibo a sufficienza. Tanti bambini non vanno a scuola, sia perché molti istituti sono stati distrutti dal conflitto, sia perché devono lavorare per sostenere la famiglia. Molti centri di salute nei territori sono stati costretti a chiudere per mancanza di fondi. Tutti si riversano nei pochi ospedali, a volte è già troppo tardi. In sette anni la guerra in Yemen ha causato la morte di circa 400mila persone secondo l'Onu. È questo il panorama descritto al Sir da Thomas Courbillon, capo missione di Medici senza frontiere in Yemen. L'organizzazione medico-umanitaria è presente in 12 ospedali e 14 centri di salute, con 2.700 operatori, tra cui un centinaio di personale espatriato. Nel Paese lavorano



**Lo Yemen, insieme a Etiopia e Sud Sudan rientra tra le tre più gravi crisi umanitarie al mondo con un aumento dal 2016 del 571% di persone a rischio fame. Con l'aggravante che nel 2022 arriverà solo la metà dei circa 4,3 milioni di dollari necessari a supportare la popolazione**

tutte le agenzie Onu, le più grandi Ong e le organizzazioni della penisola arabica legate al mondo islamico. "È ancora troppo presto per vedere i risultati della tregua iniziata con il Ramadan. Certo, non ci sono attacchi e bombardamenti, e questo è un sollievo per i civili, ma la precarietà della vita rimane", afferma Courbillon: "Per il momento non vediamo un miglioramento tangibile e le prospettive per il 2022 non sono molto rosee. Quando mancano i fondi la tendenza delle organizzazioni è di concentrarsi maggiormente sulle operazioni di emergenza per salvare vite umane e meno sullo sviluppo, per cui la situazione globale sta peggiorando". Dopo le grosse difficoltà dello scorso anno, solo da poco Medici senza frontiere riesce a far entrare nel Paese container di medicine e materiali per la logistica provenienti dai loro magazzini in Francia e Belgio. La riduzione dei fondi ha avuto un forte impatto anche sul settore sanitario. "Abbiamo dovuto cessare il sostegno alla medicina di base per focalizzarci sugli ospedali - racconta -. Oggi molti centri di salute sono chiusi. La popolazione ha più difficoltà nell'accesso alle cure perché non può spostarsi a causa della carenza di benzina e di risorse economiche.

Le cure gratis sono molto poche. I pronti soccorsi degli ospedali sono congestionati, i pazienti arrivano in ritardo e con più complicazioni: patologie che potrebbero essere trattate facilmente richiedono più trattamenti e ospedalizzazioni. Ma senza fondi non si possono aumentare né i posti letto, né il personale sanitario". Malnutrizione infantile e dipendenza da aiuti umanitari. A pagare il prezzo più alto, come in ogni conflitto, sono sempre i civili e le categorie più fragili: donne, bambini e persone anziane. "All'ospedale di Abs che sosteniamo da anni - dice - constatiamo grossi problemi di malnutrizione infantile, perché le famiglie hanno difficoltà a reperire cibo. Inoltre c'è una abitudine culturale delle mamme a non allattare e usare invece latte in polvere, che provoca nei figli diarrea e disidratazione. Anche il disagio mentale tra i bambini è diffuso". Ad Abs gran parte della popolazione, soprattutto gli sfollati, dipende dalle organizzazioni umanitarie per i beni di prima necessità. Hanno bisogno di protezione, assistenza, rifugi, nutrizione, supporto psicologico, aiuti sanitari. Anche se Medici senza frontiere concentra la sua attenzione sui pazienti e non si occupa mai della situazione politica, Courbillon concorda sul fatto che il rispetto della tregua sia "un segnale di apertura da seguire molto attentamente. Vuol dire che le parti si parlano e sono in contatto. Vediamo cosa accadrà le prossime settimane e mesi - osserva -. A livello politico c'è un po' di stanchezza da tutte le parti, potrebbe esserci la volontà di negoziare qualcosa, con il ruolo dell'Onu come mediatore. Certo, è un conflitto complesso con tanti attori, non sappiamo come può evolvere". Un conflitto dimenticato in Occidente. «Nel mondo occidentale non si parla di questo conflitto forse perché non ci sono risorse importanti per le nostre industrie», commenta Courbillon, che conclude con un appello: "Prima c'è stata la pandemia da Covid, oggi l'Ucraina. È vero che i conflitti dimenticati ci sono sempre stati ma è importante mantenere una certa attenzione sullo Yemen".

PATRIZIA CAIFFA

### Giornalista uccisa a Jenin

## Indagare sulla morte di Shereen Abu Aqleh

**S**i sono svolti il 13 maggio, nella cattedrale melkita di Nostra Signora dell'Annunciazione, nei pressi di Jaffa Gate, Gerusalemme Est, i funerali della reporter palestinese Shereen Abu Aqleh, uccisa, secondo testimoni oculari, nel corso di scontri fra miliziani palestinesi ed esercito israeliano nel campo profughi di Jenin in Cisgiordania. In un comunicato il Patriarcato Latino di Gerusalemme, condannando l'accaduto, ha chiesto "un'indagine approfondita e urgente su tutte le circostanze della sua uccisione e di assicurare i responsabili

alla giustizia". Analoga richiesta giunge dal Consiglio Mondiale delle Chiese (Wcc) per il quale "i responsabili della morte di Abu Aqleh devono essere ritenuti responsabili nella misura massima consentita dalla legge". Chiesto anche l'intervento del presidente degli Stati Uniti Joe Biden che sarà in Israele a giugno 2022. "Non meno di 86 giornalisti palestinesi sono stati uccisi dal 1967, anno in cui Israele ha occupato la Cisgiordania e Gaza, e 50 di loro sono stati uccisi dal 2000", ricorda il Wcc che denuncia anche come "nel

frattempo, il 4 maggio l'Alta Corte di Israele abbia respinto un ricorso dei residenti palestinesi di Masafer Yatta, nella parte meridionale della Cisgiordania, consentendo al Governo di espellere i residenti da una vasta area che era stata dichiarata zona di tiro dell'Esercito". Due giorni fa l'amministrazione civile israeliana ha raso al suolo 19 abitazioni a Masafer Yatta. Il Wcc invita il governo e le autorità di Israele, e tutte le persone di buona volontà, ad "agire per fermare lo sfollamento forzato dei palestinesi dalle loro terre e case a Masafer Yatta".





# L'avvicinamento di don Filippo alla nuova comunità

Dopo aver lasciato Chipene, dove ha mosso i primi passi insieme ai sacerdoti di Pordenone, don Macchi si è spostato a Namapa, ospite dei padri comboniani, così da essere più vicino a Mirrote, la comunità che il vescovo Alberto gli ha affidato



Don Filippo ha celebrato con la comunità di Mirrote le funzioni della Settimana Santa

da tutto il paese, cattolici e non, moltissimi bambini curiosi di vedere lo spettacolo e che hanno fatto una notevole cagnara durante la veglia di Pasqua: tutta vita! Mi ha impressionato il Giovedì Santo lavare i piedi a dodici parrocchiani scelti: erano quasi tutti anziani, l'analfabeta e il professore, l'uomo battezzato da pochi anni e il veterano, piedi logorati e protetti a malapena dalle infradito. Tutti serviti e amati da Cristo Gesù, che non li ha mai abbandonati e desidera ancora dar loro l'esempio, "perché come ho fatto io facciate anche voi". Ultimo ricordo poetico, una mezz'ora sulla moto guidata da un animatore, nella notte di luna piena; lo conservo nel cuore e mi mancano le parole per descriverla. Riprende rapidamente

Un passo dopo l'altro, Mirrote si avvicina. Da un po' di tempo ho lasciato la bella e accogliente parrocchia di Chipene per spostarmi a Namapa. Questo centro piuttosto grande (ci sono perfino l'ospedale e l'energia elettrica) è seguito dai padri comboniani e confina con la parrocchia che abbiamo fissato come nostro obiettivo già da molto tempo. Sto approfittando della loro accoglienza gratuita, condivisione e fraternità, molto più che fare un tirocinio. Un segno molto importante è stato vivere con la gente di Mirrote i riti del triduo pasquale; stavolta, dopo due anni di restrizioni e chiese chiuse per il Covid, la gente aveva fame di preghiera e un po' in tutto il paese ha partecipato in massa. Il gruppo dei giovani si è messo di impegno per animare con il canto e con la danza le celebrazioni. Niente di incredibile, già è stato notevole lo sforzo di portare un generatore per dare luce alla chiesa, ma è bastato per attirare una quantità di gente



MOZAMBICO



la prosa della quotidianità: nella settimana seguente si è svolto il consiglio parrocchiale di due giorni (e complimenti a chi ha fatto un giorno di cammino o di bicicletta per arrivare dalle comunità che non ho mai visitato). Magagne, richieste da rispedire indietro, programmi, raccomandazioni, desideri e sogni. Un po' per volta si costruisce. Concretamente, va ristrutturata radicalmente la casa parrocchiale, per farci abitare tre preti e alcuni ospiti: tra poche settimane si comincia. Più concretamente ancora, c'è da creare fiducia tra i preti e gli animatori parrocchiali, permettere con la catechesi che i nuovi cristiani sappiano



a cosa sono chiamati, far crescere una generazione di animatori che vivano con convinzione la Chiesa ministeriale, dove ciascuno fa la propria parte e la fede è responsabilità di tutti, non solo del prete o di un'élite. Qui come in Italia, la strada è in salita ma si procede: io in più provo la gioia di essere accompagnato da una Chiesa diocesana che sostiene e che manifesta la sua vicinanza anche con alcune visite che sono in programma nei prossimi mesi.

testi a cura di don FILIPPO MACCHI missionario *fidei donum* in Mozambico

## Le ordinazioni sacerdotali

### La gioia della Diocesi di Nacala per tre nuovi preti novelli



Proprio nella domenica del buon pastore sono stati ordinati i nuovi preti della diocesi di Nacala. Sono tre, tutti nati nella vastissima parrocchia di Alua, dove il valtellinese padre Giorgio Giboli ha lavorato molti anni. In casa loro, nel santuario dedicato a Maria madre dell'Africa, il vescovo Alberto Vera li ha consacrati. Tre preti possono sembrare pochi, soprattutto in una diocesi di grande estensione dove gli storici ordini religiosi si stanno man mano ritirando; sappiamo bene che sono quelli che Dio ci dona e non vale la pena di fare calcoli. Vengono da storie difficili, con parroci che hanno creduto in loro, famiglie e parrocchie che li hanno accompagnati per anni. Hanno riassunto il loro percorso di vita con questa frase: "Per Dio tutto è possibile". Per loro, ora si apre la sfida del lavoro pastorale, del loro mantenimento in contesti dove il prete è considerato

"quello che può": può aiutare i bisognosi, può sostenersi, può viaggiare nelle comunità più lontane. Loro invece non possono, sono figli della loro terra e, a parte il Vescovo, non hanno sponsor stranieri o collaboratori nella gestione economica. Un passo per volta e con i supporti che ci sono, potranno interpretare in modo credibile una Chiesa con volto africano. Anche i missionari comboniani in queste settimane hanno avuto la gioia di accogliere tre nuovi preti mozambicani, che rappresentano bene le zone dove storicamente sono presenti: padre Elias a Beira, Felizardo a Tete, e Inacio a Nampula. Sono fiori rigogliosi, risultato di una semina e una coltivazione paziente, che ora potranno dare frutto nella loro terra e nelle tante terre d'Africa e del mondo dove i figli di san Daniele Comboni operano.

## Racconti di viaggio...

### "Maputo non è Mozambico", una settimana di esercizi spirituali con la comunità locale di CL

Immerso nella vita della povera gente del nord, non avevo ancora sperimentato la capitale. "Maputo non è Mozambico", mi dicevano tanti: è un Mozambico differente, in cui gli estremi si avvicinano e creano stridenti contrasti, tra povertà e ricchezza, benessere e delinquenza, standard di vita europei e degrado preoccupante. Ho passato una settimana toccando diverse realtà immerse in questo marasma, con tanta soddisfazione di scoprire nuove opportunità e soprattutto nuovi amici. L'occasione principale era vivere gli esercizi spirituali di CL con la comunità locale. Consideriamo il movimento di Comunione e Liberazione come una prerogativa italiana, in realtà è presente in molti paesi del mondo e pure in Mozambico, da trent'anni. Alcune persone che hanno conosciuto personalmente don Giussani hanno fatto crescere nel tempo un centro educativo in uno dei quartieri più difficili della capitale. Con lo sport, l'accompagnamento familiare, il supporto scolastico, hanno portato avanti fedelmente un'idea di educazione centrata sulla persona e la libertà. Oltre a questa e altre attività, il movimento è un'amicizia, tra persone con storie e caratteri diversi, che si sostengono a vicenda nella appartenenza alla Chiesa cattolica e in alcuni gesti che li formano. È una realtà a dimensione ridottissima, il ritornello dei partecipanti agli esercizi era "Somos nós", siamo noi e non ne mancano molti, alcuni italiani e tutti residenti nella città di Maputo, stupiti che un prete fosse interessato a loro. Ci siamo però fatti compagnia con grande serenità, liberi dai numeri e dai risultati ma animati dalla voglia di crescere nella fede, alla sequela di Cristo "vita della vita".







**DONA E SOSTIENI  
I SERVIZI DELLA  
CARITAS DIOCESANA**

## BILANCIO. A colloquio con Beppe Menafrà, vicedirettore della Caritas



# «Il Progetto Betlemme? È una scommessa vinta»

**Beppe Menafrà è il referente di Porta Aperta e da pochi mesi anche vicedirettore della Caritas diocesana per la provincia di Como. A lui abbiamo chiesto una riflessione a partire dalla stagione invernale appena conclusa.**

«Direi che è stata senza dubbio una stagione positiva e per questo permettetemi di dire prima di tutto "grazie" a operatori e volontari che hanno reso possibile l'accoglienza sia nella struttura di via Borgovico sia nelle sette parrocchie coinvolte nel "Progetto Betlemme". Il dato forse più significativo di quest'anno è stata la contrazione dei numeri: abbiamo accolto 108 persone a fronte dei 160 dell'inverno 2020-2021».

### Come leggere questo calo numerico?

«Credo vi sia un duplice effetto provocato dalla pandemia. Il primo è numerico: nel 2020 e 2021 abbiamo avuto un calo degli arrivi in Italia e questo ha avuto sicuramente un impatto sulla mobilità dei cittadini stranieri nel nostro Paese (su questo ha influito anche la sospensione delle dimissioni dai Centri per i richiedenti asilo). In secondo luogo la pandemia ha obbligato le amministrazioni locali a farsi carico delle persone che erano presenti sui territori costringendole a trovare forme di riparo specialmente nei mesi del lockdown. Oggi, a distanza di quasi due anni, posso dire che questa maggior stanzialità ha avuto effetti positivi sulle persone senza dimora perché ha permesso loro di tessere relazioni e ha favorito forme di presa in carico da parte di istituzioni e del mondo del terzo settore. Questo lo vediamo bene a Porta Aperta: i numeri di chi bussava alla nostra porta non sono mai stati così bassi negli ultimi dieci anni».

### Guardando al progetto "Emergenza Freddo", la struttura di via Borgovico si è confermata ottimale per questo tipo di servizio?

«Decisamente. La possibilità di avere piccole stanze invece di un'unica grande camerata, come nel caso dei precedenti spazi, favorisce sicuramente un clima più disteso riducendo le difficoltà di convivenza. Anche per i volontari il fatto di avere un unico dormitorio (rispetto ai due dello scorso anno) ha reso la gestione più semplice».

### Poi c'è la conferma del Progetto Betlemme con ben sette parrocchie coinvolte. Possiamo dire che per la Caritas è una scommessa vinta?

«È una scommessa vinta per la Chiesa di Como. Il Vescovo si è speso in prima persona nell'invitare le comunità a dare la propria disponibilità e la risposta è stata importante: dagli 8 posti dell'anno scorso siamo saliti a 17. A colpirmi è anche il dato dei volontari coinvolti: ben 200! Davvero un'esperienza positiva per gli ospiti, per le parrocchie e, ovviamente, per noi. Una conferma di come l'accoglienza diffusa sia la strada su cui puntare».

### Le ricadute positive sono anche sul versante economico...

«Il Progetto Betlemme poggia interamente sulle risorse delle parrocchie

*«Dobbiamo trovare  
abitazioni sia pubbliche  
sia private da mettere a  
disposizione dei senza dimora*

ad eccezione di un contributo che solitamente diamo per l'acquisto dell'abbonamento ai mezzi pubblici necessario per gli spostamenti. Se pensiamo alle 17 persone ospitate e facciamo una comparazione con i costi che avremmo avuto all'interno di un dormitorio non c'è davvero paragone».

### Il Progetto Betlemme è arrivato al secondo anno, dopo una prima sperimentazione con la partenza di Casa Bartimeo a S. Agata. Avete notato delle ricadute positive sugli ospiti?

«Non nell'immediato, ma sono esperienze i cui effetti emergono nel tempo. Se penso agli 8 ospiti accolti nel 2020-2021, ben sei non hanno avuto bisogno di un posto per dormire durante questo inverno. Perché, in un modo o nell'altro, si erano sistemati. Mi è capitato lo scorso autunno di rivedere uno degli ospiti che erano stati accolti in una parrocchia tornare a fare volontariato in quella comunità. Gli ho chiesto se avesse avuto bisogno ancora di un posto per l'inverno e mi ha detto di no, lui era lì in parrocchia solo per aiutare. "Non sono più quello dell'anno scorso", mi ha detto. E in questa frase c'era tutto l'orgoglio di una dignità ritrovata».

### Pensi che il Progetto Betlemme possa crescere ancora?

«Penso e spero di sì. Tutte le parrocchie coinvolte hanno manifestato la volontà di proseguire e spero che altre seguano l'esempio perché nessuno in questi anni si è mai pentito di aver fatto questo primo passo. Dal punto di vista pastorale resta poi un'esperienza molto forte, capace anche di aggregare persone lontane dalla vita parrocchiale, anche se a volte il rischio è che resti un'esperienza di nicchia, molto sentita da chi la vive e quasi sconosciuta a chi non vi partecipa. Da qui la sfida di riuscire a narrare il bello di questa esperienza».

### In questo InformaCaritas presentiamo anche il bilancio dell'accoglienza nel dormitorio comunale. Guardando al tema dei senza dimora quali sono le piste su cui come Caritas intendete lavorare?

«Dobbiamo ripartire dalle case. Non c'è altra strada. In questi ultimi anni insieme alla Rete degli enti per la grave marginalità abbiamo provato a spingere sul tema dell'housing first e i risultati sono davvero incoraggianti. È quella la strada da percorrere e su cui spingere. Altrimenti ci troveremo sempre al punto di partenza. Dobbiamo trovare abitazioni sia pubbliche sia private da mettere a disposizione dei senza dimora e accompagnarli in questo percorso di ritorno all'autonomia. A Porta Aperta l'abbiamo toccato con mano: c'erano delle persone che venivano quasi tutti i giorni a chiedere aiuto per qualsiasi cosa. Siamo riusciti a trovargli una casa, magari anche in condivisione, e da allora non hanno più chiesto aiuto».



## UNO SGUARDO AL 2021. Intervista a Samuele Brambilla, Dormitorio di via Napoleona:

**I**l "Dormitorio annuale Città di Como", la struttura comunale gestita dalla Caritas e operativa dal 2010 in via Napoleona 34, è il centro di accoglienza notturno annuale per le persone senza dimora che vivono nel capoluogo. Il dormitorio può ospitare ogni giorno dell'anno 56 persone italiane e straniere regolarmente soggiornanti (di cui 7 donne) in 18 stanze condivise. Con **Samuele Brambilla**, l'operatore della Caritas diocesana responsabile da circa un anno del servizio - al quale si affiancano l'assistente sociale Valeria, che segue il percorso di inserimento sociale e lavorativo di alcuni ospiti (56 nel 2021), e i tre operatori (custodi) Gino, Daniele e Driss - abbiamo fatto il punto della situazione e tracciato un bilancio dell'attività svolta nel 2021.

«Nel 2021 abbiamo accolto 126 persone che hanno fatto almeno una notte - afferma Samuele - Di queste 109 erano uomini e 17 donne. Dei 109 uomini, 37 erano italiani e

**«Nel 2021 abbiamo accolto 126 persone: 109 erano uomini e 17 donne. Il dato complessivo è inferiore a quello del 2020**

72 stranieri; le donne 9 italiane e 8 straniere. Il dato complessivo è inferiore a quello del 2020: 175 persone (158 uomini e 17 donne). Le cause? Sicuramente la pandemia ha fatto diminuire la mobilità delle persone. Rispetto all'anno precedente, infatti, il 2021 ha visto un calo delle domande presentate da giovani uomini stranieri tra i 18 e i 40 anni: ci sono stati sicuramente meno arrivi via mare. A livello organizzativo, gli ospiti del dormitorio sono diventati prevalentemente stanziali (a differenza del passato caratterizzato dall'accoglienza mensile a rotazione). Nel 2021 stabile invece il numero delle donne.

Occorre sottolineare che in questo periodo di allentamento dell'emergenza sanitaria è ripristinata la normale organizzazione che prevede il tempo di permanenza di 30 notti consecutive a persona, che vengono poi riconfermati dopo una settimana di attesa, per garantire il turn over».

### Il 2021 è stato ancora caratterizzato dall'emergenza Covid che avete affrontato con impegno...

«Anche nel 2021 abbiamo proseguito, su indicazione e in accordo con i Servizi sociali, con il congelamento delle dimissioni e con le ospitalità prolungate, in grado di assicurare la permanenza in dormitorio della medesima comunità di persone a maggior tutela della salute delle stesse. Nel mese di marzo e durante la prima decade di aprile, conseguentemente al passaggio della regione Lombardia in zona rossa, l'orario di uscita dal dormitorio è stato ampliato dando la

Pagine a cura della Caritas diocesana di Como.

Hanno collaborato:  
CLAUDIO BERNI - MICHELE LUPPI

www.caritascomo.it





Guarda il video

Le “Voce di Emergenza Freddo” è il titolo del breve ma intenso documentario realizzato dai giovani dell’Associazione Millenium 82 in collaborazione con la rete Vicini di Strada. Un video - della durata di 9 minuti - in cui attraverso interviste a volontari, operatori e ospiti si è restituito il calore delle 167 notti vissute durante questo inverno al civico 171 di via Borgovico.

Guarda il video e dona per sostenere il progetto “Emergenza Freddo” utilizzando il Qr-code.



EMERGENZA FREDDO. La parola a Serena Banfi, responsabile dell’accoglienza in via Borgovico

«Un’esperienza positiva. Il mio grazie ai volontari»

«È stata un’esperienza particolarmente positiva sia per gli ospiti sia per gli operatori e i volontari coinvolti ogni giorno in questo importante servizio della città. Personalmente sono riconoscente a tutti perché il mondo della grave marginalità è complesso, ma estremamente arricchente e coinvolgente». Sono le parole di **Serena Banfi**, la giovane operatrice della **Fondazione Somaschi** e responsabile del progetto “Emergenza Freddo”, iniziato il 15 novembre 2021 e terminato il 30 aprile scorso, che anche quest’anno per la seconda volta consecutiva è stato organizzato nell’ex Caserma dei Carabinieri di via Borgovico 171, data in comodato d’uso dalla Provincia di Como al Comune di Como che ne ha assegnato la gestione a Fondazione Somaschi Onlus. Il dormitorio temporaneo notturno organizzato nella struttura, che poteva ospitare 35 senza dimora uomini a notte in stanze di 2, 3 o 4 letti, anche in questa occasione è stato promosso e coordinato dalla Rete degli enti e dei servizi per la grave marginalità attivi in città. «Le persone accolte sono state complessivamente 91, di cui 9 italiani

e 82 stranieri, in prevalenza somali e tunisini anche se erano 20 le nazionalità presenti in struttura - continua Serena - Oltre il 60 per cento aveva un’età compresa tra i 26 e i 55 anni. Il 20 per cento fino ai 25 anni e l’11 per cento oltre i 55 anni. Il più giovane aveva 19 anni e il più anziano 67».

**Anche quest’anno i mesi invernali sono stati caratterizzati dal Covid...** «Abbiamo messo a punto una serie di precauzioni utili, dalla misurazione della temperatura alla rigorosa verifica del green pass che sono state sempre rispettate. Così non si sono registrati contagi o comportamenti non idonei, tenuto conto che ogni notte tutti i posti erano occupati ».

**A questo proposito è stato indispensabile il lavoro e il controllo dei numerosi volontari impegnati...** «Sì certo, oltre un centinaio, coinvolti da una quindicina di associazioni della Rete. Erano 6 impegnati nel turno serale per l’accoglienza degli ospiti dalle 20 alle 22 e 2 durante la notte. Ho visto tanto entusiasmo e impegno. E grande disponibilità, come quando è stato organizzato il laboratorio di cucina

che ha visto la partecipazione di alcuni ospiti un giorno alla settimana; oppure il giorno dedicato all’imbiancatura di alcuni locali con la partecipazione del gruppo scout Agesci di Mariano. A ognuno di loro il mio personale grazie di cuore e di tutte le associazioni. Come un particolare ringraziamento va agli operatori di Porta Aperta della Caritas diocesana, il servizio “di filtro” grazie al quale era possibile accedere nella struttura con un pass assegnato dopo un colloquio conoscitivo. Mi piace sottolineare, infine, l’importanza del lavoro svolto dall’équipe interdisciplinare che periodicamente si riuniva per monitorare e affrontare situazioni particolari di alcuni ospiti, per esempio a livello sanitario».

**Al progetto “Emergenza Freddo”, è stato affiancato il “Progetto Betlemme”, la micro-accoglienza notturna diffusa in 7 parrocchie della città e dei Comuni limitrofi che ha dato ospitalità a 16 senza dimora in locali appositamente predisposti. Proponiamo qui sotto la testimonianza dei volontari della Comunità Pastorale SS. Agostino e Antonino e S. Giuliano in Como.**



LA TESTIMONIANZA

Con il Progetto Betlemme a Sant’ Agostino un “rifugio” aperto all’accoglienza

“**S**tupefatti” dagli operatori di Porta Aperta della Caritas di Como, con un primo piccolo gruppo di parrocchiani abbiamo deciso di prendere in considerazione la proposta di aggiungerci alle parrocchie aderenti al Progetto Betlemme. Il primo passo è stato l’individuazione di uno spazio idoneo, trovato a S. Agostino. Alcuni generosi hanno provveduto a finanziare o a offrirsi in prima persona per le necessarie migliorie dei locali, reperendo arredi in buono stato e coinvolgendo enti o imprese del quartiere per un supporto concreto. In poche settimane, con avvisi in chiesa e il passaparola abbiamo raccolto una trentina di volontari, giovani e adulti. P. e A., i primi due ospiti presentati da Caritas, sono arrivati a quello che abbiamo chiamato *Rifugio Betlemme* l’8 dicembre 2021. Venendo incontro

ai loro bisogni particolari, dopo poco si è deciso di derogare dagli orari prestabiliti e concordati utili a garantire l’accoglienza notturna, offrendo loro la possibilità di rimanere al *Rifugio* per tutta la giornata anche nei giorni festivi. In tali occasioni i volontari hanno ampliato volentieri il loro servizio, oltre le abituali presenze mattutine e serali. Quando a gennaio i responsabili del Progetto hanno trovato per P. una soluzione abitativa più “residenziale” e più adatta alle sue problematiche, si è subito data disponibilità all’accoglienza

di un nuovo ospite: il 4 febbraio è così arrivato R. Per consentire a Caritas di trovare le soluzioni logistiche migliori possibili per i vari ospiti delle accoglienze cittadine invernali, si è deciso di prolungare l’apertura del Rifugio a tutto il mese di aprile. L’esperienza è durata complessivamente 134 giorni. Quasi tutti i volontari hanno svolto un turno di accoglienza alla settimana, per la maggior parte in un giorno fisso, impiegato a ricevere gli ospiti alla sera e congedarli al mattino, a conversare con loro, a sapere

come stavano, a comprendere e, se possibile, soddisfare le loro necessità: insomma ad essere aperti all’ascolto e attenti alla persona. È toccato soprattutto ai volontari del mattino di dedicarsi a pulire, riordinare e arieggiare i locali, completando quanto fatto dagli ospiti. Una volontaria si è sobbarcata da sola l’onere settimanale del bucato. In aggiunta, alcuni volontari, anche secondo le loro competenze e... conoscenze, hanno fornito o fatto ottenere agli ospiti assistenza varia: paramedica, ausili per la

deambulazione, consulenza informatica. Altri hanno provveduto a rifornire gli ospiti di generi di prima necessità (vestiti, detergenti, libri, alimenti per la prima colazione...). Due note positive sono emerse da questa esperienza: il grande senso di corresponsabilità di tutti, che ha semplificato il lavoro del coordinatore del progetto e alleggerito le responsabilità del parroco; aver aggregato persone del territorio di entrambe le parrocchie della Comunità. L’esperienza del *Rifugio Betlemme* è stata unanimemente giudicata coinvolgente, preziosa e ricca di significati, sia per la disponibilità dei volontari, sia per l’atteggiamento collaborativo degli ospiti e il rapporto che si è creato con loro nel tempo.

**I volontari della Comunità Pastorale SS. Agostino e Antonino e S. Giuliano in Como**

referente del servizio gestito dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio ONLUS

«La pandemia non ha fermato l’accoglienza»

possibilità agli ospiti di rimanere in struttura fino alle 10.30. La disponibilità dei vaccini ha poi permesso di ridurre sensibilmente il rischio di contrarre la malattia ma soprattutto di limitare gli effetti nocivi del virus. L’attività di monitoraggio della salute degli ospiti e della copertura vaccinale è proseguita per tutto l’anno».

Avete anche affrontato il problema tamponi...

«Nei mesi di novembre e dicembre ci siamo attrezzati per somministrare tamponi rapidi in struttura, predisponendo uno spazio per l’isolamento in attesa dell’esito, scaglionando gli ingressi degli ospiti e istruendo i contatti stretti delle persone positive circa le nuove norme di convivenza, in auto sorveglianza, fornendo loro i dispositivi necessari per tutelare la loro e l’altrui salute e riservando a loro uso esclusivo alcuni spazi della struttura. Per i tamponi di controllo ci siamo invece avvalsi



della collaborazione di alcune farmacie ove le persone, previo nostro appuntamento telefonico, potevano recarsi in autonomia a svolgere il test. Le persone che risultavano positive sono state invece indirizzate e inviate presso le strutture ospedaliere e alcune di loro, quelle che presentavano sintomatologia lieve o ine-

sistente e che dunque non necessitavano di cure particolari, sono state poi trasferite nei Covid hotel».

C’è richiesta di volontari in questo momento?

«Nel 2021 ne abbiamo inseriti una decina. Negli ultimi due anni abbiamo limitato la presenza a un solo volontario per notte, a differenza dei due del periodo pre-Covid, ma siamo sempre alla ricerca di nuove disponibilità. L’impegno richiesto è di una notte al mese dalle 20 alle 8 del mattino successivo. Attualmente sono circa 40 i volontari a cui si affiancano quelli dei lavori socialmente utili (una decina)».

Oggi con il cambio di stagione, vedi altre criticità?

«Data la natura del nostro territorio diversi ospiti del dormitorio trovano opportunità di lavoro o tirocinio formativo nel settore tu-

ristico, attività che prevede ritmi e turni di lavoro poco compatibili con gli orari di accoglienza della struttura: l’ospite rientra tardi, dorme poche ore e al mattino deve uscire per rispettare l’orario di chiusura. Trovare un appartamento in affitto non è sempre semplice e rapido e purtroppo sul territorio mancano strutture o spazi di accoglienza per trascorrere le ore non lavorative diurne, fatta eccezione per il Centro diurno di Como, e da dedicare al riposo. La sinergia con il centro di accoglienza notturna dei Padri Comboniani di Rebbio (18 posti) è l’occasione per offrire maggiore stabilità alloggiativa a persone maggiorenti senza dimora che hanno qualità spendibili in percorsi di inserimento formativo e lavorativo, ma che non sono in grado di avere entrate economiche sufficienti per sostenere nel tempo una autonomia abitativa. Ricordo che nel 2021 sono state ospitate a Rebbio complessivamente 46 persone».



AGENDA  
DEL VESCOVO

**19 MAGGIO**  
A **Como**, al mattino, in Episcopio, Consiglio Episcopale; a **Lomazzo**, alle ore 18.00, incontro con la Comunità del “Sicomoro” e Celebrazione Eucaristica.

**20 MAGGIO**  
A **Como**, in Episcopio, alle ore 10.00, in-

contro con gli Uffici di Curia (equipe pastorale); nel pomeriggio udienze; a **Como-Camerlata**, alle ore 21.00, incontro di preghiera con il gruppo *Evangelii Gaudium*.

**21 MAGGIO**  
A **Morbegno**, al mattino, Assemblea Sinodale; nel pomeriggio, chiesa di San Giovanni Battista, alle ore 16.30, Santa Messa, segue benedizione e inaugurazione del nuovo Oratorio. A **Como**, alle 21.00, incontro con il gruppo *Legami*.

**22 MAGGIO**  
A **Lierna**, alle ore 10.30, Santa Messa con la Comunità. A **Tavernerio**, alle ore 15.00, ingresso del nuovo parroco della Comunità Pastorale di Tavernerio, Solzago e Pontate, don Paolo Busato. A **Gaggino**, alle 17.00, Santa Messa e Sacramento della Confermazione.

**23 - 27 MAGGIO**  
A **Roma**, Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

**28 MAGGIO**  
A **Chiavenna**, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica e Sacramento della Confermazione. A **Gordona**, alle ore 20.30 Celebrazione della Parola e Sacramento della Confermazione.

**29 MAGGIO**  
A **Rovellasca**, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica e Sacramento della Confermazione. A **Maccio**, alle ore 15.00 Celebrazione Eucaristica e Sacramento della Confermazione.

Il 21 maggio l’ultima assemblea, il 4 giugno la chiusura  
In cammino con stile sinodale



Si terrà a **Morbegno**, sabato 21 maggio, l’ultima **Assemblea Sinodale**. «È un momento molto importante, che prevede la votazione di tutte le proposizioni (già sottoposte al vaglio, all’approvazione dei sinodali o alla loro richiesta di modifica nelle precedenti assemblee) che compongono il testo

conclusivo. Per questo nulla osta definitivo è richiesto un voto qualificato: il “sì” dei due terzi più uno dei presenti. Il testo sarà quindi rivisto nel rispetto delle indicazioni che arriveranno dall’Assemblea di sabato, prima di essere consegnato al Vescovo Oscar nella redazione definitiva». A spiegare i passaggi di questo punto di svolta per l’XI Sinodo della diocesi di Como e il suo segretario generale **don Stefano Cadenazzi**. Era il 31 agosto 2017 quando il vescovo monsignor Oscar Cantoni, alla guida della diocesi comense dal novembre 2016, in occasione della festa del patrono Sant’Abbondio, indisse il Sinodo diocesano, con un focus particolare: *Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio*. Dopo la consultazione diffusa, con il coinvolgimento di parrocchie, comunità pastorali e vicariati, è stato elaborato l’*Instrumentum laboris* consegnato, in occasione della loro investitura ufficiale, a tutti i sinodali. Era il 12 gennaio 2020, da lì a poche settimane la pandemia da coronavirus avrebbe cambiato il corso della vita di moltissime persone e dello stesso Sinodo. «Il cammino è stato impegnativo, con una situazione che si è presentata grave, imprevedibile e ha costretto a rivedere ogni nostro progetto e programmazione – aggiunge don Stefano -. Abbiamo, però, avuto la consapevolezza che lo Spirito non ci aveva lasciato soli e ci siamo lasciati guidare, accompagnare, per individuare la migliore modalità di svolgimento del Sinodo, a partire dalla rielaborazione dello stesso *Instrumentum laboris*, più snello e concentrato su temi attuali, senza tradire le indicazioni che erano giunte dalla diocesi. I sinodali hanno mostrato grandissima disponibilità, affrontando tutte le fatiche dettate dal contesto pandemico e da un allungamento dei tempi del Sinodo stesso. I circoli territoriali hanno permesso un vero discernimento: sono stati una grande intuizione che ha favorito il cammino in stile di comunione e valorizzando il territorio». Il Sinodo, insomma, si

è messo in discussione: «c’è stata la fatica del ripartire, non solo dopo la sospensione a causa della pandemia, ma anche nella rielaborazione del testo base – riprende don Stefano – senza disperdere la ricchezza di quanto emerso nella consultazione previa ma cercando ciò che oggi è essenziale e costituisce il centro, i punti fermi nella vita delle nostre comunità». Dopo l’Assemblea del 21 maggio «i sinodali e l’intero popolo di Dio – sottolinea il Vescovo **monsignor Oscar Cantoni** – sono invitati a partecipare alla **Messa di chiusura, il 4 giugno, alle 10.00, in Cattedrale a Como**. È un grande evento di Chiesa in cui lo Spirito continua a chiamarci e a parlarci». E dopo, cosa accadrà? «Il Vescovo Oscar – risponde don Stefano – a partire dalle proposizioni sinodali, elaborerà un documento pastorale che verrà consegnato alla diocesi per l’attuazione delle indicazioni arrivate». Un percorso, quello della nostra Chiesa di Como, che si inserisce nel cammino sinodale della Chiesa universale: «la nostra voce – spiega don Stefano – è portata negli incontri nazionali dai due delegati Paolo Bustaffa e Paola Oreggioni». Cosa dire ai sinodali? «Innanzitutto – conclude don Stefano – desidero ringraziarli per la pazienza e per il modo in cui si sono messi in gioco personalmente, a servizio dell’intera diocesi. Si chiude il Sinodo, ma resta la grande esperienza sinodale, che è costitutiva della Chiesa, con uno stile di ascolto, condivisione, apertura al discernimento e alla guida dello Spirito Santo, che è personale ma condiviso con tutti, per essere testimoni e annunciatori della misericordia di Dio, al di là di qualsiasi documento che potrà essere elaborato».

ENRICA LATTANZI

Dalla Curia

NOMINE

- **Don Natalino Pedrana** è nominato prevosto di Cernobbio e di Rovenna, parroco di Maslianico, di Piazza Santo Stefano e di Stimianinico, e responsabile della Comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino costituita dalle suddette parrocchie.

Il Vangelo della domenica: 22 maggio - Sesta Domenica di Pasqua (Anno C)

La novità cristiana vissuta in un dialogo franco e rispettoso

Prima Lettura: At 15, 1-2.22-29

Salmo: Sal 66 (67)

Seconda Lettura:  
Ap 21,10-14.22-23

Vangelo: Gv 14, 23-29

Liturgia Ore: Seconda Settimana

Per comprendere il dibattito, è necessario leggere tutto il capitolo 15 di Atti, e ricordare che Luca ha già presentato la comunità di Antiochia (11, 19-26), comunità formata da credenti convertiti dal giudaismo e dal paganesimo. In essa, ai pagani veniva predicato il vangelo e l’accettazione della proposta cristiana senza la circoncisione, e i giudei convertiti potevano sedere a mensa con i convertiti dal paganesimo. Così la chiesa di Antiochia sembra, in qualche modo, entrare in concorrenza con la Chiesa madre di Gerusalemme, rimasta essenzialmente giudeo-cristiana. È proprio nella Chiesa di Gerusalemme che alcuni manifestano “perplexità teologiche” davanti all’entrata di

numerosi pagani nella Chiesa. Prendono così l’iniziativa di venire a sollevare il problema tra i fratelli della Chiesa di Antiochia in questi termini. «Se non vi fate circoncidere secondo la legge di Mosè, non potete essere salvi» (v.1). La perplessità avanzata va collocata nella giusta prospettiva: essa non esprime ostilità all’offerta di salvezza a tutti, ma sono persuasi che per essere salvi sia necessario essere prima integrati nel popolo di Dio. E, dal loro punto di vista, questo può avvenire solo mediante la circoncisione. I missionari, Paolo e Barnaba, si oppongono e discutono animatamente contro costoro” (15, 1-2).

**UNA COMUNITÀ SI CONFRONTA**  
Di fronte ai nuovi interrogativi Paolo e Barnaba vanno, con una delegazione della comunità di Antiochia a Gerusalemme, dagli apostoli e dagli anziani per affrontare e risolvere il problema. Al loro arrivo a Gerusalemme, essi rendono conto alla Chiesa di Gerusalemme di «quanto Dio aveva fatto per mezzo di loro»: è la presentazione di quanto è avvenuto ad Antiochia interpretato come un agire secondo la volontà di Dio. Ma la prima risposta che danno alcuni di Gerusalemme appare intransigente: «Bisogna circonciderli e imporre loro di osservare la legge di Mosè» (v.5). A Gerusalemme si apre

così il dibattito: è un confronto tra due comunità di provenienza religiosa e di orientamento teologico diverso. Parla per primo Pietro per testimoniare che Dio l’ha scelto per essere il primo ad annunciare il vangelo ai pagani (cf At 10). Il punto centrale riguarda un fatto: Dio ha dato lo Spirito Santo anche a degli incircuncisi e ha «purificato con la fede i loro cuori» senza fare «alcuna distinzione»: opporsi a questa “scelta pastorale dello Spirito” significherebbe – allora – “tentare Dio” o “provocarlo”, cioè mancare di fiducia nella sua sapienza. Prende la parola Giacomo che rinuncia a chiedere ai pagani convertiti di essere sottoposti alla circoncisione. Tuttavia, per permettere ai giudeo cristiani di coabitare pacificamente con i fratelli di origine pagana, chiede a questi ultimi di rispettare alcuni divieti: astenersi dalle contaminazioni degli idoli e dalla fornicazione, dalla carne di animali soffocati e dal sangue» (v.20). La proposta di Giacomo - che appare un’evidente mediazione - sembra soddisfare l’assemblea poiché nessuno prolunga la discussione. La conclusione del dibattito viene consegnata in una lettera nella quale si afferma quanto «abbiamo deciso lo Spirito santo e noi» (v. 28). A Gerusalemme due preoccupazioni stanno a monte del dibattito e della

scelta attuata: salvaguardare, da una parte, l’universalità del vangelo e, dall’altra, l’unità della Chiesa. Le due preoccupazioni devono coesistere: esse non danno origine a due Chiese distinte ma ad una sola Chiesa unita nell’ascolto dello stesso vangelo e guidata dallo stesso Spirito. Ma, quello che appare interessante è notare come si è arrivati alla scelta: attraverso un franco e lungo dibattito (“dopo una lunga discussione”: 15,7), nel quale le due tesi si sono confrontate e nel quale furono coinvolte tutte le componenti della comunità: gli apostoli, gli anziani, l’assemblea. Il discernimento è attribuito allo Spirito, ma lo Spirito si è fatto presente **attraverso un dialogo lungo e difficile**: “abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi” (15,28). Tre i criteri guida. Il **primo**: l’apertura a quanto è accaduto: Paolo e Barnaba “riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro” (15,4). Il **secondo**: dai fatti si ritorna alla Scrittura per comprendere il senso profondo della Parola di Dio e il suo disegno. Il **terzo**: la novità del Vangelo si misura con situazioni nuove. Per far fronte ad esse occorre la libertà che, nel dialogo, faccia intuire strade nuove. Rimanere fermi su sé stessi è smentire lo Spirito.

ARCANGELO BAGNI



# Famiglie: è tempo di tornare insieme



**L'X Incontro Mondiale delle Famiglie**, in programma **dal 22 al 26 giugno prossimi**, a chiusura dell'anno dedicato all'esortazione apostolica "Amoris Laetitia", come annunciato da papa Francesco in un videomessaggio, si terrà in forma «multicentrica e diffusa». L'evento, rimandato di un anno a causa della pandemia di Covid-19, vedrà a Roma un appuntamento generale, a cui prenderanno parte i delegati delle Conferenze episcopali di tutto il mondo e i rappresentanti dei movimenti internazionali impegnati nella pastorale familiare, mentre ciascuna diocesi organizzerà eventi locali. «Nei precedenti incontri - è la riflessione di papa Francesco - la maggior parte delle famiglie restava a casa e l'Incontro veniva percepito come una realtà distante, sconosciuta, al più seguita in televisione... Questa volta avrà una formula inedita: sarà un'opportunità della Provvidenza per realizzare un evento capace di coinvolgere tutte le famiglie che vorranno sentirsi parte della comunità ecclesiale». A Roma, da mercoledì a sabato, si terranno il Festival delle famiglie e il Congresso teologico-pastorale. Sabato la Messa verrà celebrata dal Papa in piazza San Pietro e il giorno successivo, 26 giugno, il Santo Padre affiderà un mandato a tutte le famiglie. **In quella stessa domenica 26 giugno, a Morbegno, si svolgerà l'evento pensato dalla diocesi di Como (il programma è nelle locandine di questa pagina).** Un incontro preparato da un percorso in otto tappe, che si è snodato dal mese di ottobre e si completa giovedì 19 maggio con l'intervento di don Marco Pozza. Abbiamo parlato con **Sara e Daniele Lissi**, co-direttori dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare.

**Proviamo a tracciare un bilancio dell'itinerario formativo verso il 26 giugno...**

«Per ogni incontro, in media, abbiamo contato almeno una sessantina di persone collegate da remoto. Attraverso il canale YouTube della diocesi, però, i singoli incontri sono a disposizione e contano decine di nuove visualizzazioni. È un materiale a disposizione di tutti e questo è molto positivo: ci sono parrocchie, gruppi, che hanno preso spunto proprio da quei video, ascoltando la testimonianza dei diversi relatori e da lì sono partiti per

ulteriori approfondimenti. È stato un bel lavoro condiviso e coordinato dalle diverse "sottocommissioni" che compongono l'Ufficio diocesano: formazione, spiritualità familiare, accompagnamento dei fidanzati, generatività e fragilità. È stato un momento di crescita per tutti noi. Siamo partiti dalla "quotidianità", intesa come contesto privilegiato in cui incontrare Gesù e fare esperienza del Vangelo. Questo è la famiglia, con le sue fatiche e imperfezioni: ogni famiglia va vista con lo sguardo della misericordia e ogni storia d'amore è una storia di Dio».

**Cosa dire alle famiglie per invitarle all'incontro di Morbegno? Quali sono le aspettative e perché è importante tornare a incontrarsi, dopo il tempo delle "relazioni da remoto"?**

«Partiamo proprio dal titolo scelto per accompagnare l'incontro del 26 giugno: "Famiglie fuori". Dopo due anni di pandemia e costrizioni, in cui i legami sono stati ridotti al minimo e i rapporti umani distanziati, desideriamo stare insieme, nella maniera più gioiosa e semplice, assaporando il tempo trascorso insieme, per rigenerarsi, nella festa e nei contenuti che saranno proposti. L'area fieristica di Morbegno è facilmente raggiungibile dai diversi punti della Diocesi e permette di accogliere tante persone. Non sono previste conferenze o relazioni teoriche, ma testimonianze in dialogo, storie belle e vicine all'esperienza di ciascuno, racconti di vita vissuta, che provocano, lasciano desideri, aprono strade. Il nostro desiderio è che ci sia almeno una famiglia per ciascuna delle nostre parrocchie. Ci saranno famiglie in rappresentanza di gruppi, movimenti e associazioni (ne abbiamo coinvolti una quindicina) e saranno presenti anche nuclei familiari delle comunità migranti cattoliche che vivono nella nostra diocesi. È una ricchezza che ci permetterà di vivere, anche in un contesto locale, la bellezza della mondialità e delle diversità delle culture. Con questo stesso spirito di condivisione e apertura vivremo anche le iniziative del pomeriggio che precedono la celebrazione della Messa: incontrarsi e conoscersi in semplicità».

**Quali sfide si prospettano alle famiglie oggi? Come hanno affrontato la pandemia e ora come stanno reagendo, secondo voi, alla crisi della guerra (tanti stanno accogliendo famiglie di rifugiati dall'Ucraina, tanti vivono o hanno contatti con badanti che, indirettamente, portano il dramma della guerra nelle case dove accudiscono i nostri cari... come si spiega la guerra ai più piccoli?)...**

«La sfida principale, per le famiglie, è quella di essere protagoniste nelle nostre comunità ed essere considerate una risorsa. È lo slancio che vorremmo arrivasse proprio a partire dall'incontro diocesano. Attraverso la famiglia passa il grande messaggio della fede: Dio è relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo e la famiglia è il luogo privilegiato delle relazioni umane. Anche lo stile che la Chiesa vuole vivere, quello della sinodalità, contraddistingue la famiglia, dove lo sforzo di camminare insieme, confrontarsi a partire da posizioni diverse, è lo stile quotidiano nelle nostre case, sia quando si riesce ad attuarlo, sia quando non ci si riesce ma si è provato a realizzarlo. E ancora: c'è la sfida educativa, che coinvolge, in modo particolare, i piccoli e gli adolescenti, che, dopo la sofferenza della pandemia, ora vedono un mondo in guerra. È vero: tante famiglie hanno scelto di rinunciare a qualcosa del proprio per condividere con chi sta scappando dalla guerra. Si sono fatti vicini a mamme e bambini in fuga dall'Ucraina o li stanno aiutando attraverso le tante donne che, qui in Italia, accudiscono i nostri anziani e sono diventate parte integrante delle nostre famiglie. Anche di fronte alla guerra possiamo dire la "la famiglia" è "la risposta", è "l'antidoto", perché è in famiglia che possiamo sperimentare la pace, gestire il conflitto, armonizzare le differenze. I bambini lo sanno benissimo: litigano in continuazione, ma restano fratelli».

ENRICA LATTANZI



## FAMIGLIE FUORI!

Domenica  
26 giugno  
2022

**Morbegno**

Offerta libera  
da versare durante  
la registrazione a Morbegno

L'evento si svolgerà  
anche in caso di mal tempo

**FESTA diocesana  
delle FAMIGLIE  
con il Vescovo Oscar**

9:15 Accoglienza  
9:45 Saluti  
10:00 Testimonianze "tempo per...ascoltare,  
camminare, amare insieme"  
12:00 Collegamento con Papa Francesco  
per Angelus  
12:30 Pranzo al sacco  
13:30 Conosciamo esperienze a servizio delle  
famiglie  
15:00 Celebrazione eucaristica  
con il Vescovo Oscar  
E poi...la festa continua  
Animazione per bambini e ragazzi



**Iscrizioni entro 30 maggio 2022**

su apposito form: [famiglia.diocesidicomo.it](http://famiglia.diocesidicomo.it)

[ufficiofamiglia@diocesidicomo.it](mailto:ufficiofamiglia@diocesidicomo.it) - Tel: 031 0353518 - lun-ven. dalle 9.00 alle 12.00



*«L'Agnello sarà il loro pastore»  
(Ap 7,17)*



Medaglione dell'altare del Seminario Vescovile di Como

## ORDINAZIONE PRESBITERALE

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria  
di mons. Oscar Cantoni, vescovo di Como

**Davide  
Corti**  
Parè



**Jacopo  
Compagnoni**  
Madonna  
dei Monti

Sabato 11 Giugno 2022 ore 10  
Cattedrale di Como





## Sui passi dei santi della porta accanto

**S**abato 7 maggio circa settanta giovani hanno partecipato al tradizionale pellegrinaggio al santuario della Madonna del Soccorso in occasione della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni. Alla presenza del vescovo, il pellegrinaggio, organizzato dal centro Diocesano Vocazioni, ha proposto la preghiera del rosario e la meditazione di alcuni misteri della vita di Gesù alla luce della testimonianza di alcuni "santi della porta accanto" della nostra Diocesi (il beato Teresio Olivelli, madre Giuseppina Lavizzari, padre Ugo De Censi e Giulio Rocca, don Roberto Malgesini e la nuova beata Armida Barelli). A seguito del rosario, benedetto da una "pioggia penitenziale" come l'ha definita il vescovo Oscar, la preghiera è proseguita in santuario con una liturgia della Parola e un tempo di adorazione eucaristica. Durante la preghiera, il vescovo ha offerto ai giovani la sua meditazione, che in ampi stralci riportiamo qui sotto.



## Il Vescovo in pellegrinaggio al Soccorso

**“F**are la storia” significa partecipare creativamente, inserirsi responsabilmente e non scappare dalle realtà in cui siamo inseriti, anzi affrontare nel nome del Signore e con la forza dello Spirito le vicende della storia sia quelle liete, sia quelle tristi. La storia non è un’autostrada che scorre sempre tranquilla ma un sentiero che ha le sue curve e controcurve. Al Signore, tutti insieme, chiediamo la grazia di inserirci nella storia di oggi. C’è una storia personale, una comunitaria, quella della mia famiglia e della mia comunità cristiana, quella della comunità civile a cui appartengo, la storia del lavoro nel quale sono inserito. Non possiamo stare a guardare. Chiediamo la grazia al Signore di starci dentro, sapendo che nella misura in cui mi pronuncio, posso fare la volontà di Dio. Il testo che abbiamo ascoltato (Mt 7,13-23) ci invita a “fare la volontà del Padre mio che è nei cieli”. Allora possiamo precisare: noi siamo chiamati a “fare la storia, con la forza dello Spirito, obbedendo alla volontà di Dio”. È un tema difficile ed impegnativo. La volontà di Dio non è mai calata dall’alto, come una pietra che giunge all’improvviso. Non è qualcosa che si subisce passivamente. Ma è una storia nella quale è importante la mia presenza. Se io non fossi qui, mancherebbe qualcosa nel progetto d’amore di Dio. Se tu non ti impegnassi, mancherebbe qualcuno di molto prezioso. Se la storia prescindesse da te sarebbe brutto perché mancherebbe un impegno vissuto creativamente e responsabilmente. La volontà di Dio va cercata appassionatamente, mettendoci impegno con tutto noi stessi: mente, mani e soprattutto cuore. Con tutta la nostra libertà perché il gioco è proprio

questo: inserirsi nel piano di Dio che tesse i fili della storia ed ha in mano le reti dell’universo, ma con la tua libertà, la tua adesione libera e cosciente. Perché Dio non fa qualcosa contro di te ma, come un buon padre, promuove la vita dei suoi figli e vuole che la libertà si esprima al massimo. Per capire il mistero della volontà di Dio bisogna prima aver meditato e vissuto, intuito una scelta fondamentale: quella di avere piena fiducia in Dio Padre. Se non ho obbedienza filiale come faccio a fidarmi di lui? Se ho fiducia, sono certo che lui desidera per noi il “maggior nostro bene”. (...) Dio non è un concorrente che ci dirige dall’alto, non è un padre possessivo come quei padri o madri che vogliono che i loro figli arrivino, magari, dove essi non sono arrivati. Dio non ci vuole spettatori passivi o esecutori materiali. Carissimi, se riuscite a comprendere questa realtà che è rivelazione di Dio allora accoglierete la volontà di Dio con gusto e compassione. La volontà di Dio è scritta dentro la nostra storia, quella personale e sociale, dentro cui siamo inseriti. (...) Fare la storia per noi significa inserirci dentro, chiamati a prendere posizione, a prenderci cura gli uni degli altri. Questo significa solidarietà, sentirci dentro la storia di salvezza, senza scappare dagli impegni che ne nascono. Non possiamo dire: “ci pensino gli altri, ci pensi il governo, ci pensino i preti...” No! Il diritto di delega non esiste. Fare la storia, accogliere la sua volontà significa impegnarsi e scegliere immediatamente. Già non scegliere è una scelta. Chiediamo la grazia di collaborare al grande progetto di Dio indirizzandoci verso dove il Signore ci sta portando con tanta fiducia.

Gli altri hanno bisogno di me, la Chiesa ha bisogno di me essendo io parte del suo corpo. A partire da oggi e da qui. Dio oggi mi chiama ad un impegno generoso, solidale, di servizio. Un impegno dentro al quale promuovo e realizzo me stesso attraverso i carismi e i doni che Dio mi ha donato. Niente si spegne, tutto si traffica e nella misura in cui si diventa dono, i doni che si regalano si moltiplicano e si diffondono. Se ci impegniamo risulterà che sarà più quello che riceviamo che quello che abbiamo saputo offrire. Spero che vi sentiate inseriti in questa dinamica e logica di amore perché con tutto voi stessi possiate essere una presenza storicamente efficace nel mondo di oggi. Quante persone si sono impegnate per trasformare la storia e per essere una presenza di amore. (...) Uomini e donne che con il loro impegno hanno fatto la storia, riconoscendo la presenza del Signore che agisce anche attraverso di loro. Coraggio amici, diamoci da fare perché il mondo ha bisogno di noi, il mondo ha bisogno di cristiani che siano presenza di amore, lievito vitale dentro la massa. La Chiesa ha bisogno di persone significative che, con tutta umiltà, con grande passione e con grande generosità fanno la storia. È una storia sacra, storia di salvezza, storia di amore. Allora aiutiamoci in modo da essere una presenza di amore nella storia, assumendoci le nostre responsabilità nella famiglia, nella comunità parrocchiale, nell’impegno storico, professionale, nella società, nella cultura, nella politica, nell’economia, con il tocco dello Spirito e con la forza dell’amore di Dio.

+ Oscar CANTONI, Vescovo



# Tutela minori e persone vulnerabili. La strada iniziata dalla Chiesa italiana in questi anni

## Percorso costante e coraggioso, senza scorciatoie

La custodia e la tutela dei più piccoli e delle persone vulnerabili è un percorso lungo e faticoso che richiede il coraggio di essere intrapreso e poi perseguito con costanza e senza scorciatoie. Un primo passo da fare è acquisire consapevolezza di come la tragica realtà degli abusi sui minori sia trasversalmente diffusa coinvolgendo in modo significativo le famiglie o l'ambito parentale in misura di gran lunga superiore ai due terzi dei casi. Come poi dimenticare che il turpe mercato della pedopornografia non solo non accenna a diminuire, ma è in costante crescita? Quella degli abusi è infatti un'emergenza sociale grave e globale che certamente esige un intervento repressivo importante, ma ancor di più una presa di coscienza personale e collettiva, un vero e proprio cambio di mentalità. Prevenire situazioni di abuso non può ridursi alla semplice reazione di protezione dei minori che subiscono o che potrebbero subire violenza (*child protection*), ma necessità di uno sforzo complessivo che dalla reazione passi alla pro-azione per garantire ai più piccoli ambienti e relazioni sicure ed efficaci per crescere al meglio (*safe guarding*). In tutto questo la Chiesa non è ferma alle postazioni di partenza, ma da sempre in prima linea, occupandosi e

prendendosi cura dei più deboli e fragili con grande e indiscussa generosità di persone e istituzioni, perché la cura, la custodia e la protezione dei piccoli sono parte integrante della sua natura. Vero è purtroppo che la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili colpisce pure la Chiesa non solo perché costituita di famiglie, ma anche perché in questi crimini sono stati coinvolti alcuni che nella Chiesa hanno ruoli di responsabilità e guida. Dunque, se crimini gravissimi come gli abusi sessuali sui minori vanno perseguiti con la massima severità ovunque essi accadano, ancor più se in ambito ecclesiale, tuttavia la loro punizione, per quanto assolutamente necessaria e doverosa, non può ritenersi sufficiente: non è certo possibile cancellare quanto avvenuto, ma ci si può legittimamente domandare cosa fare perché non capitino di nuovo e non capitino ad altri. In altre parole ci si può chiedere se dall'orrore dell'abuso e magari dagli errori di una gestione indifferente, negligente se non complice possano venirne indicazioni non solo di reazione al delitto, ma di prevenzione e pro-azione. È questo l'indirizzo assunto dalla Chiesa che è in Italia con le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili approvate dall'Assemblea generale dei Vescovi del 20-23 maggio

2019: partendo dall'ascolto delle vittime, prendere coscienza del dramma degli abusi e del loro effetto devastante sulle persone e sulla comunità per quella conversione personale e comunitaria che sollecita, motiva e supporta la costruzione di ambienti sicuri per i più piccoli. Solo su queste solide basi si possono prevenire comportamenti delittuosi. Se di grande importanza è dunque favorire l'emersione di questi delitti, anche se accaduti in passato, perseguendoli quindi senza tentennamenti, non di minore priorità è far maturare la consapevolezza e corresponsabilità comunitaria vincendo così le logiche della delega e dell'indifferenza. Si tratta, dunque, di informare e formare la comunità in tutte le sue espressioni, specialmente coloro che operano, a qualsiasi titolo, in rapporto con i minori e le persone vulnerabili, consolidando in questo modo una cultura della cura, della tutela e della protezione dei più piccoli.

**GIANLUCA MARCHETTI (diocesi di Bergamo)**  
**Membro del Consiglio di presidenza**  
**del Servizio nazionale per la tutela**  
**dei minori della CEI**

### I servizi di tutela dei minori nelle diocesi italiane

Sulla strada della formazione come strumento di prevenzione, si è mossa con decisione la Chiesa che è in Italia che ha dato vita a una rete fitta e capillare di Servizi per la tutela dei minori su tutto il territorio nazionale. In seguito all'istituzione, presso la Conferenza Episcopale Italiana, del Servizio nazionale per la tutela dei minori sono stati costituiti infatti i servizi regionali affidati a un Vescovo delegato, un coordinatore e un'équipe di esperti. In ogni diocesi è stato nominato almeno un referente locale. Così, in meno di due anni, nonostante i tempi non facili della pandemia, è nato un Servizio per ciascuna delle 16 regioni ecclesiastiche; sono stati nominati 226 referenti diocesani, uno per ogni diocesi. Si tratta di una vera e propria rete nella quale sono coinvolte centinaia di persone, soprattutto laici, uomini e donne, che con competenza, professionalità e passione ecclesiale, coordinano un coraggioso sforzo formativo. Spesso in collaborazione con altri enti, associazioni e realtà del territorio come scuole, università, servizi sociali e sanitari, pubblici e privati, supportano la formazione di migliaia di operatori pastorali negli ambiti dell'identificazione dei fattori di rischio, della progettazione e del monitoraggio delle strategie di prevenzione, delle modalità relazionali. Il tutto ponendo al centro la dignità e l'integrità della persona umana, soprattutto dei più piccoli e vulnerabili.

### In Italia 98 Centri di Ascolto in 157 diocesi

Nella consapevolezza che solo ascoltando le vittime si può prendere coscienza degli effetti devastanti dell'abuso sul diretto interessato e sull'intera comunità, la Chiesa che è in Italia ha deciso di costituire, all'interno dei Servizi tutela minori, una rete di Centri di ascolto. L'obiettivo è quello di offrire un servizio pastorale di primo ascolto e di accoglienza a chi dichiara di aver subito, in ambito ecclesiale, abusi sessuali e/o di potere e di coscienza e a chi intende segnalare tali abusi da parte di chierici, religiosi e religiose, operatori e operatrici pastorali. Ai 98 Centri di ascolto, nati in 157 diocesi (70% del totale) che operano a livello diocesano o interdiocesano, ci si può rivolgere per informazioni sul tema della tutela in ambito ecclesiale, sulle procedure e le prassi per la segnalazione di abusi, oltre che per avere sostegno nell'individuazione del percorso (medico, spirituale, legale...). Il Centro di ascolto non è il luogo di un accompagnamento psicoterapeutico o di assistenza legale né uno sportello per la raccolta di denunce che si sostituisce all'autorità giudiziaria: in nessun modo l'autorità ecclesiastica intende subentrare a quella dello Stato alla quale, al contrario, incoraggia che ricorrano le vittime di questi delitti gravissimi. Grazie alla presenza di persone adeguatamente formate, il Centro offre un ascolto accogliente, centrato sulla vittima, capace di abbracciare la sua sofferenza e la sua ricerca di giustizia, senza compromessi, scorciatoie, zone d'ombra.

#### DIOCESI DI COMO. SERVIZIO TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI

Secondo quanto disposto dalle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*, approvate dall'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori, in data 24 giugno 2019, anche la Chiesa di Como, attraverso il vescovo **monsignor Oscar Cantoni**, ha istituito il **Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili**. Il Servizio si avvale della collaborazione di professionisti (laici, religiosi, consacrati, sia uomini sia donne), altamente qualificati in ambito medico/psichiatrico, psicoterapeutico, pedagogico, giuridico e teologico-pastorale. Il referente è **don Luigi Chistolini**. Si è provveduto ad aprire uno **Sportello di ascolto e di segnalazione** a cui rivolgersi, previo appuntamento, presso il Centro pastorale Cardinal Ferrari in Como. È stata nominata un'**Equipe**, che si avvale della collaborazione di una **Commissione** dedicata, e che ha il compito di accogliere, ascoltare e sostenere le persone che hanno trovato la forza di raccontare i comportamenti sessualmente inappropriati subiti in ambito ecclesiale o forme di abuso di potere o psicologico. Negli ultimi due anni pastorali sono stati sensibilizzati su questi argomenti il presbiterio diocesano e i seminaristi, attraverso incontri di formazione (anche da remoto, durante il *lockdown*), che in prospettiva saranno estesi a quanti, nelle comunità pastorali, in oratorio, in parrocchia, in movimenti e associazioni, svolgono attività rivolte soprattutto ai minori (catechisti, educatori d'oratorio, animatori...). «Solo l'ascolto vero e autentico delle persone ferite - osserva don Chistolini - può aprire alla solidarietà e animare a fare ancora di più affinché tutti gli ambienti ecclesiali siano sicuri e affidabili, in special modo per i soggetti deboli».

Al Servizio sono conferiti inoltre i seguenti compiti:

- accogliere le richieste di informazioni sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
- informare sulle procedure e sulle prassi in tema di segnalazione di abusi e di comportamenti sessualmente inappropriati in ambito ecclesiale;
- proporre all'Ordinario criteri di orientamento e di azione nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili, anche attraverso la promozione di attività preventive di formazione e informazione, l'adozione di procedure e di strumenti operativi;
- diffondere in tutte le realtà diocesane la cultura della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, promuovendo la sicurezza e l'affidabilità dei luoghi frequentati da questi soggetti deboli;
- fornire consulenza in materia di tutela dei minori e delle persone vulnerabili agli uffici diocesani, istituzioni, organizzazioni e associazioni diocesane.

#### Per contattare il Referente

**don Luigi Chistolini** – Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili, presso Fondazione Cardinal Ferrari, viale Cesare Battisti n. 8, 22100 Como; e-mail: [referente@diocesidicomo.it](mailto:referente@diocesidicomo.it).

#### Per contattare lo Sportello di ascolto

Servizio Diocesano Tutela Minori e Persone Vulnerabili, presso Fondazione Cardinal Ferrari, viale Cesare Battisti n. 8, 22100 Como. Per segnalazioni, previo appuntamento: telefono 324.9052851; e-mail [serviziotutela@diocesidicomo.it](mailto:serviziotutela@diocesidicomo.it). Presentarsi al colloquio muniti di un valido documento di riconoscimento.

a cura di **ENRICA LATTANZI**

SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

**ABBIAMO A CUORE**

la tutela dei minori e la prevenzione degli abusi. Vogliamo ambienti sicuri e a misura dei più piccoli e vulnerabili.

“Ogni membro della Chiesa, secondo il proprio stato, è chiamato ad assumersi la responsabilità di prevenire gli abusi e lavorare per la giustizia e la guarigione”. (Papa Francesco, 29 aprile 2022)

**226** Servizi Diocesani per la Tutela dei Minori

**98** Centri di Ascolto, diocesani o interdiocesani

#CiStaACuore #Ascoltare #Tutelare #Proteggere #Curare #Prevenire

tutelaminori.chiesacattolica.it



# Che aria respiriamo? C'è ancora molto da fare

La Corte di Giustizia dell'Unione europea ha dichiarato l'inadempimento dell'Italia per il mancato rispetto, "sistematico e continuativo", del valore limite annuale fissato per il biossido d'azoto in varie zone in riferimento alla qualità dell'aria. Come si è "difesa" rispetto ad altre città lombarde, ma i livelli di inquinamento restano preoccupanti



**L**e belle giornate del periodo, complice anche una temperatura media da fine giugno, ha permesso a tanti di riscoprire la cosiddetta "aria aperta" dopo due anni di limitazioni, più o meno stringenti, dovute alla pandemia. Il riaffacciarsi nell'ambiente che ci circonda, però, è sempre accompagnato da una domanda: come sta l'aria che stiamo respirando? Ad essere onesti non troppo bene ed a confermare questo giudizio, che in seguito sarà approfondito, è stata anche il recente accoglimento da parte della Corte di Giustizia dell'Unione europea che ha accolto il ricorso della Commissione Ue e ha dichiarato l'inadempimento dell'Italia sia per il mancato rispetto, "sistematico e continuativo", del valore limite annuale fissato per il biossido d'azoto in varie zone concernente la qualità dell'aria, sia per la mancata adozione, a partire dall'11 giugno 2011, di misure atte a garantire il rispetto nelle stesse zone dei valori limite di questa sostanza. Tra le zone citate Torino, Brescia, Milano, Bergamo, Genova, Roma e Firenze. Del resto, lo scorso anno, Legambiente aveva analizzato la qualità dell'aria di 102 capoluoghi di provincia e nessuno aveva rispettato tutti e tre i valori limite suggeriti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ovvero media annuale di 15 microgrammi per metro cubo ( $\mu\text{g}/\text{mc}$ ) per il PM10, media di 5  $\mu\text{g}/\text{mc}$  per il PM2.5 e 10  $\mu\text{g}/\text{mc}$  per il biossido di azoto ( $\text{NO}_2$ ). Ben 17 sono le città italiane che presentano valori di polveri sottili PM10



allarmanti. Ad esempio, Alessandria che, nel 2021, ha registrato una media annuale di tali sostanze nell'aria pari a 33  $\mu\text{g}/\text{mc}$  rispetto al limite OMS di 15  $\mu\text{g}/\text{mc}$ . Seguono, in questa poco invidiabile classifica, Milano (32  $\mu\text{g}/\text{mc}$ ); Brescia, Lodi, Mantova, Modena e Torino (31  $\mu\text{g}/\text{mc}$ ). 11 i centri abitati che invece presentano dati preoccupanti riguardo le particelle più piccole, ovvero le polveri PM2.5. Addirittura, ci sono realtà come Cremona e Venezia che hanno visto superare di oltre 4 volte i valori OMS

(media annuale 24  $\mu\text{g}/\text{mc}$  contro un valore OMS di 5  $\mu\text{g}/\text{mc}$ ) mentre sono 13 le città fortemente inquinate da biossido di azoto ( $\text{NO}_2$ ), ovvero che superano il limite per più di tre volte con Milano e Torino in forte sofferenza. Il capoluogo lombardo nel 2021 ha registrato una media annuale di 39  $\mu\text{g}/\text{mc}$ . Nel 2021, Como si è sostanzialmente difesa in raffronto alle altre province lombarde sul fronte dell'inquinamento dell'aria da polveri sottili, pur senza mai raggiungere risultati soddisfacenti

secondo i dati presentati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). Per quanto riguarda i valori di PM10 sono stati 41 i giorni l'anno scorso dove la media giornaliera di 50  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  di tali sostanze è stata superata (nel 2020 erano stati 46). Ricordiamo che il limite previsto dalla normativa italiana ed europea di superamento delle soglie inquinanti di polveri sottili è pari a 35 giorni l'anno. Per quanto riguarda le particelle più piccole, le PM2.5, la media di rilevamento è stata pari a 21 microgrammi per metrocubo (nel 2020 era stata pari a 22) mentre il trend è in peggioramento per quanto riguarda il biossido di azoto, sostanza che viene prodotta in seguito alla combustione per il riscaldamento e per le conseguenze del traffico, la cui presenza media nell'aria è stata pari a 36 microgrammi per metrocubo d'aria quando l'anno precedente tale dato era stato pari a 31. Per quanto riguarda l'Ozono, complessivamente, il 2021 è stato migliore rispetto al 2020 in riferimento al numero di superamenti delle soglie di allarme (68 i giorni che hanno presentato tale criticità) ma sono stati registrati diffusi superamenti sia del valore obiettivo per la protezione della salute, sia di quello per la protezione della vegetazione. In particolare, è risultato superato in tutte le province lombarde il valore obiettivo per la protezione della salute ovvero per non più di 25 giorni la media della sostanza su un arco di tempo di 8 ore non deve superare la quota di 120  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ . (L.Cl.)

**L**a festa, le tensioni e i problemi logistici seguiti alla recente promozione in serie A della squadra di calcio della Cremonese sul campo del Como hanno rilanciato alcune importanti questioni che riguardano il Sinigaglia, ma non solo. Vediamole, in breve, prima di dare conto del dibattito seguito alla fine del campionato e che è parso riduttivo rispetto alla necessità di un disegno indubbiamente più complesso. Da decenni, almeno dalla fine degli anni '90 del secolo scorso, si ripropone periodicamente il problema degli scontri tra ultras delle opposte tifoserie. Eventi caratterizzati da vandalismi, danneggiamenti e violenze, oltre che dal blocco, spesso per ore, del traffico cittadino. A queste occasionali situazioni, che terrorizzano famiglie con bambini e turisti a passeggio ai giardini a lago, si aggiunge, una settimana sì e una no, l'interdizione dell'intera zona circostante lo stadio quando il Como gioca in casa, quale che sia il numero e la segnalazione di "pericolosità" o meno dei supporter avversari. Un pesante disagio per i residenti, un



costo e un danno per tutti. Più volte, sull'onda di questi fatti ricorrenti, la città nelle sue avanguardie ha cercato di ragionare sui seguenti punti: il mantenimento o meno dello stadio dove si trova dalla sua nascita (1927), o l'edificazione di un nuovo impianto fuori dalla città e la conseguente trasformazione del Sinigaglia in stadio di quartiere, utilizzabile per attività sportive di tutti, oltre che per spettacoli e altri eventi. Poi, la riqualificazione dell'intero comparto, caratterizzato da monumenti di grande significato e pregio (Monumento ai Caduti e Tempio Voltiano) e dalle sedi di società sportive storiche, quali Canottieri Lario, Yacht Club e Aeroclub. Una riqualificazione che dovrebbe preludere a rivivificare l'intera zona, di giorno e di sera, anche per

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Stadio, prima della concessione un progetto per l'intera area



liberarla da presenze e traffici di delinquenti e balordi che vivono dello spaccio di droga, con rischio di risse e rapine a questo collegate e conseguente perdita del senso di sicurezza. La rinascita della zona sarebbe oggi più che mai collegata al rifacimento degli attigui

giardini a lago, obiettivo fallito nel quinquennio amministrativo appena concluso, ma reimpostato con un progetto già approvato per il futuro e che dovrebbe compiersi entro l'estate 2023. Alla luce di tutto questo va dunque letta la trattativa in corso tra Como

1907 e Comune capoluogo, con la società calcistica determinata a mantenere lo stadio dov'è e a impegnare decine di milioni di euro per ristrutturarlo in cambio però di una concessione della durata di novantanove anni. Per inciso, un contratto di convenzione di dodici anni era stato firmato tra Como 1907 e Comune nell'ottobre 2020. Ne era disceso il nuovo manto del campo, misto erba-sintetico, un negozio della società calcistica all'interno dell'impianto e la possibilità di usare lo stadio da parte del Comune per cinque volte all'anno. La nuova proposta, che si accompagna al progetto di riportare il Como in serie A nel giro di pochi anni, richiede un'attenta riflessione, prima di tutto da parte dei futuri amministratori della città e, in parallelo, da parte degli stessi comaschi. Un periodo di concessione così lungo è compatibile con l'impegno, eventualmente da condividere, per una rinascita e valorizzazione dei luoghi? Non costituisce un vincolo che può bloccare quel disegno? Oppure, al contrario, può favorirne l'attuazione attraverso sinergie concordate e un progetto chiaro?





# La campagna elettorale per la guida di Palazzo Cernuzzi: una corsa a otto

Sarà una corsa a otto quella alla carica di primo cittadino del Comune di Como. Salvo sorprese - la commissione incaricata sta verificando che tutte le carte siano in regola - a contendersi la poltrona saranno: **Roberto Adduci**, Comitato Assemblée Popolari (una candidatura dell'ultim'ora la sua, dopo la separazione dalla coalizione che sosteneva Barbara Minghetti); **Fabio Aleotti**, cinque anni fa in corsa per il Movimento 5Stelle, che quest'anno guida la lista "Como in Movimento. Stop inceneritore"; **Adria Bartolich**, ex deputato e sindacalista, si presenta sostenuta da una coalizione composta da

## Amministrative/1. 31 anni, impegnato politicamente Roberto Adduci e i giovani

**R**oberto Adduci ha 31 anni, alla domanda su che tipo di attività svolga ci risponde: "professione politico". «Ci teniamo a precisare - aggiunge - che queste risposte sono una sintesi collettiva del gruppo Comitato Assemblée Popolari con le quali ci si era precedentemente confrontati negli incontri interni». **Qual è la prima cosa, secondo lei, che il nuovo sindaco dovrà fare dal punto di vista del metodo nell'approccio ai problemi della città?**

«Siamo persone giovani. Di frequente ci sentiamo ripetere che il futuro è nostro e che siamo noi a dover fare qualcosa. Eccoci. Per quanto riguarda i problemi della città pensiamo sia sensato andare oltre a quello che appare in superficie, ovvero ciò che definiamo problema: il problema è l'effetto, ma quale è la causa? Qui intendiamo agire. Sugeriamo uno sguardo più ampio e non limitato soltanto a ciò che succede in città in modo da essere in grado di gestire preventivamente ciò che potrebbe accadere e riuscendo a dare una risposta più completa ed efficace».

**Come ha numerose aree dismesse abbandonate. Ne citiamo tre fra le tante: ex Ticosa, cinema Politeama, ex orfanotrofio di via Grossi-via Dante. Quale reputa più urgente riqualificare e quale soluzione propone nel merito?**

«È vero, Como ha numerose aree dismesse. Sicuramente il tema è importante e ci riserveremo del tempo per affrontarlo. Per cominciare vista la decadenza sociale della nostra città sarebbe forse opportuno iniziare a lavorare a progetti che possano essere realizzati all'interno di strutture che sono già a disposizione del demanio. Possiamo comunque rispondere nello specifico alla domanda dicendo che Ticosa e Politeama sono stati argomenti trattati anche insieme a Il Bene Comune e Civitas con i quali ci troviamo pienamente d'accordo. A tempo debito da parte nostra verranno messi a disposizione tutti gli strumenti necessari affinché insieme al tessuto sociale comasco si riescano a riqualificare anche queste strutture».

**Traffico, parcheggi e trasporto**



**pubblico: qual è la sua idea per rendere Como una città più vivibile dal punto di vista della mobilità?**

«La nostra proposta riguarda l'incremento del trasporto pubblico nell'ottica di una mobilità integrata, garantendo così l'integrazione tra i diversi mezzi di trasporto pubblici. I passi da fare sono tanti: inizialmente sarà necessario ragionare insieme all'agenzia del trasporto pubblico che, come si sa, raccoglie il bacino di Como, Lecco e Varese e i gestori del servizio. Parcheeggi. Per noi la questione è molto semplice. Non uno in più. Crediamo che dare la possibilità di usufruire di un servizio porti effettivamente all'utilizzo poi di quel servizio. Quindi scegliamo di offrire la possibilità di potenziare il trasporto pubblico e di dotarsi di piste ciclopedonali. Noi oltre che efficiente ed integrato proponiamo un trasporto pubblico anche sicuro e gratuito. Como soffre quotidianamente il traffico, è una routine. Di seguito la nostra proposta d'indirizzo (è necessario, tuttavia, effettuare uno studio dei flussi del traffico per poter scendere nel concreto). Si immagini Como come un triangolo, ogni vertice una stazione: TAVERNOLA, direzione Nord; ALBATE,- CAMERLATA, direzione est;

GRANDATE, direzione Sud-Ovest. Lungo questi tre punti è previsto il passaggio dei mezzi predisposti che collegheranno appunto le tre stazioni fungendo principalmente da interscambio. Da qui partiranno delle navette che offriranno un servizio continuo avanti-indietro verso il centro città: Lungo Lario Trieste-Lungo Lario Trento, Viale Varese, Viale Carlo Cattaneo, Viale Lecco, Piazza Sant'Agostino. Sulla tratta rettangolare (Lungo Lario Trieste-Lungo Lario Trento, Viale Varese, Viale Carlo Cattaneo, Viale Lecco, Piazza Sant'Agostino) saranno predisposte delle fermate dove altre navette agevoleranno sia lo spostamento cittadino sia l'interscambio. Inoltre, saranno presenti punti di condivisione di mezzi elettrici e biciclette. Pensiamo ad ampliare l'attuale ZTL, limitata oggi al centro storico, anche ad altre aree cittadine. Creiamo una mobilità alternativa per le persone e facciamo in modo di liberare Como dalla morsa del traffico. Lasciamo per il traffico di attraversamento le direttrici stradali che collegano Cernobbio a Camerlata e Blevio a Lora, chiudendo il lungolago al traffico e lasciando unite queste due direttrici dall'asse stradale costituito da viale Giulio Cesare e via Castelnuovo». **Ambiente: la proposta**

**della terza linea al Termovalorizzatore di Acsm ha visto maggioranza e minoranza compatte nell'esprimere perplessità sull'opera. Qual è la sua posizione per una migliore e più efficiente gestione dei rifiuti del capoluogo, anche in un'ottica di efficientamento energetico?**

«Immaginiamo si faccia riferimento alla gestione dei fanghi per cui è poi nata la questione della terza linea del termovalorizzatore. A questo proposito esiste un gruppo di persone composto da movimenti, associazioni ed esperti che ha fatto un ottimo lavoro a riguardo, si chiamo "Coordinamento No Incenerimento Fanghi". Esistono altri metodi per la gestione e il trattamento dei fanghi, Como Acqua ne è un esempio; è fondamentale per noi far passare il messaggio che questo è possibile prendendo in considerazione l'intero processo di smaltimento e non solo quello finale in cui ci si deve sbarazzare dei fanghi ormai inutilizzabili».

**L'area di Muggiò destinata allo sport per tutti è oggi priva di un palazzetto multifunzionale e della piscina. Come pensa di intervenire in proposito?**

«Sono tante le cose da fare: una tra queste è il palazzetto di Muggiò. Al momento riteniamo opportuno concentrarci su altri temi perché rispondono secondo noi a bisogni primari e ad esigenze più immediate. Possiamo però dire che le intenzioni e l'indirizzo che prenderemo qualora avremo una certa sicurezza e tranquillità saranno conseguite insieme alle persone e ai soggetti che vivono il quartiere e la città».

**Si parla periodicamente della collina del San Martino come possibile parco urbano, o per altre funzioni. Quale idea ha su quest'area?**

«Lo stesso discorso vale per il San Martino e anche qui ci troviamo d'accordo con l'idea de Il Bene Comune e Civitas. Pourparler: è un luogo da riqualificare e da rendere fruibile alla cittadinanza. Uno

spazio verde da valorizzare per potere essere vissuto. Vicino alle scuole, all'università e alla Spina Verde così come la Ticosa. Sarebbe forse interessante un collegamento tra i due luoghi».

**Ha una sua idea per migliorare le relazioni dei cittadini con il Comune e la loro partecipazione alla vita della città?**

«Il gruppo di comitato assemblee popolari è formato da persone che hanno fatto della partecipazione la loro pratica politica. Proprio per questo abbiamo pensato ad un metodo di amministrazione basato sulla condivisione e sulla partecipazione; per rendere il tutto più accessibile abbiamo messo a disposizione un sito che rende possibile a tutte le persone che lo desiderano di interagire attivamente BiPart. Una delle primissime nostre intenzioni è riabilitare le assemblee di zona con le quali per noi è necessario comunicare al fine di amministrare in condivisone la città».

**Como è ricca di volontari disponibili a impegnarsi per far fronte a povertà vecchie e nuove. Come pensa di porsi nei confronti di queste risorse umane?**

«A Como esistono tantissime associazioni di volontariato, alcune con finalità identiche. Quando un'associazione ha svolto il proprio compito dovrebbe non essere più necessaria. Invece sembra che l'associazionismo sia diventato un business che si fa sulla pelle delle persone. Il pubblico dal canto suo utilizza il volontariato come tamponamento delle incapacità politiche che si palesano di anno in anno. Il volontariato è una risorsa per la società quando sopperisce momentaneamente al pubblico, non quando si fa carico incessantemente di responsabilità che non gli spettano; in questo modo, inconsapevolmente, si legittima il basso comportamento dell'istituzione. Ci piacerebbe affrontare questo discorso insieme alle varie associazioni per valutare una partecipazione del Comune più intima e responsabile che vada oltre la giornata di pulizia di strade, sentieri o muri o della giornata di riverniciatura della ringhiera in via tal dei tali». (m. ga.)

Il voto e oltre il voto.  
Acli, Ac, CdO  
Caritas e le elezioni  
a Como. Il 26  
maggio al Card. Ferrari

**D**opo i quattro incontri tenuti in altrettante aree della città e quello con diverse associazioni impegnate in ambiti sociali, culturali e caritativi continua il percorso di Acli, Ac, CdO e Caritas avviato in vista delle elezioni amministrative del 12 giugno e, in particolare, con la prospettiva di condividere un'idea di città e contribuire alla sua realizzazione. Nell'intento di definire un progetto di città che tenga conto delle molteplici attese dei suoi abitanti gli incontri sono stati proposti e vissuti come

momenti di "ascolto attivo" per raccogliere riflessioni, proposte e disponibilità per dare pensiero e concretezza all'iniziativa. Si è così iniziato un percorso-laboratorio dove gli ideali e i principi che hanno come riferimento la dottrina sociale della Chiesa, il magistero di papa Francesco e quello del vescovo Oscar, sono posti a confronto con la concretezza e a volte con l'asprezza dei problemi. Nei primi cinque incontri le molte questioni presentate e le proposte avanzate per

affrontarle hanno consentito di dare all'insieme delle "cose da fare" una lettura che va oltre un elenco di richieste e chiama in causa il senso delle scelte e la responsabilità di eletti ed elettori per concretizzarle. Nel quadro uscito dagli incontri si è evidenziato il tema del rapporto tra cittadini e istituzioni che da tempo vive una crisi profonda che non può essere lasciata solo alle analisi. Ed è questo il motivo per cui sono stati



“Civitas” e “il Bene Comune”; **Vincenzo Graziani**, già comandante, per due decenni, della Polizia locale del Comune di Como, sarà a capo della lista “Verde è Popolare”; un'altra lista civica, Italexit, il movimento di **Gianluigi Paragone** sosterrà Francesco Matrale; **Barbara Minghetti**, candidata per il Centrosinistra, sarà sostenuta da cinque liste: “Minghetti la Svolta Civica”, Pd, “Europa Verde Como”, “Agenda Como

2030” e “Como Comune”; per il Centrodestra si presenta **Giordano Molteni**, già sindaco di Lipomo, appoggiato da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia; nuova candidatura, infine, per **Alessandro Rapinese**, sostenuto dalla lista “Rapinese sindaco”. Complessivamente saranno 15 le liste collegate a sostegno dei candidati sindaco, per un totale di oltre 450 aspiranti consiglieri comunali ad uno dei

32 posti disponibili a Palazzo Cernezzi. Si voterà domenica 12 giugno, dalle 7 alle 23. Il ballottaggio tra i due candidati più votati (a meno che qualcuno non abbia ottenuto il 50% + 1 dei voti al primo turno) si svolgerà domenica 26 giugno. Per permettere ai nostri lettori di conoscere i candidati alla carica di primo cittadino a Como abbiamo proposto a tutti una serie di domande che mettessero a fuoco alcuni temi chiave per la nostra città.

Pubblicheremo due interviste a settimana, in ordine alfabetico, fino a giovedì 9 giugno. Ricordiamo che in provincia di Como, oltre al capoluogo si voterà in altri 14 Comuni: Alta Valle Intelvi, Appiano Gentile, Barni, Beregazzo con Figliaro, Blessagno, Briennio, Erba, Gera Lario, Guanzate, Orsenigo, Porlezza, Rovello Porro, San Bartolomeo Val Cavargna, San Fermo della Battaglia.

a cura di MARCO GATTI

## Amministrative/2. 50 anni, specialista tecnico ambientale e docente

# Fabio Aleotti: «No all’inceneritore»

**F**abio Aleotti è specialista tecnico ambientale e docente sicurezza sul lavoro, ha 50 anni. **Qual è la prima cosa, secondo lei, che il nuovo sindaco dovrà fare dal punto di vista del metodo nell’approccio ai problemi della città? Ha una sua idea per migliorare le relazioni dei cittadini con il Comune e la loro partecipazione alla vita della città?**

«Ritengo che la prima cosa sia riattivare e potenziare le Assemblee di zona, luogo dove i cittadini possano evidenziare le problematiche più importanti del loro quartiere e definirne le priorità di intervento. Potrebbe essere individuata ogni anno una somma da impegnare per ogni assemblea di zona per poter poi essere utilizzata per risolvere quanto segnalato da chi direttamente vive il disagio. E istituire un Notiziario di zona (cartaceo o via email) anche su base circoscrizionale, che permetta alla cittadinanza interessata di essere avvisati per tempo circa le attività comunali (es. cantieri in essere, chiusura strade, iniziative socio-culturali etc.) e le discussioni in corso relative a specifiche zone. Insomma, ricominciare a comunicare proficuamente con i cittadini i quartieri e le fondamentali associazioni di volontariato».

**Come ha numerose aree dismesse abbandonate. Ne citiamo tre fra le tante: ex Ticosa, cinema Politeama, ex orfanotrofio di via Grossi-via Dante. Quale reputa più urgente riqualificare e quale soluzione propone nel merito?** «Sicuramente l'ex Ticosa, quest'area deve essere concepita come “area di riserva della città”, spianata il più decisamente possibile, riempita di terra di coltura e utilizzata a verde pubblico con una limitata percentuale di parcheggio. Tale nuova condizione dell'area, nella sua parte Sud, concorrerà a decongestionare e rivalutare il quasi “ghetto” di via Milano alta. Inoltre, importante sarebbe la riqualificazione dell'ex Santarella, trasformandola in



un'area a disposizione della vicina università a cui dovrà essere agevolmente collegata. Uno spazio non solo di aggregazione ma di sviluppo di nuove idee e iniziative».

**Traffico, parcheggi e trasporto pubblico: qual è la sua idea per rendere Como una città più vivibile dal punto di vista della mobilità?**

«Nella realtà urbana e metropolitana contemporanea, tutte le città devono assumere la mobilità come tema centrale. La qualità della vita e la competitività del territorio sono infatti strettamente legate ad un'ottimale mobilità sostenibile negli spazi urbani. Le nostre proposte sono molteplici e prevedono vari stadi di applicazione. Il primo passo è affidare ad esperti l'incarico di uno studio accurato dei flussi, magari, perché no, coinvolgendo gli studenti e i docenti del Politecnico, o di una scuola tecnica superiore, nella realizzazione di progetti per effettuare rilevamenti e conteggi dell'entità del traffico veicolare all'interno della Convalle e delle principali arterie cittadine e comunali, al fine di proporre soluzioni tecniche specifiche su una canalizzazione e fluidificazione delle direttrici veicolari, prestando attenzione alle fasce orarie più critiche. E poi: - miniautobus (dimensione

ridotta) a trazione elettrica che consentano un collegamento efficace e continuo (Bus Navetta) tra i posteggi Periferici e il Centro, a costi convenzionati

sosta-mobilità; - sistemi visivi posti alle fermate che diano in maniera chiara e attendibile i tempi di attesa necessari per usufruire del trasporto pubblico; - aumento della disponibilità dei posteggi di interscambio: Tavernola, Lora, Rebbio, Camerlata (con integrazione anche del trasporto lacuale). - concessione ai residenti di un “monte ore” per sostare nel territorio comunale a tariffa agevolata tramite l'utilizzo di voucher. - utilizzo e creazione di un'App multifunzionale (Smart City) che metta in rete l'intera disponibilità di posti auto negli autosilo fuori e dentro la Convalle, con facile accessibilità e monitoraggio dei passaggi del trasporto pubblico (geolocalizzazione), con tempi di attesa certi e con la possibilità di accedere, tramite lo stesso strumento, all'acquisto del biglietto di trasporto urbano».

**Ambiente: la proposta della terza linea al Termovalorizzatore di Acsm ha visto maggioranza e minoranza compatte nell’esprimere perplessità sull’opera. Qual è la sua posizione per una migliore**

**e più efficiente gestione dei rifiuti del capoluogo, anche in un’ottica di efficientamento energetico?**

«L'introduzione della Tariffa Puntuale sui rifiuti consentirebbe di aumentare ancor di più la differenziata in città (all'incenerimento va solo il rifiuto solido urbano) secondo il principio chi inquina paga. Già ora solo il 10 % di quanto incenerito proviene dalla città di Como. La nostra posizione rispetto al tema è di puntare sugli obiettivi di Riciclo Totale o Rifiuti Zero. Il problema dei rifiuti non si risolve costruendo inceneritori più grandi ed efficienti o con discariche invadenti e nocive, ma attraverso la scelta di una minor produzione di rifiuti: orientarsi a considerare i rifiuti come una risorsa riutilizzabile da cui trarre profitto, tutelando allo stesso tempo la salute dei cittadini e dell'ambiente. Per quanto riguarda la terza linea di incenerimento questa NON potrà bruciare RSU ma solo fanghi da depurazione delle acque. Oggi esistono metodi di smaltimento dei rifiuti più salutarì e sostenibili: a nostro avviso questa deve essere la strada da percorrere per limitare gli effetti nocivi dell'inceneritore, specie per i cittadini che vivono a ridosso dell'impianto. Gli approfondimenti eseguiti dalla Commissione Speciale e i pareri degli esperti hanno confermato che è possibile cambiare rotta e bloccare la costruzione programmata. Anche per valorizzare una risorsa come i fanghi che tramite la digestione anaerobica possono produrre biogas con cui muovere automezzi, produrre calore ed energia, strada intrapresa dal nostro gestore delle acque che quindi non porterà a incenerire i fanghi che tra l'altro sono di buona qualità e possono essere usati in agricoltura come fertilizzanti».

**L’area di Muggiò destinata allo sport per tutti è oggi priva di un palazzetto multifunzionale e della piscina. Come pensa di intervenire in proposito?** «Crediamo che il Comune

debba promuovere e incentivare le attività sportive, soprattutto a livello dilettantistico e amatoriale, riconoscendone l'importante funzione di aggregazione e di promozione del benessere fisico ad ampio spettro e accesso. Occorre riqualificare il Palazzetto dello Sport di Muggiò e avviare un protocollo d'intesa con F.I.N.-Como Nuoto, Scuole Veliche-Yacht Club Como, Canottieri e le associazione sportive in genere che praticano sport acquatici, per realizzare nelle scuole elementari e medie del territorio comunale un programma sperimentale mirato a favorire la pratica di questi sport che porteranno alla riscoperta del Lago, parte integrante della storia e della cultura dei comaschi. Non dovrà più accadere che non si possa praticare per mesi, nuoto, nella nostra città»

**Si parla periodicamente della collina del San Martino come possibile parco urbano, o per altre funzioni. Quale idea ha su quest’area?**

«Sicuramente un parco cittadino, un polmone verde a disposizione dei cittadini e perché no con degli spazi per i giovani sia per attività che quale punto d'incontro con un percorso pedonale e ciclabile che lo integri nel tessuto cittadino. Lo spazio a disposizione per ritempersi anche leggendo un bel libro all'ombra di un albero. Dovrà diventare il parco di Como». **Come è ricca di volontari disponibili a impegnarsi per far fronte a povertà vecchie e nuove. Come pensa di porsi nei confronti di queste risorse umane?**

«Pieno appoggio e disponibilità, la pandemia ci ha ancor di più evidenziato il ruolo fondamentale delle associazioni di volontariato che hanno permesso a tanti soprattutto anziani di superare questa difficile prova. Le istituzioni sono zoppe e lente e il ruolo dei volontari fondamentale e indispensabile, come vediamo ogni giorno nell'impegno nell'aiutare i più bisognosi e i senza dimora». (m. ga.)

richiamati il significato e il valore della partecipazione al voto e della partecipazione alla vita della città: l'una non può fare a meno dell'altra e in entrambe si esprime l'essere cittadini attivi, significa avere a cuore il presente e il futuro del proprio territorio. Non si è sottaciuta la preoccupazione che l'astensionismo rappresenti una minaccia alla democrazia, che occorra rilanciare e ricreare luoghi e tempi per rimotivare e sostanziare l'impegno per il bene comune.

Le quattro associazioni promotrici ritengono che questo tema debba essere ripreso nella comunità cristiana perché quello della politica, vissuta come forma alta ed esigente di carità, non sia ritenuto un tema divisivo ma un percorso di unità nella diversità alla luce della dottrina sociale della Chiesa, del magistero di papa Francesco e dei messaggi del vescovo Oscar alla città. Anche dal Sinodo diocesano si sono raccolti importanti segnali per questa iniziativa promossa da laici.

Saranno questi riferimenti a stimolare e a consentire di strutturare il dialogo con coloro che verranno eletti e provengono dall'esperienza ecclesiale ma anche con coloro che vengono da altre esperienze, da altre visioni. In questa prospettiva è stato pensato l'incontro con i candidati di diversa provenienza politica al Consiglio comunale **mercoledì 18 maggio** ore 20.45 in Centro pastorale card. Ferrari. Seguiranno due incontri: il primo, sul tema

della partecipazione si terrà **giovedì 26 maggio** alle ore 20.45 in Centro pastorale. Verrà introdotto dagli interventi di Roberto Rossini, già presidente nazionale Acli e da Diego Motta, capo della redazione interni di Avvenire. **Giovedì 16 giugno** si terrà, sempre al Centro pastorale alle ore 20.45. l'incontro con i candidati al ballottaggio per un confronto sul ruolo dell'associazionismo nella costruzione di una città protesa alla costruzione del bene comune.



■ Conferme e novità

# Ca' d'Industria: l'insediamento del nuovo Consiglio d'Amministrazione

**I**l 12 maggio scorso si è insediato il nuovo Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Ca' d'Industria che rimarrà in carica per il triennio 2022-2025. **Gianmarco Beccalli**, presidente in carica, è stato rieletto per acclamazione e si riconferma quindi alla guida della Fondazione. Come da Statuto il Consiglio è composto da sette membri, com-

preso il presidente, di cui cinque nominati dal Comune di Como, uno dalla Regione Lombardia ed uno dalla Provincia di Como. I consiglieri nominati dal Comune hanno visto la riconferma della dott.ssa **Benedetta Pedraglio** a cui si affiancano con nuova nomina la dott.ssa **Annarita Valentina D'Alessandro**, il dott. **Nicola Molteni** (omonimo dell'onorevole) e



l'avv. **Enzo Pomentale** al quale viene affidata la carica di consigliere anziano e che può quindi sostituire il Presidente in caso di

assenza. La scelta della Regione è ricaduta sul dott. **Carlo Angelo Colombo** mentre il consigliere provinciale è

il dott. **Alessandro Falanga**. Riconfermato anche il dott. **Giuseppe Molteni** in qualità di Revisore dei conti.

## Un progetto sperimentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro

# Manca personale negli alberghi? L'idea di Confcommercio e della scuola media Parini

**V**ola la stagione turistica sul lago di Como, ma manca personale in molte strutture alberghiere. È proprio per avvicinare i giovani ad una professione strategica sul piano della capacità ricettiva del territorio che gli Albergatori di Confcommercio Como hanno dato il via, nei mesi scorsi, ad un progetto sperimentale con la scuola media Parini di Como. Il progetto ha visto i ragazzi e le ragazze di seconda e terza coinvolti in un educational tour sperimentale con l'obiettivo di "toccare con mano" il lavoro svolto nelle singole principali aree dell'hotel: reception, piani, sala e bar/ristorante. Gli alunni hanno visitato alcune strutture alberghiere di Como associate a Confcommercio e hanno potuto, attraverso il racconto diretto degli operatori delle strutture, conoscere ed approfondire ogni aspetto del lavoro. «Un progetto sperimentale – commenta il presidente dell'associazione Albergatori di Confcommercio Como **Luca Leoni** – servito per seminare e raccogliere, si spera, i frutti nel futuro. È importante trasferire nei ragazzi la passione per questo lavoro che, nonostante i sacrifici, porta anche tantissime soddisfazioni». «La visita didattica alle strutture alberghiere si è rivelata essere un'esperienza di fondamentale utilità - sottolinea il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Como Centro Città **Valentina Grohovaz** - nel cammino di orientamento scolastico delle



alunne e degli alunni di 2° media. La conoscenza delle opportunità professionali offerte dal territorio è un'importante risorsa per scegliere con consapevolezza l'istituto di secondo grado in cui proseguire il percorso scolastico e progettare il proprio futuro lavorativo. Tutti hanno apprezzato l'esperienza formativa che ha permesso di conoscere da vicino le strutture di eccellenza della nostra città». Al termine del tour ai ragazzi è stato consegnato un attestato e una chiavetta usb con il materiale illustrativo di tutti gli istituti turistici presenti in Provincia di Como



e non solo al fine di aiutarli nell'orientamento della scelta del percorso da seguire una volta terminata la scuola media. «Sono rimasto colpito – continua Luca Leoni – dall'educazione dei ragazzi e delle ragazze, e per questo faccio i complimenti agli insegnanti e alle famiglie, ed anche dal grande entusiasmo dimostrato durante la visita della struttura. Questo è stato il primo passo di un progetto che ha l'ambizione di coinvolgere tutte le scuole del territorio a partire dal prossimo anno scolastico». I ragazzi e le ragazze sono stati ospitati dall'albergo Terminus, l'Hotel Metropole Suisse, l'Hotel Barchetta e l'Hotel Palace di Como. «Crediamo molto a questo tipo di collaborazioni e sinergie con le scuole – conclude il direttore di Confcommercio Como **Graziano Monetti** – perché è importante per i ragazzi vivere questo tipo di esperienze e conoscere da vicino questa professione, ed è importante mantenere un canale diretto con le scuole cosicché gli operatori del settore possano trasmettere le reali esigenze che il settore turistico richiede fornendo alle scuole gli elementi per sviluppare percorsi didattici allineati con il mercato del lavoro. Processo oggi quanto mai necessario vista la difficoltà nel reperimento di risorse umane nel settore turistico – ricettivo».

## “Dodici storie di scienza” all'Università dell'Insubria con Alessandro Cecchi Paone

**L'**Università dell'Insubria raccontata in “Dodici storie di scienza”. Lo scorso 11 maggio si è tenuta la prima puntata della docuserie firmata da **Alessandro Cecchi Paone**, disponibile su YouTube e in condivisione sugli altri canali social dell'ateneo. Un viaggio pieno di sorprese che mette in evidenza le qualità della ricerca Insubria: la competenza, l'impegno quotidiano, il lavoro di squadra, l'entusiasmo grazie ai quali, per esempio, l'ateneo di Varese e Como è 37°

tra le giovani università del mondo per l'impatto delle citazioni scientifiche. Il giornalista e conduttore televisivo ha incontrato professori, studenti, ricercatori, esplorando le sedi e i laboratori dei sette dipartimenti che compongono l'Insubria. Ha osservato, ascoltato e fatto domande, ha approfondito anche i concetti più difficili per poi restituirli con la capacità divulgativa che lo contraddistingue. Un lavoro durato alcuni mesi e condotto dallo staff televisivo di



Cecchi Paone, in particolare da **Alessandro Berlingeri** e dal regista **Jacopo Ambroggio**, con il supporto di Massimo Zanotto, Michele Ronchi e Jacopo Bernardi di B-Link e con il coordinamento di Flavio Saturno, responsabile del Servizio Comunicazione dell'Insubria. «Dopo anni al servizio della ricerca scientifica e culturale – commenta Alessandro Cecchi Paone – ho

trovato nell'Insubria una Università che si fa soggetto e non più solo oggetto del mio lavoro. Una sfida entusiasmante di assoluta avanguardia, almeno in Italia». «Sono grato ad Alessandro Cecchi Paone per essere riuscito a dare voce in modo così efficace ai nostri progetti scientifici e umanistici e alle meravigliose persone che li rendono possibili

ogni giorno – commenta il rettore Angelo Tagliabue -. È un viaggio emozionante che racconta l'Insubria operosa che conosco e apprezzo da sempre, da quando ero uno studente di medicina al Campus di Bizzozzero. Condividere la ricerca, farla conoscere, metterla a disposizione del territorio e della comunità è uno dei compiti principali dell'Università, attraverso azioni di trasferimento tecnologico e terza missione. E queste dodici storie di scienza lo fanno egregiamente». Le dodici puntate sono dedicate ai singoli dipartimenti e a progetti trasversali e in uscita ogni due settimane, con la pausa di agosto, fino al 21 settembre. Le prossime uscite sono incentrate sul lavoro dei team di Greta Forlani, mercoledì 25 maggio, e di Ginevra Boldrocchi, l'8 giugno.



# Il “Tesoro di Como” in un libro, in attesa di vederlo dal vivo



Uno studio approfondito edito dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ne descrive, nel dettaglio, le caratteristiche, avanzando anche alcune ipotesi sull’origine

Nell’attesa di poterlo finalmente vedere dal vivo il “Tesoro di Como” è ammirabile anche su carta. Da qualche giorno è scaricabile dal sito <https://www.numismaticadellostato.it/> lo studio approfondito (346 pagine), curato da **Grazia Facchinetti**, funzionaria archeologa SABAP Como (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio), edito dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nella collana Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, in collaborazione con la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MiC. L’oggetto è su uno dei più interessanti ritrovamenti in quello straordinario scrigno di tesori che la Como romana ancora custodisce. Parliamo delle mille monete d’oro (emesse fra il 395 e il 472 da imperatori sia d’Occidente che d’Oriente) rinvenute nel settembre 2018 nell’ambito dei lavori di ristrutturazione dell’ex Teatro Cressoni di via Diaz, in pieno centro storico a Como. Una scoperta da subito rivelatasi eccezionale, sia nel numero delle monete rinvenute che nel loro stato di conservazione. Eccezionale sì, ma forse non del tutto inaspettata. Già nel 2011, infatti, quando prendono avvio i lavori all’ex Teatro Cressoni (un teatro ottocentesco realizzato sul sito di uno scomparso monastero del Trecento) con l’intento di riconvertirlo a residenze, la Soprintendenza Archeologica della Lombardia chiede che si attui la sorveglianza archeologica in corso d’opera, il centro antico di Como, è infatti considerato area ad alto rischio archeologico, per cui l’attenzione è altissima. In particolare nelle aree della convalle perimetrate nel Piano di Governo del Territorio è previsto il controllo archeologico preventivo alla realizzazione delle diverse opere, pubbliche e private, in progetto. Specifica attenzione è rivolta alla “città murata”, che conserva importanti tracce dell’impianto urbanistico romano e medievale. “Nel settembre 2018, quando prendono avvio i lavori - spiega **Giuseppe Stolfi**, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia,



Sondrio e Varese - la funzionaria di zona **Barbara Grassi**, che dirige lo scavo di indagine archeologica, con felice intuizione dispone di proseguire lo scavo nella stratigrafia posta tra le strutture murarie nella porzione est del cantiere per individuare il livello pavimentale in cocciopesto romano, che rivela così il suo straordinario segreto, occultato per più di millecinquecento anni: un recipiente di pietra colmo di monete d’oro, avvolte in involucri di tessuto, che solo il delicato microscavo successivo del contenitore conterà in numero di mille”. Una scoperta, dunque, non frutto del caso, ma di una precisa e sistematica azione di tutela del Ministero della Cultura su siti di particolare interesse. Lo studio parte da un’analisi approfondita dell’area, caratterizzata dalla presenza di testimonianze risalenti alla prima età imperiale, con molteplici interventi succedutisi nei secoli ed evidenze relative anche al monastero domenicano di Sant’Anna, istituito nel 1335, che originariamente comprendeva una porzione di isolato almeno quadrupola rispetto all’area poi occupata dal Teatro Cressoni. Per passare allo straordinario ritrovamento, descritto sin dalle sue fasi iniziali: “La mattina del 5 settembre 2018... dopo pochi affondi, la benna ha urtato l’attacco inferiore dell’ansa del recipiente di pietra ollare...

Da subito è stato evidente che l’impatto non aveva alterato se non in minima parte la disposizione delle monete... Completato il microscavo, ogni moneta è stata pulita sotto binocolare con tamponcini di cotone imbevuti di acqua demineralizzata o, in caso di incrostazioni più tenaci, di blandi tensioattivi”. Al Tesoro di Como, e al contenitore di pietra ollare che lo accoglieva, è quindi dedicato un ricco approfondimento storico-archeologico, accompagnato anche da una cospicua documentazione fotografica, con una dettagliata descrizione delle fasi di recupero e restauro. Non manca un ricco approfondimento anche agli altri manufatti aurei trovati assieme alle monete: tre anelli, uno diverso dall’altro, un paio di orecchini e un terzo orecchino (o pendente di orecchino). Lo studio si conclude con il tentativo di rispondere ad alcuni interrogativi sul “mistero” di questo tesoro. La cura e la posizione con cui le monete sono state occultate lascia supporre l’intenzione di un suo agevole recupero da parte del suo possessore, cosa non avvenuta per ragioni ignote. Quando sono state nascoste? La tipologia delle monete trovate fa supporre il loro occultamento in corrispondenza del breve regno di Anicio Olibrio, fra aprile o luglio 472 e il

22 ottobre o il 2 novembre dello stesso anno. L’assenza di emissioni di Glicerio, salito al soglio imperiale solo a marzo 473, potrebbe porre questa come ultima data probabile. Chi era il possessore di questo tesoro? Sulla base dei rilevamenti fatti l’ipotesi formulata nello studio è che il possessore del Tesoro fosse stato destinatario di pagamenti ingenti da parte dello Stato per almeno 15-17 anni e che almeno parte di queste somme erano state conservate, forse come riserva, fino all’occultamento. Due le ipotesi: un grande possessore, forse di rango senatorio, che aveva la possibilità di vendere il surplus delle produzioni agricole effettuate nei suoi fondi allo Stato e ad altri acquirenti e il cui patrimonio poteva essere compatibile con il possesso di una liquidità di 1.000 solidi oppure un ufficio militare o civile che disponeva di denaro per le spese correnti e straordinarie. “Nella scelta fra le due ipotesi - precisa Facchinetti - si rilevano elementi pro e contro per ognuna anche se la continuità dei versamenti che presuppongono un rapido transito dalla zecca all’ufficio pagatore e da questo al destinatario, per cifre anche piuttosto consistenti, farebbe pensare più che a un privato a una cassa pubblica, periodicamente rifornita, quale poteva essere quella del prefectus classis cum curis civitatis che la Notitia dignitatum ricorda a Como o quelle degli uffici imperiali presenti a Milano. Scegliere l’una o l’altra di queste ipotesi apre nuove questioni e porta a formulare ulteriori supposizioni (che il Tesoro derivi da una cassa imperiale, civile o militare, o che il Tesoro di Como rappresenti una cassa privata, ndr) che dovranno essere verificate nel prosieguo delle ricerche. In chiusura dell’opera anche la possibilità di osservare il dettaglio delle singole monete attraverso il sito <https://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/como>, una vetrina virtuale nell’attesa possa diventare realtà il sogno di vederle esposte dal vivo. La loro esposizione, pur parziale, dovrebbe essere realtà dal prossimo autunno, una volta pronto lo spazio che dovrà accoglierle, presso l’ex chiesa delle Orfanelle, in via Balestra, a Como. (sintesi a cura di m. ga.)

## Passaggio di consegne alla presidenza della Cooperativa Sim-Patia: Irma Missaglia subentra a Gerolamo Saibene

Lo scorso 28 aprile, nel corso dell’assemblea annuale della Cooperativa Sim-Patia di Valmorea sono stati nominati: un nuovo presidente ed i componenti del consiglio di amministrazione per il triennio 2022/2024. Durante l’assemblea, infatti, l’attuale presidente in carica **Gerolamo Saibene** ha proposto la nomina di **Irma Missaglia** come nuovo presidente e la conferma di Francesco Tagliabue come vicepresidente. Gerolamo Saibene, dopo 27 anni di presidenza, su proposta del Consiglio di Amministrazione ha assunto la carica di presidente onorario. Sono stati confermati consiglieri uscenti **Renato Perlasca**, **Elena Mantero**, **Nicoletta Perlasca**, **Stefano Lurati**, **Massimiliano Mondelli**, e nominati **Carlo Visconti** e **Barbara Fumagalli** come nuovi componenti del Consiglio. «In questo momento di passaggio - il commento del CdA - ringraziamo ancora una volta tutti i collaboratori, volontari e sostenitori per la preziosa opera svolta in questi anni, che continua a rendere possibile il perseguimento della missione di Sim-patia, il suo sviluppo e la qualità dei risultati conseguiti».







# Iubilantes presenta Annuario e programmi per il 2022

Appuntamento sabato 21 maggio, alle ore 16, presso l'Auditorium "Don Guanella" di Como. Tra gli ospiti previsti, ci saranno Angelo Porro, presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, e, in collegamento dalla Spagna, mons. José Fernandez Lago, decano del Capitolo della Cattedrale di Santiago de Compostela

Sabato 21 maggio, alle ore 16.00, presso l'Auditorium "Don Guanella" a Como, in via T. Grossi 18 (ampio parcheggio interno), l'associazione comasca Iubilantes presenterà il nuovo Annuario e i programmi per il 2022. Tra gli ospiti previsti, ci saranno **Angelo Porro**, presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, e, in collegamento dalla Spagna, **mons. José Fernandez Lago**, decano del Capitolo della Cattedrale di Santiago de Compostela. Allieteranno il pomeriggio intermezzi con poesie e brani letti da Rossella Liberti sul tema della pace. Durante l'incontro verranno ricordate come di consueto le più importanti iniziative del 2022, tra cui particolarmente significativa è stata l'inaugurazione della bella collaborazione con il Settimanale della Diocesi di Como per l'iniziativa "In cammino con i Santi", una serie di itinerari tematici invitando a percorrere il nostro territorio sulle orme dei Santi che hanno vissuto tra noi e calcato le nostre strade, alla scoperta di preziose testimonianze di fede, storia, cultura e arte. Tra le proposte di Iubilantes dell'anno appena trascorso spicca tra tutte "Monumenti aperti, futuro presente" sostenuto dal bando 5/2020 della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù e dalla Camera di

Commercio Como e Lecco. Era stato un intenso fine settimana all'insegna della bellezza a Como, Cantù, Montorfano, con la collaborazione di Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Como, Guardia di Finanza di Como, Amici del Novocomum (Como), Associazione Eli Riva (Como), UESSEARTE (Como), Gruppo Naturalistico della Brianza (Canzo) e Associazione L'Ontano (Montorfano). Lo scopo di questo progetto, che si intende proporre anche quest'anno, anche con modalità, collaborazioni e location nuove, è quello di valorizzare il nostro patrimonio culturale attraverso iniziative all'insegna dell'approccio inclusivo, lento, sostenibile e accessibile alle città e ai monumenti, grazie all'impegno e alla creatività dei ragazzi delle scuole, dei loro docenti e dei volontari. Un altro importante progetto per il 2022 sarà l'organizzazione dell'accoglienza in autunno in uno spazio comasco della mostra "Armenia. Dipinti murali nelle chiese cristiane armene VII - XIII secolo", curata dall'arch. Arà Zarian e della restauratrice dottoressa Christine Lamoureux, promossa e realizzata dal Comune di Padova - Musei Civici e attualmente ospitata a Palazzo Zuckermann a Padova. L'esposizione illustra un percorso professionale di studi, di ricerche e di restauri conservativi di cicli di dipinti murali nelle chiese in

Armenia e nell'Artsakh (Nagorno Karabakh) che gli autori hanno realizzato con passione e costanza in questi ultimi dieci anni (in particolare Lmbatavank', il Monastero di Haghat e il Monastero di Dadivank'). Iubilantes sta sostenendo la candidatura dell'importante progetto al prestigioso premio "Europa Nostra 2022". Continueranno nel 2022 anche le attività "tradizionali" di Iubilantes, come le iniziative sulla vecchia ferrovia Grandate-Malnate, la Giornata/mese nazionale dei Cammini Francigeni, gli appuntamenti di Immagimondo, la "Camminata in rosa", gli appuntamenti in Sardegna sui passi di San Giorgio Vescovo di Suelli..., oltre a incontri pubblici su importanti temi di cultura e società e, come sempre, i viaggi di studio e cammino in Italia e all'estero, primo tra tutti il "Viaggio del Cuore" 2022 con meta le "isole remote" delle Azzorre. Durante la presentazione dei programmi sarà possibile associarsi o rinnovare l'associazione a Iubilantes. Spiega la Presidente, Ambra Garancini: «Associarsi a Iubilantes vuol dire dare il proprio sostegno ai progetti di tutela e valorizzazione del territorio che l'associazione sta portando avanti e che hanno come fine ultimo il ben-essere di tutta la comunità, all'insegna del motto "il bello per tutti" Perché associarsi? Per fare propria e diffondere la cultura del cammino e della mobilità lenta, per conoscere meglio il nostro territorio (e

non solo), la sua storia, la sua cultura e le sue tradizioni, per partecipare ad attività rilassanti e divertenti insieme alla famiglia o agli amici, oppure per conoscere nuove persone con cui sentirsi parte di un gruppo. Tutto questo è Iubilantes...». Chi si associa per il 2022 riceverà il pacco soci che comprende il nastro rosso, l'Annuario 2022 e la speciale tessera-USB card, con la quale si ha diritto a partecipare alle iniziative riservate ai soci e, da quest'anno, a tante novità, come sconti e agevolazioni presso realtà del nostro territorio che si occupano di cultura, sport e salute. Ci si può associare anche compilando la domanda sul sito [www.iubilantes.it](http://www.iubilantes.it) alla pagina "Diventa socio". Alla presentazione, aperta a tutti, seguirà alle 18.00 l'assemblea ordinaria riservata ai soci e alle ore 19.30 spazio ad un'apericena sociale a sostegno dell'associazione (costo 25 euro, prenotazione obbligatoria al più presto) presso il salone Arcobaleno della Casa "Divina Provvidenza". Le iniziative si svolgeranno nel pieno rispetto delle procedure anticovid previste dalla normativa vigente, anche se è fortemente raccomandato l'uso della mascherina negli spazi chiusi. Per informazioni e iscrizioni: Iubilantes, via Giuseppe Ferrari 2, Como; tel. 337.1092147; oppure 347.7418614; fax 031.2281470; e-mail [iubilantes@iubilantes.it](mailto:iubilantes@iubilantes.it); sito internet: [www.iubilantes.it](http://www.iubilantes.it).

SILVIA FASANA

CENTRO DI SPIRITUALITÀ  
CASA INCONTRI CRISTIANI - CAPIAGO



3-5 GIUGNO

Giornate di riflessione sul fine-vita

TEMA: Chi insegnerà agli uomini a morire, insegnerà loro a vivere  
(M. De Montagne)

Percorso di riflessione sulla morte, per prendersi cura della nostra vita e di quella degli altri.

Guida del corso: **dr. Luisa Cosenza**, formatrice, musicoterapeuta. Il corso si svolgerà con lezioni frontali (role playing - giochi di ruolo), sedute di musicoterapia. Con interventi del biblista **Fernando Armellini**.

Per informazioni: Luisa Cosenza 349-6114097 [esseregirasole@yahoo.it](mailto:esseregirasole@yahoo.it)

Per iscrizioni: 031-460484 cell. 339-2709376 [dganarin@gmail.com](mailto:dganarin@gmail.com)

Missionari Saveriani  
Via Urago 15 - Tavernerio

Esercizi Spirituali

dalla cena di Domenica 22 maggio  
alla colazione di Sabato 28 maggio

Tema: **Fraternità  
e sororità nella Bibbia**

Guida: **Sr Laura GUSELLA**  
monaca e biblista

Per informazioni: Padre Piero  
Tel. 031.426007 - mail: [piero.pierobon@gmail.com](mailto:piero.pierobon@gmail.com)





## Camerlata. La celebrazione solenne domenica 22 maggio

**L**e cronache raccontano che san Luigi Guanella, morto a Como nel 1915, un giorno passando dalle parti ove oggi sorge il santuario dedicato a sant'Antonio, che una volta era solo una boscaglia incolta, abbia esclamato: "Su quel colle si farà molto bene e sarà glorioso". Se una persona si affacciasse il pomeriggio di sabato e la domenica potrà rendersi conto che le previsioni del santo non si discostano dalla realtà. In tempi in cui la maggior parte delle chiese sono semi vuote (non solo per il Covid) nel santuario i fedeli si raccolgono in numero sorprendente, provenienti anche da fuori città. È il Santo di Padova che esercita ancora il suo carisma di accogliere sofferenze e speranze di molti devoti? È il luogo che favorisce pace, silenzio e raccoglimento, immerso nel verde? Senza trascurare la possibilità del parcheggio spazioso? Un interrogativo non esclude l'altro o forse si combina in una felice sintesi. La storia della chiesa santuario di sant'Antonio di Camerlata è iniziata esattamente 80 anni fa, il pomeriggio del 10 maggio 1942 quando venne collocata la prima pietra. In piena guerra mondiale, sotto il pontificato di Pio XII, regnante Vittorio Emanuele III, re d'Italia e di Albania, Benito Mussolini, Moderatore Principe, P. Beda Hess, ministro generale dei frati conventuali, p. Andrea Eccher, provinciale dei frati di Padova, mons. Alessandro Macchi, vescovo di Como, Attilio Terragni, Podestà della città. Le "case minime" della zona sono addobbate a festa e la gente partecipa numerosa. La posa della prima pietra con il grafico del maestoso tempio che sarebbe sorto è l'inizio di una comunità che vuole crescere. La povertà del luogo è grande quanto la speranza e l'accoglienza dei primi frati venuti dalla Basilica di sant'Antonio di Padova. Avevano messo piede per la prima volta il venerdì 31 ottobre 1941. Ed era stato ancora il vescovo Macchi ad accoglierli, con la presenza delle autorità civili e religiose della città. Il Vescovo desiderava fortemente che si costruisse un santuario dedicato al Santo di Padova e auspicava che in seguito



# Gli 80 anni della parrocchia di S. Antonio

**La storia della chiesa santuario è iniziata il pomeriggio del 10 maggio 1942 quando venne collocata la prima pietra. In piena guerra mondiale, sotto il pontificato di Pio XII**

fosse frequentato dai devoti di tutta la Lombardia. Il primo frate designato parroco dai suoi superiori, padre Otello, conclude quella giornata "storica" con questa nota: "Finita la cerimonia, io

*pensavo dentro di me che ... sarei rimasto solo, senza mezzi (150 lire in tasca), senza abitazione, privo di una cappella pur modesta per raccogliermi...La sorte strana di questo fraticello...finì col toccare il cuore di qualcuno. Difatti la Provvidenza mi venne incontro".* Una famiglia lo ospitò per quattro mesi, la superiora dell'asilo provvide al vitto e alla biancheria. Prima di Natale lo raggiunse padre Gerardo Agostini che trovò un alloggio provvisorio in un locale delle case minime: si incontravano a tavola e per la preghiera comune, poi ciascuno prendeva la sua strada. Gli inizi dei frati di Como hanno il sapore dei Fioresetti di san Francesco. Certo che in tempi di povertà e di disagi imposti dalla guerra avventurarsi in un tale progetto ci vuole del coraggio e fiducia nel Signore. E difatti furono anni di fatica, di conoscenza graduale delle persone, di

semplici iniziative pastorali per dare un volto alla nuova parrocchia. Per vedere la forma definitiva e l'apertura della chiesa bisogna attendere il 29 maggio del 1955 e la consacrazione ufficiale verrà fatta da mons. Bonomini, succeduto a mons. Macchi, il 10 novembre del 1956. La chiesa è a una sola navata e misura 53,50 di lunghezza e 23,70 di larghezza e altezza. Nel progetto era incluso un

imponente campanile a pianta quadrata alto 53,50, ma è rimasto sulla carta. La facciata si slancia nel cielo con una fuga di lesene che ospitano sette statue dell'Ordine francescano dedicate a sant'Antonio, san Francesco, santa Chiara, san Giuseppe da Copertino, san Bonaventura, santa Elisabetta e san Ludovico IX. All'interno della chiesa ci sono sei cappelle collocate ai lati che tengono sempre viva la devozione. Il 1° novembre 1986 viene presentato alla comunità il "nuovo" presbiterio con l'imponente Cristo Pantokrator (colui che governa l'universo) in tutta la sua estensione pari a 170 metri quadrati di affresco. Il Cristo viene raffigurato come sole glorioso e funge da collegamento per le scene laterali poste in basso dell'affresco e fra loro separate. Il grande affresco è opera del pittore comasco Mario Bogani. Il tempio è glorioso non solo per l'architettura imponente, ma soprattutto per la vitalità che esprime nelle celebrazioni molto partecipate, per l'accoglienza assidua alla confessione e all'ascolto delle persone. Oggi la comunità dei religiosi responsabile della parrocchia santuario è guidata da padre Gianmarco Arrigoni, superiore e parroco, coadiuvato da altri quattro confratelli. Domenica 22 maggio, a ricordare gli 80 anni di fondazione, alle ore 10 ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Dante Lafranconi, vescovo emerito di Cremona, con la presenza di religiosi che hanno vissuto un periodo della loro vita a servizio della comunità. Il grazie a Dio farà vibrare anche i cuori di amici che si ritroveranno a ricordare insieme.

**PADRE EGIDIO MONZANI**  
vicario del convento

## La giornata del 22 maggio

Le celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della nascita della parrocchia di sant'Antonio di Padova, a Camerlata, si svolgeranno domenica 22 maggio, con il seguente programma: ore 10 Santa Messa presieduta da **mons. Dante Lafranconi**, vescovo emerito di Cremona con i parroci e i vicari parrocchiali che si sono succeduti (in diretta espansione TV, ore 17 Santa Messa sarà presieduta da **don Marco Pessina**, parroco di Prestino e vicario foraneo. Quindi l'orario delle S. Messe di questo giorno saranno alle ore: 8 - 10 - 11.15 e 17.

■ **Il bimillenario cadrà nel biennio 2023-2024, numerose le iniziative in programma**

# Plinio il Vecchio a 2000 anni dalla nascita

**N**el biennio 2023-2024 cadrà il bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio (Gaius Plinius Secundus) avvenuta a Como tra il 23 e il 24 d.C. e si terranno le Celebrazioni per commemorare l'insigne comense. Plinio è stato un genio eclettico: scrittore, naturalista, filosofo naturalista, comandante militare e procuratore imperiale. Di lui ci è giunta una preziosa opera, una 'enciclopedia' in 37 libri, la "Naturalis historia", in cui si trovano descrizioni del cosmo, notizie di geografia, antropologia, zoologia, botanica, medicina, mineralogia e storia dell'arte. "Come si è proposta concretamente come luogo strategico per le celebrazioni pliniane, determinando un atto di responsabilità e consapevolezza non di poco conto. Il fatto di espandere il desiderio di condivisione e diffusione in un contesto nazionale valorizza tale considerazione, con la concreta possibilità di sviluppare un percorso che possa lasciare tangibili e significative iniziative culturali. - Commenta Luca Levini, presidente di Fondazione Volta e presidente per le Celebrazioni del Bimillenario Pliniano - Ancora una volta enti ed associazioni

del territorio hanno ritenuto che insieme si potesse ambire ad alte progettualità. Plinio il Vecchio può essere ambasciatore di messaggi la cui attualità può sensibilizzare a riflessioni non banali. Pensiamo per esempio alla sua morte. Fu spinto dal desiderio scientifico di conoscere oppure da quello umanitario di aiutare? In entrambi i casi il suo sacrificio definisce nel coraggio due fondamentali obiettivi umani, conoscere la natura ed aiutarci reciprocamente. I progetti proposti sono molteplici ed auspicano l'avvicinamento dell'infinito sapere pliniano al quotidiano; avvicinamento che potrebbe considerare ipotesi che in piazza Duomo il Plinio non debba essere ammirato ma "scendere in piazza" con una copia della sua statua, simbolo di integrazione e condivisione con tutti." Il Comitato Locale per le Celebrazioni del Bimillenario Pliniano, i cui membri fondatori sono Regione Lombardia, Provincia di Como, Comune di Como, Camera di commercio industria di Como - Lecco, Università degli studi dell'Insubria di Como e Varese, Fondazione Alessandro Volta e Accademia Pliniana, dopo l'insediamento ufficiale da subito ha fatto richiesta

al Ministero per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo di creare il Comitato Nazionale delle celebrazioni Pliniane. Il Comitato Nazionale - forte dell'apporto e degli stimoli che riceverà del Comitato Locale - avrà il compito e l'obiettivo di approfondire l'influenza dell'opera pliniana sul processo di sviluppo culturale europeo dall'antichità fino ai giorni nostri. Le attività previste sono anche volte alla diffusione dell'eredità della Naturalis Historia allo scopo di rendere l'opera accessibile e alla portata del grande pubblico. Le proposte spazieranno dalle mostre ai convegni, dalle pubblicazioni agli spettacoli dal vivo consentendo di valorizzare alcuni territori legati a Plinio a livello nazionale e internazionale, e di dimostrare l'influenza dell'opera pliniana in numerosi campi del Sapere. Intanto, a livello locale, hanno già aderito con entusiasmo al Comitato diverse realtà del territorio. Per mantenersi aggiornati sulle iniziative in programma: <https://fondazionealessandrovolta.it/celebrazioni-del-bimillenario-pliniano/>.



■ Appuntamento il 27 maggio con la Scuola di danza classica

Al Sociale si balla per il COF di Montano Lucino



La Scuola di danza classica del Teatro Sociale di Como, diretta da **Simonetta Manara Schiavetti**, dedica il saggio di venerdì 27 maggio alla Casa di Orientamento Femminile Onlus di Montano Lucino. Il biglietto di ingresso prevede infatti un’offerta e il ricavato della serata (inizio ore 20.30) sarà interamente devoluto a questa associazione. Per informazione sui biglietti è disponibile il numero 3452711541. Il programma dello spettacolo dal titolo “Danzare, ballare e poi...ancora” comprende quattro brani: Sinfonia in bianco, Sere-nade Suite, Peter Pan, Gioco d’Insieme. La C.O.F. – Casa di Orientamento Femmi-nile “Maria Assunta” di Montano Lucino è nata nel 1957, da una iniziativa di Adele Bonolis come risposta al bisogno di ac-coglienza di donne disagiate che avevano vissuto esperienze di soprusi e di degrado.

All’inizio erano soprattutto donne abban-donate a se stesse dopo l’approvazione della legge Merlin, e tolte dalla strada. Oggi vengono sottratte a violenze in ambito fa-miliare, maltrattamenti, situazioni insoste-nibili, spesso con bambini. Attualmente sono ospiti della Casa (non Istituto come diceva la fondatrice, oggi venerabile) una quarantina tra donne e bambini. **Emilia Mancinelli** è la direttri-ce, **Ornella Gambarotto** la presidente e **Daniela Maroni** la vicepresidente. Così si esprimono: «Il principio fondamenta-le che crediamo di aver assorbito da Adele Bonolis è l’accoglienza alla persona: quello di cui ci preoccupiamo è di dare una casa alle donne che arrivano da noi, oberate di sofferenza, diamo ospitalità e tutto il tem-po necessario a riflettere sulla propria vita e a tirar fuori la voglia di ricostruirla. Ogni persona ha la sua storia, i suoi tempi, i suoi

bisogni» L’Associazione Casa di Orientamento Fem-minile Onlus (COF) è riconosciuta da Re-gione Lombardia, iscritta all’anagrafe uni-ca delle Onlus, all’Albo delle Case Rifugio e delle Case di Accoglienza della Regione Lombardia. Per il proprio funzionamento e per lo svolgimento delle attività si avvale, tra l’altro, di contributi istituzionali pro-venienti da convenzioni con Enti, Banco Alimentare, Banco Farmaceutico , regalie di vario genere: alimentari, vestiario ecc. messi a disposizione da Centri Commer-ciali, ditte e privati. La Caritas Diocesana Comasca è tra i so-stenitori della COF: per onorare la me-moria del compianto direttore Roberto Bernasconi gli è stata dedicata una camera della struttura in cui attualmente sono ac-colti nuclei familiari in fuga dalla guerra in Ucraina.



Amici dell’Organo di Breccia: appuntamento al 22 maggio

Come ormai tradizione in ogni edizione delle rassegne musicali promosse dalla Associazione Musicale Amici dell’organo presso la parrocchiale di Como-Breccia, è presente un concerto in cui l’organo dialoga con altro strumento, voce o orchestra. A chiudere questa breve ma intensa edizione 2022, ripresa dopo due anni di forzata interruzione, domenica 22 sarà un duo violino ed organo, abbinamento che raramente capita di ascoltare. Esecutori di indubbia preparazione e dai curricula



importanti saranno Eugenio Sacchetti violino e Alessandro Bianchi all’organo. Questo il programma della serata Arcangelo Corelli 1653-1713 Sonata VIII op. 5 per violino e organo; Marco lo Muscio 1971 - Visions from “Minas Tirith” (The White tree ): (dedicato a Alessandro Bianchi) Apparizione della Città Bianca, L’Albero bianco, Le parole di Gandalf, Lo Steward di Gondor,

Danza della vittoria, Fanfare e Finale; Marco Enrico Bossi1861-1925 - “Fatemi la Grazia” (Preghiera ) - Adagio per violino e organo op. 84; Aivars Kalejs, 1951 Perpetuum Mobile; Lino Liviabella 1902-1964, Dittico Nuziale per violino e organo: a) Deus Israel coniungat vos b) Uxor tua sicut vitis. Enrico Pasini 1936 – 2022 Scherzo-Fantasia per violino e organo; Leo Sowerby 1898-1968 Pageant. Per concludere di Arcangelo Corelli “La Follia” (elab. Leonard-Marteau). Come sempre inizio alle ore 21, ingresso libero.

21-22 MAGGIO  
Un evento non solo culturale e artistico, ma anche sociale, in collaborazione con il Liceo musicale “Giuditta Pasta” e “Como Fratelli Tutti”



Edizione comasca del World Dance Award

Il Teatro Sociale di Como ospita, il 21 e 22 maggio, la quarta edizione del concorso internazionale World Dance Award, che quest’anno sarà Como Lake Edition. L’iniziativa - promossa dall’associazione Culturale Art & Culture Events, in sinergia con enti, istituzioni e partners privati - si prefigge lo scopo di valorizzare la cultura e l’arte coreutica (attinente a tutto ciò che concerne la danza) come fattore educativo e di crescita; pertanto, si rivolge in prevalenza ai giovani ed è aperta a danzatori di ambo i sessi, non ancora professionisti, provenienti da tutto il mondo. Un appuntamento straordinario che avrà il suo culmine nelle due giornate indicate, ma che coinvolgerà l’intera città, e con le realtà che vi operano. Quest’anno WDA ha scelto di portare il concorso fuori dal teatro, l’arte oltre i luoghi tradizionalmente deputati. In questo senso non è un a caso che questa edizione abbia come filo conduttore

proprio il tema della “Cura”: cura delle relazioni, cura dell’ambiente, cura dei talenti, cura dell’ospite, cura di noi stessi, cura del nostro prossimo. «We care - spiegano gli organizzatori - è un “ci siamo”, un’affermazione di presenza, una scelta di compartecipazione. Cura del progetto affinché sia, oltre che punto di riferimento nel settore danza tra gli eventi internazionali, un’occasione di piena condivisione e di racconto collettivo di un percorso di avvicinamento all’arte e al mondo artistico». A collaborare con Art&culture Events nella realizzazione di questo progetto ci sono due partners d’eccezione: l’Accademia e Liceo Musicale Coreutico Giuditta Pasta e l’iniziativa civica Como Città Fratelli Tutti che hanno messo a disposizione le peculiarità artistiche l’una e sociali l’altra. WDA aperto alla città e ai cittadini significa, in questa edizione, la realizzazione di laboratori in varie sedi, con diversi scopi e contenuti, rivolti ai giovani e giovanissimi studenti, ai danzatori professionisti, in collaborazione con gli istituti comprensivi della città. E ancora significa entrare “in punta di piedi” danzando nella città. A questo proposito la settimana dal 16 al 21 maggio vede lo svolgersi di due laboratori:

- “I segreti del back stage”: che accade prima del magico momento del chi è di scena? Quali e quante professionalità ruotano intorno alla preparazione di uno spettacolo? Quanti frammenti occorrono per comporre il mosaico finale? Dedicato agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado per avvicinarli al mondo della creazione di uno spettacolo. A condurre il laboratorio il coreografo internazionale Matteo Addino e Amina Pizzala, psicologa dello sport. Sedi di svolgimento del laboratorio: Istituti Comprensivi Como Borgovico, Como Centro, Como Lago. - “Composizione dell’improvvisazione coreografica” - il Liceo Giuditta Pasta guiderà la creazione di piccole coreografie che nasceranno dall’esperienza di laboratorio degli studenti delle scuole secondarie di primo grado. Musica, ritmo, movimenti armonici guideranno i giovanissimi partecipanti alla consapevolezza della propria fisicità e della sua importanza nel relazionarsi con sé stessi e successivamente con l’altro. Sedi di svolgimento del laboratorio: Istituti Comprensivi Como Borgovico, Como Centro, Como Lago. Venerdì 20 maggio una cena di gala accoglierà la giuria in un momento di incontro conviviale tra i partners istituzionali e privati e gli organizzatori:

una serata di Cura offerta in un luogo che riassume l’edizione 2022 della manifestazione e la città che la ospita. A ricevere gli invitati sarà il Ristorante “Al Casnati” gestito dagli allievi dell’Istituto Alberghiero Gianni Brera di Como.E poiché tradizionalmente alla serata viene associata una missione charity, quest’anno il sostegno sarà dedicato ai giovani che vivono situazioni di grave marginalità. Al termine della settimana, culmine della manifestazione, sabato 21 e domenica 22 maggio la competizione (regolamento completo su <https://www.worlddanceaward.org/>) aperta a danzatori non ancora professionisti provenienti da ogni parte del mondo. In gara le categorie Juniores, Seniores, Avviamento professionale, Baby, Teen che si esibiranno nello stile e nella sezione da loro indicati all’atto dell’iscrizione scegliendo tra Classica-Neoclassica, Moderno-Contemporaneo, Carattere-Folklore come solisti, coppie, gruppi. Coreografie brevi, della durata massima di cinque minuti, verranno presentate ad una prestigiosa Giuria Internazionale. Una grande e reale cura delle relazioni tra persone e con il territorio, dunque, che raggiungerà il culmine domenica 22 maggio con una intera giornata in cui la danza, protagonista assoluta, si spargerà nelle principali piazze e vie di Como raccontando la Cura... a passi di danza. Sotto la guida di Matteo Addino, coreografo e danzatore internazionale, il gruppo di giovani e giovanissimi talenti Experience Dance Company creerà momenti artistici inediti e site specific. Con loro, ad animare la città, le realtà del territorio che fanno parte di Como Città Fratelli. Tutti coinvolgendo i cittadini in laboratori, spettacoli itineranti, letture animate. Ci sarà anche la Biblioteca Vivente, che racconterà storie di vita vera attraverso la voce dei loro protagonisti, associazioni che agiscono nel sociale, istituti comprensivi di primo e secondo grado, Liceo Coreutico, studenti, giovani danzatori, teatro, rappresentanti di enti pubblici, aziende partners tutti mossi dal desiderio di investire energie nella diffusione della cultura artistica.



20, 21 E 22 MAGGIO

# Bioblitz entra nel Parco della Spina Verde

La “caccia al tesoro” naturalistica che permette di individuare e classificare il maggior numero di forme di vita animale e vegetale

Anche quest’anno torna il Bioblitz, l’evento naturalistico del Sistema Parchi Lombardi giunto ormai alla sua settima edizione. Nella nostra zona anche il Parco della Spina Verde aderisce a questa importante manifestazione. Spiega il naturalista **Andrea Pasetti**, coordinatore scientifico del Parco: «Il Bioblitz è una specie di “caccia al tesoro” naturalistica in cui i partecipanti ricercano, individuano e classificano il maggior numero di forme di vita animali e vegetali all’interno delle Aree Protette della Regione. I dati raccolti sono un valido strumento per il monitoraggio della biodiversità regionale, che è il nostro vero tesoro, e confluiranno nelle banche dati di Regione Lombardia. Una manifestazione che è nel contempo una scoperta del territorio e un importante contributo alla sua salvaguardia». Dopo una prima fase, dal 30 aprile al 15 maggio, aperta a tutti i cittadini che liberamente e autonomamente potevano osservare e caricare foto di flora e di fauna sulla piattaforma [www.inaturalist.org](http://www.inaturalist.org), la seconda fase sarà in presenza nelle Aree Protette regionali, accompagnati da esperti naturalisti. Ecco il programma degli appuntamenti che riguardano il nostro Parco della Spina Verde.

**PARCO REGIONALE SPINA VERDE**

**Domenica 22 Maggio**

**Mattina**

**IN VIAGGIO VERSO LA ZONA UMIDA DI PARÈ**

Ritrovo ore 10.00  
Presso Chiesa dei Pittori (Colombiolo)  
Via alla Torre Località Cavallasca - Comune San Fermo della Battaglia (CO)

**Pomeriggio**

**PASSEGGIANDO ALLE SORGENTI DEL SEVESO**

Ritrovo ore 14.30  
Presso Chiesa dei Pittori (Colombiolo)  
Via alla Torre Località Cavallasca - Comune San Fermo della Battaglia (CO)

Naturalisti: Andrea Pasetti, Vincenzo Perin, Silvia Fasana.

Cosa monitoriamo? Uccelli, Ungulati, Anfibi, Flora e Funghi

**PARCO REGIONALE SPINA VERDE**

**Sabato 21 Maggio**

**MUSEO DELLA VAL SANAGRA**

Ritrovo ore 10.00  
Presso Museo Etnografico e Naturalistico Villa Camozzi Sede Municipale e Museo Piazza Camozzi, 2 Grondale ed Uniti (CO)

**ROCOLONE, L'ANTICA QUERCIA SECOLARE**

Ritrovo ore 14.30  
Presso Museo Etnografico e Naturalistico Villa Camozzi Sede Municipale e Museo Piazza Camozzi, 2 Grondale ed Uniti (CO)

Naturalisti: Achille e Silvia Cosa monitoriamo? Flora e reperti floristici antichi della Lombardia

**PARCO SORGENTI DEL TORRENTE LURA**

**GLI ANFIBI DELLA ZONA UMIDA DI ALBIOLO**

**Venerdì 20 Maggio - sera**

Ritrovo ore 20.45  
Presso Via Manzoni ang. Via Monte Bianco ad Albino (CO)

Naturalisti: Shirley Babbia, Cooperativa KIDINE Cosa monitoriamo? Anfibi e non solo...

Info [educazionecambientale@koinetcomposociale.it](mailto:educazionecambientale@koinetcomposociale.it)

**KIDINE**

**Info e Iscrizioni**

[andrea.pasetti87@gmail.com](mailto:andrea.pasetti87@gmail.com) - cell. 338-7341159

**Partecipazione Gratuita e Iscrizione Obbligatoria**

Siti utili: <http://www.areaparchi.it/bioblitz.php>

\*Il programma sarà svolto nel rispetto delle disposizioni del DPCM vigente anti-COVID19. Per l'accesso al museo e per le attività offsite verranno formati gruppi ridotti onde evitare assembramenti.

**PARCO REGIONALE SPINA VERDE**

**SISTEMA PARCHI**

**AREA PARCHI**

Domenica 22 maggio, alla mattina, ore 10.00-12.30 “In viaggio verso la zona umida di Parè” (vedi riquadro), con ritrovo alle ore 10.00 alla chiesetta dei Pittori (Colombiolo), via alla Torre, loc. Cavallasca. Nel pomeriggio, ore 14.30-16.30/17.00, “Passeggiando alle sorgenti del Seveso”, con ritrovo alle ore 14.30 sempre alla chiesetta dei Pittori. Con l’accompagnamento dei naturalisti Vincenzo Perin, Andrea Pasetti, Silvia Fasana e delle Guardie Ecologiche Volontarie, si andrà alla ricerca di uccelli, ungulati, anfibi, flora e funghi. L’iniziativa è gratuita. Le attività all’aperto si svolgeranno nel pieno rispetto delle procedure anticovid previste dalla normativa vigente; verranno formati gruppi ridotti onde evitare assembramenti. Sono consigliati abbigliamento comodo e scarpe da trekking. Per informazioni e iscrizioni (obbligatorie): Andrea Pasetti, cell. 338.7341159; e-mail [andrea.pasetti87@gmail.com](mailto:andrea.pasetti87@gmail.com). Per informazioni sul Bioblitz nelle altre aree protette della zona: [www.areaparchi.it](http://www.areaparchi.it).  
**a cura di SILVIA FASANA**

## AREA UMIDA DI PARÈ

### Il progetto “SIC\_ANFIBIO”

La zona umida di Parè, meta dell’escursione della mattina nell’ambito del Bioblitz 2022, è stata recentemente oggetto del progetto “SIC\_ANFIBIO” dall’Ente Parco Spina Verde che ha come obiettivo il miglioramento o il ripristino di aree umide “strategiche” nel Parco dove siano presenti popolazioni di Tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*) e di Rana di Lataste (*Rana latastei*), specie target di progetto, o vi siano habitat idonei per una loro naturale colonizzazione futura. Queste specie di Anfibi sono di grande rilevanza naturalistica: entrambe sono infatti comprese negli Allegati IV e II della Direttiva Europea “Habitat” 43/1992 quali specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa e la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (ZPC). Andrea Pasetti, coordinatore scientifico del Parco, ci racconta di questo progetto: «Le aree individuate dal progetto necessitano di una costante manutenzione e di interventi per conservare le caratteristiche intrinseche di naturalità ed evitare l’interamento naturale



o indotto dal calpestamento e dal rooting di Cervidi e Cinghiali. Gli interventi sono inoltre stati finalizzati a garantire lo spostamento “facilitato” degli Anfibi dalle zone boscate limitrofe fino allo specchio d’acqua e viceversa per la riproduzione e dunque per la propagazione della specie». Spiega Pasetti: «Nello specifico gli interventi di progetto per l’area di Parè hanno riguardato innanzitutto la pulizia dal materiale vegetale (rimozione delle piante schiantate, sramatura e accatastamento del materiale di risulta) e organico in eccesso nell’area di sorgente e nello specchio d’acqua principale. È stato poi



effettuato uno scavo in corrispondenza dell’ansa e dello specchio d’acqua dell’area umida esistente, approfondendoli di 20-25 centimetri, riducendo al minimo l’impatto dei mezzi di escavazione. Si è proceduto poi alla piantumazione di specie vegetali ripariali autoctone per il miglioramento della cortina verde nell’ansa principale, per

“Gestire 2020”. Entrambe le aree interessate dal progetto sono infatti Zone Speciali di Conservazione, e ricadono interamente nel SIC Parco Spina Verde; perciò risultano di importanza cruciale per la conservazione della biodiversità provinciale, della funzionalità della RER (Rete Ecologica Regionale) e di Rete Natura 2000.

realizzare “zone di rifugio” per gli Anfibi, all’installazione di una staccionata in legno di castagno perimetrale della zona dello specchio primario per limitare l’ingresso di animali domestici e di ungulati e alla creazione di una “pozza dissuasiva” per l’abbeveramento di questi ultimi, perché non “disturbino” gli Anfibi». Il progetto è dunque in linea con l’Azione 14 del Progetto Life europeo

## CONFERENZA

### ARCHEOLOGIA & ARCHITETTURA DELLA SARDEGNA PREISTORICA E NURAGICA

Sabato 21 maggio 2022 - ore 17:00  
Aula Magna del Collegio Gallo - Via Gallo n.1 - Como

#### PROGRAMMA

Introduzione e moderazione a cura di Alberto Pozzi  
Vice Presidente della Società Archeologica Comense ed esperto di Megalitismo

**Dott. Giorgio Murru**  
Coordinatore scientifico del Polo Museale di Barumini e direttore del Menhir Museum di Iacconi  
**Spiriti e dèi della Sardegna Preistorica**

**Dott. Nicola Dessì**  
Coordinatore scientifico del sito archeologico di Seleni e Lanusai  
**Archeologia e Architettura prenuragica e nuragica**

**Prof. Giulio Magli**  
Astrafisico e Professore di Archeoastronomia presso il Politecnico di Milano  
**Archeoastronomia dell’Età del Bronzo del Mediterraneo**

**A termine dell’evento, normative Covid permettendo, verrà offerto un rinfresco con la promozione di prodotti tipici sardi**

**POSTI LIMITATI CON OBBLIGO DI PRENOTAZIONE**

Per informazioni e prenotazioni:  
[circolosardegna.como@iscali.it](mailto:circolosardegna.como@iscali.it)  
Cell/Whatsapp: 370-1351305

## Al Cinema Gloria

### La compagnia “In-Stabile” torna in scena con “Don Chisciotte”

La compagnia “In-stabile” delle scuole Parini-Virgilio dell’Istituto comprensivo Como Centro torna in scena con lo spettacolo “Don Chisciotte, storia dell’ordinaria follia di Miguel de Cervantes”. Dopo i due precedenti successi, “Pinocchio”, stagione 2016-17, e “Il giro del mondo in 80 giorni”, stagione 2017-18, finalmente si torna a teatro. Liberamente tratto dal “Don Chisciotte” di Miguel de Cervantes, il copione originale è stato pensato e scritto con finalità anche didattiche ed educative dalla prof.ssa Valentina Cennamo. Si rinnova la formula musical con la presenza dell’orchestra diretta dal prof. Umberto Valesini delle classi seconde a indirizzo musicale e un cast di attori e ballerini diretti dalla coreografa di Coliseum Ivana Matola. Vengono coinvolti circa 90 alunni delle scuole Parini-Virgilio. Tredici i docenti interni coinvolti, tra regia e orchestra, mentre la coreografia è affidata ad esperti esterni; è direttore del progetto il prof. Franchino Campanella. L’opera ripercorre la vita dell’autore e si sofferma sul suo capolavoro letterario puntando l’attenzione sulla sovrapposizione tra Miguel de Cervantes e don Chisciotte, offrendo numerosi spunti di riflessione non solo sugli inganni dell’immaginazione, ma principalmente su quelli della realtà. Il grottesco gioco tra follia e sanità dimostra come spesso l’apparenza riveli verità nascoste e come i pregiudizi possano compromettere i rapporti umani. Le rappresentazioni si terranno presso il cineteatro Gloria, via Varesina, 72, a Como nei giorni 25 maggio ore 20.30, con apertura a tutti, e 26 maggio in due repliche, matinée alle ore 10:00 esclusivamente per i bambini del primo ciclo dell’Istituto comprensivo Como Centro, ed ore 20:30 al pubblico.



CERNOBBIO

La storia dell'organo, il cui restauro sarà celebrato domenica 22 maggio con un concerto

## Dalla chiesa delle monache alla parrocchiale

**D**opo quasi sette secoli, la vita del monastero benedettino di Cernobbio era destinata alla fine, come anche quella della gran parte dei monasteri di vita contemplativa in buona parte d'Europa. I Sovrani assoluti, ma anche gli Stati aristocratici, sensibili ai richiami della nuova mentalità, ma soprattutto al vantaggio materiale per le casse dell'erario, avevano deciso la chiusura delle comunità monastiche possidenti non utili per la vita pubblica. Queste erano libere di scegliere: o dedicarsi ad attività (scuola, beneficenza, ecc.) o chiudere. Nel Comasco quasi tutte (14 su 18 comunità femminili) preferirono la chiusura: tra di esse fu il monastero di Cernobbio. Nel frattempo la parrocchia del borgo, San Vincenzo, si era avvezza a celebrare feste solenni con canti e musica, forse anche per emulazione del monastero, e si era dotata di un organo di modeste dimensioni.

Le monache di Cernobbio, come varie consorelle di altre comunità, potevano vendere o regalare parte del patrimonio mobiliare prima che diventasse bene demaniale. E così fecero con l'organo, ceduto alla parrocchia di San Vincenzo al prezzo di lire 1000. Questa, a sua volta, vendette lo strumento già in uso alla chiesa di Molina, ove lo strumento fu rimesso in opera perfettamente da un Baroni de Candiani milanese, forse lo stesso che rimontò quello delle monache nella chiesa di San Vincenzo. Quest'organo era sicuramente più grande e più sonoro, ma molto vecchio e in condizioni non buone. Poco più di venti anni dopo, il valente artefice varesino Eugenio Biroldi lo definiva "affatto guasto" e presentava un progetto di restauro e ampliamento che fu accettato ed effettuato nel 1806. Il Biroldi ricostruì somiere, tastiera e pedaliera, aggiunse alcuni registri e un mantice, con una spesa superiore a mille lire (dilazionata in vari anni). Nel 1822 intervenne con alcune



migliorie Girolamo Carrera, altro esponente significativo della scuola varesina. Infine nel 1861 fu la volta di Giuseppe Alchisio di Lezza presso Erba, che "ammodernò" e ingrandì lo strumento, rifacendo anche il somiere. Al termine dell'operazione contava 16 registri. Ma evidentemente neppure quaranta anni dopo quest'organo era da considerare antiquato per le esigenze della musica liturgica. Non se ne utilizzò che il registro del Principale in facciata, con le canne antiche in lega di stagno. Su progetto di Marco Enrico Bossi la costruzione del nuovo organo fu assegnata nel 1899 alla bottega varesina di Cesare Bernasconi: a due tastiere, con 15 registri alla prima, 5 alla seconda e tre alla pedaliera, trasmissione meccanica molto elaborata per tastiere e registri. Il lavoro fu concluso nel primo semestre del 1901 e a fine estate fu montato al posto del vecchio, ceduto al costruttore a prezzo quasi di rottame. Il concerto inaugurale fu un successo, merito

LA PARROCCHIA PREPOSITURALE DEL SS. REDENTORE  
ED IL COMITATO PRO RESTAURO ORGANO

SONO LIETI DI ANNUNCIARE  
LA CONCLUSIONE DEI RESTAURI  
DELL' ORGANO

"CESARE BERNASCONI E FIGLIO GIOVANNI"  
DEL SANTUARIO DI SAN VINCENZO IN CERNOBBIO

PROGRAMMA DELL' INAUGURAZIONE:  
**DOMENICA 22 MAGGIO 2022**

DALLE 14 ALLE 16  
ACCESSO E VISITA ALL'ORGANO

**ALLE ORE 16.30**  
**DISCORSI E BENEDIZIONE**  
A SEGUIRE  
**CONCERTO**  
ALL'ORGANO M<sup>o</sup> ENRICO VICCARDI

Con il patrocinio

Con il contributo






Sponsor tecnico




POSSIBILITÀ DI CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE  
ATTRAVERSO L'ACQUISTO DELLA PUBBLICAZIONE  
EDITA DALLA PARROCCHIA A CORONAMENTO  
DEI LAVORI DI RESTAURO



specialmente del musicista, che riuscì anche a sollecitare la sensibilità dei signori villeggianti e a proporre per le feste solenni musiche ed esecutori in sintonia con le nuove idee di musica liturgica, affidandone l'attuazione a suo fratello minore Adolfo Costante.

L'organo dei Bernasconi, con poche modifiche e con qualche sofferenza, è giunto fino a noi, e ora dopo un lungo restauro conservativo, si ripresenta. Il restauro sarà inaugurato domenica 22 maggio con un concerto.

MARIO LONGATTI

## Due mandellesi sulla vetta del Paldor Peak

**T**raguardo indimenticabile per due appassionati alpinisti mandellesi: **Fabio Bartesaghi** e **Oscar Ongania** hanno coronato il loro sogno, la conquista della vetta del Paldor Peak 6000 metri, sull'Himalaya, in Nepal, con loro dieci compagni d'avventura (due guide, un cuoco e sette portatori). Questo il racconto della loro ascesa: "7 notti lunghe interminabili sotto la tenda, acqua, grandine, neve, freddo e gelo, tutto sembrava impossibile non si dormiva, si parlava della nostra gioventù, della storia del Mandell Bass e dei suoi "personaggi" ma dentro di noi un solo chiodo fisso "La vetta". Tre campi, tanto cammino, più ti alzavi più il respiro veniva a mancare, la testa non era più la stessa, a volte pensavamo

di non farcela, che il nostro sogno non poteva avverarsi, la neve, il freddo i nostri peggiori nemici, ma mai per un solo istante abbiamo pensato di arrenderci, nei momenti difficili ci bastava uno sguardo, quello di veri amici, di chi si conosce da una vita, un sorriso e si ripartiva e alla fine quella "maledetta" vetta l'abbiamo raggiunta. Dopo 6 anni, che quella vetta si guardava solo dal basso dove anche i giapponesi hanno fallito i due de Mandell Bass l'hanno conquistata". Non solo un'impresa sportiva, ma anche una preziosa occasione di solidarietà, a indurre entrambi a intraprendere questo viaggio sono stati infatti due motivi: da un lato la vetta del Paldor Peak, dall'altra avviare il progetto



di costruzione di una casa che funzioni come guest house e accolga turisti o comunque persone che si recano sul posto per visitare la Ruby Valley, situata alla base del gruppo del Ganesh himalayano, a circa 2.000 metri di quota. In una scuola

nel villaggio di Sertung, dove sorgerà l'edificio, Ongania e Bartesaghi hanno portato materiale utile per la pratica dello sport e per l'attività motoria.





# Lo scorso 15 maggio. Il sacerdote ha guidato le due comunità per tredici anni Brinzio e Cabiaglio salutano don Molteni



**D**on Enrico Molteni ha salutato domenica scorsa, 15 maggio, le due comunità di Brinzio e Cabiaglio che ha guidato come parroco negli ultimi 13 anni, dopo essere subentrato nel 2009 a don Sergio Croci. A Brinzio i reciproci saluti sono avvenuti durante la S. Messa delle 9,45 che ha visto la presenza anche delle autorità locali. È stato, infatti, il sindaco – Roberto Piccinelli – a prendere la parola a fine celebrazione per portare, a don Enrico, “con sentimento di gratitudine e di affetto” i saluti e i ringraziamenti dell’Amministrazione Comunale “per quanto ha saputo realizzare, giorno dopo giorno, nella nostra comunità. In questi 13 anni – ha sottolineato il sindaco

– abbiamo condiviso momenti tristi e momenti lieti; ci siamo conosciuti e abbiamo collaborato pur mantenendo, ciascuno, la propria libertà. Oggi la provvidenza ha disposto per lei un nuovo percorso, non più a Brinzio ma in un altro luogo della “Vigna del Signore”. Non ci dimentichi, ma ci ricordi nelle sue preghiere, da parte nostra le auguriamo ogni bene ed una buona vita!” Subito dopo è stata letta una poesia, composta da un parrocchiano, il sig. Paolo Cardano, che nei versi in rima ha ben riassunto i 13 anni del ministero di don Enrico a Brinzio. Anche nella preghiera dei fedeli la comunità ha rivolto il saluto riconoscete al proprio parroco, raccomandandolo alla

divina protezione di Maria. Dal canto suo don Enrico si è rifatto al Vangelo domenicale: “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” per trarre da quelle parole il saluto alla parrocchia, invitandola ad essere la comunità che con l’intensità e la reciprocità dell’amore rende concreto a tutti quel “comandamento nuovo” che Gesù ci ha donato e che diviene il segno distintivo di ogni cristiano: l’amore vicendevole che aggrega le persone e genera quella Chiesa fatta di pietre vive che Gesù vuole. Il saluto a don Enrico si è, poi, ripetuto alle 11.15 a Cabiaglio durante la S. Messa celebrata in quella comunità.

A.C.

## Caravate. Toccante testimonianza dai Padri passionisti



# Matrimonio, separazione... riconciliazione

**D**omenica 8 maggio, presso il convento passionista di Caravate, la Famiglia Passionista si è incontrata con la famiglia Ricucci. Non poteva esserci una “location” più adatta della Casa passionista: il segno distintivo dei Passionisti, una croce che trafugge il cuore, infatti, esprime pienamente come la potenza e la grazia del matrimonio si manifestano soprattutto nelle piccole e grandi croci di ogni giorno ... Alfonso e Betti ci hanno raccontato la loro storia di unione, separazione e riconciliazione, dandoci un esempio vivo di una famiglia oggi abitata da Cristo. La loro testimonianza, così ricca di particolari e rivissuta davanti a noi con dei sentimenti ancora palesemente vivi in loro, nonostante il tempo passato, ha dato la possibilità a tutti i presenti di identificarsi in loro o nei loro amici, o nei loro figli o nei loro genitori. Ognuno ha trovato il suo posto. Le relazioni sociali sono come una ragnatela. Davvero non viviamo isolati, ma, nonostante ciò, può capitare di sentirsi letteralmente soli in ogni istante. Uno soltanto, però, con la Sua presenza, ci può cambiare davvero e può far cambiare ogni prospettiva: il Signore! Betti e Alfonso ci hanno fatto vivere la loro conversione, il loro cambiamento tangibile, non solo teorico, ma confermato nella realtà dei rapporti con lo sposo o la sposa dopo aver fatto esperienza dell'Amore di Cristo. La passione di Betti e la forte consapevolezza di Alfonso hanno reso questa coppia di sposi testimoni vivi e credibili del Suo Amore. Questa famiglia ci ha raccontato quanto sia tutto secondario nella vita rispetto all'incontro vissuto con Cristo e a quello che da questo incontro scaturisce. Solo sperimentando questo amore possiamo guardare chi vive con noi con occhi e cuore nuovi. La potenza della preghiera è l'unica forza che davvero smuove i cuori. Senza di questo tutti gli sforzi umani falliscono. Se non c'è Cristo, non c'è “anello” che tenga. Abbiamo aperto le porte a questa coppia pensando di incontrare due persone dedite alla perfezione, pronte ad insegnarci come far durare un matrimonio in crisi, invece si sono presentati come le persone più sbagliate al mondo e proprio per questo sono state un esempio per noi. Al termine della testimonianza, ci è stato proposto un intenso lavoro di gruppo che ha permesso ad alcuni di mettere sul tavolo le proprie difficoltà coniugali: una modalità

*Pensavamo di incontrare  
due persone pronte  
ad insegnarci come far  
durare un matrimonio  
in crisi...invece...*

per superare il problema di sentirsi soli davanti al proprio “ostacolo”. Le dinamiche relazionali possono diventare semplici da dipanare solo quando c'è un terzo punto di vista, che permette di vedere la situazione chiaramente. Questo punto di vista è Cristo, che ci rende tutto più nitido e semplice. Cercare un linguaggio comune e non fermarsi ai silenzi, leggere nei difetti dell'altro un linguaggio da imparare e non da rifiutare o demonizzare, pregare per la propria conversione e non per il cambiamento dell'altro: questi sono alcune cose che da questo incontro abbiamo portato a casa. Dopo il pranzo insieme e l'immane passeggiata nel meraviglioso parco attiguo al convento, è seguito un altro bel momento di condivisione, dove siamo stati chiamati a reagire davanti alla testimonianza di Alfonso e Betti. Padre Marco Panzeri, superiore del convento, ha fatto da mediatore tra i relatori e i presenti. Non è sempre facile rispondere ed intervenire quando si parla di sentimenti che si vivono, magari quotidianamente, o che hanno lasciato delle ferite che ancora sanguinano. Per questo ringraziamo coloro che si sono messi a nudo, raccontandosi ed arricchendosi con le loro esperienze personali. Certamente avremo la possibilità di incontrarci nuovamente con questi due amici, che hanno lasciato una scia di positività e di energia costruttiva, che in questo periodo forse sta venendo meno. È importante, infatti, cominciare ad uscire dalle proprie “stanze” e comunicare tra noi in modo che il nostro cuore ricominci a palpitare e a vivere in pienezza. Un grazie speciale a questi sposi che hanno motivato tutti i presenti, coppie e non solo, ad essere radicati nell'Amore di Gesù, a credere alle Dio-incidenze, alla Provvidenza, alla presenza di Dio nel matrimonio, la vera fonte della gioia, la roccia su cui costruire la casa, la Verità della nostra vita. “Come Dio nella creazione di uno ne ha fatti due, così nel matrimonio di due ne ha fatto uno”. (Thomas Adams). I Padri Passionisti ci attendono anche questa estate per gli esercizi spirituali, momento di silenzio e introspezione, ma anche di comunicazione nella fede. Il primo incontro sarà dal 3 al 9 luglio e ad agosto ci sarà un'altra settimana di esercizi aperti a tutti. I Padri vi aspettano!

SANDRA TORRETTA-FRANCESCA  
VITTORIO GLAVE

## Notizie flash

### Ambiente Fine dell'allerta per gli incendi boschivi

**D**opo tanti mesi di siccità l'arrivo del mese di maggio ha coinciso con la ripresa delle (tanto attese) piogge che hanno bagnato il terreno e resa rigogliosa la vegetazione soprattutto sulle pendici montane con la ripresa vegetativa del sottobosco. Queste oggettive condizioni hanno indotto Regione Lombardia ad emettere lo scorso 5 maggio una sua nota con la quale avvisa che su tutto il territorio regionale viene a concludersi il “periodo ad alto rischio di incendio boschivo”, apertosi per la stagione invernale - primaverile 2022 il 28 gennaio scorso. Approfittando della riduzione dell'allerta la Comunità Montana Valli del Verbano ha già attivato un corso di aggiornamento per il mantenimento dei requisiti rivolto ai caposquadra AIB (già abilitati al ruolo) del proprio territorio, prevedendo per essi una attività formativa impostata con formula residenziale presso la colonia CAI in località Cuvignone (Comune di Castelveccana). Il corso si svolgerà nei fine settimana del 3, 4, 5, e del 17, 18 e 19 giugno prossimi, con inizio alle ore 20.00 del venerdì, con obbligo di presenza al 100% delle lezioni.

A.C.

### Gemonio Proseguono gli incontri culturali

**P**roseguono gli “incontri culturali” promossi dalla Comunità Cristiana di Gemonio per l'Anno pastorale 2021/22. Il prossimo si terrà domenica 22 maggio con inizio alle ore 18.00 nel salone-teatro dell'oratorio e come titolo ha: “Il senso della storia. L'idea di storia nella coscienza moderna; concezione mitica e biblica del tempo”.

### Pentecoste Veglia intervicariale il prossimo 3 giugno

**I**due vicariati della Valli Varesine, Cuveglio-Cittiglio e Marchirolo, quest'anno torneranno a celebrare insieme la veglia di Pentecoste che è fissata per le ore 20.45 di venerdì 3 giugno prossimo nella chiesa plebana di San Lorenzo a Cuveglio.

A.C.



# Verso le Olimpiadi invernali 2026: grande occasione

Vantaggi e ricadute economiche e occupazionali dei prossimi Giochi invernali sono stati al centro di due incontri proposti a Sondrio e a Bormio



Illustrare i progetti e le opportunità delle Olimpiadi invernali 2026, con i relativi vantaggi e le ricadute economiche e occupazionali. Questo l'obiettivo della "due giorni" proposta in Valtellina, lunedì 9 maggio a Sondrio martedì 10 a Bormio, dalla Fondazione Milano - Cortina 2026 e da Regione Lombardia per un confronto con le istituzioni e i portatori di interesse del territorio.

All'appuntamento di lunedì, nella sede dell'Amministrazione provinciale a palazzo Muzio, hanno preso parte, tra gli altri, il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, l'assessore regionale a Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni, **Massimo Sertori**, il sottosegretario allo Sport e Grandi eventi, **Antonio Rossi**, e il presidente della Fondazione Milano - Cortina 2026, **Giovanni Malagò**. Insieme hanno evidenziato l'importanza degli investimenti già decisi e le diverse opportunità offerte alle aree che ospiteranno i Giochi olimpici, anche dopo il 2026.

«Guardando nello specifico a quanto messo in campo da Regione Lombardia - ha spiegato il presidente Fontana - l'impegno è davvero ingente: circa 575 milioni di investimenti per le opere infrastrutturali e



«I Giochi Olimpici sono un'occasione di miglioramento dell'immagine della città, delle valli e dei territori limitrofi»

di Alberto Gianoli

della mobilità e per gli impianti sportivi. Un progetto olimpico e paralimpico, il nostro, che si basa sui principi della sostenibilità, della flessibilità e dell'accessibilità. Ci poniamo obiettivi significativi, a partire dall'indotto occupazionale, per arrivare al potenziamento dei territori con particolare attenzione al turismo, al commercio, alla valorizzazione delle peculiarità culturali ed enogastronomiche delle nostre aree geografiche».

Il presidente Fontana ha quindi spiegato che grazie alle Olimpiadi, non solo l'asse Milano - Valtellina godrà dei benefici di questo evento, ma tutta la Lombardia potrà contare su ricadute importanti in termini infrastrutturali ed economici. Gli effetti fortemente positivi di cui godranno Lombardia e Veneto sono stati certificati da autorevoli università come La Sapienza di Roma, la Bocconi di Milano e la Ca' Foscari di Venezia.

«I Giochi olimpici - ha affermato l'assessore Sertori - sono un'occasione di miglioramento dell'immagine della città, delle valli e dei territori limitrofi. Per questo lavoreremo anche per promuovere e valorizzare il patrimonio storico e la capacità di innovare delle singole aree geografiche, senza mai perdere di vista la loro identità culturale. I nostri investimenti sul territorio hanno come obiettivo dichiarato quello di rendere ancora più attrattivi, vivibili e accessibili le nostre città e i nostri paesi».

Il sottosegretario Rossi, da sportivo, ha evidenziato come le Olimpiadi siano «un'occasione unica, irripetibile. Da una parte le grandi emozioni offerte dalla competizione agonistica e dall'altra le moltissime opportunità che un evento dalla portata unica garantisce non solo alla Lombardia, ma all'Italia intera».

Giovanni Malagò, presidente del Coni, ha rimarcato come i territori siano «gli assoluti protagonisti di un appuntamento come questo. Senza il valore e il supporto dei territori non avremmo mai raggiunto l'obiettivo. Abbiamo avuto l'intuizione e la capacità di far comprendere a chi doveva decidere, quanto uniche e inimitabili siano le eccellenze della Valtellina e delle altre aree geografiche che ospiteranno i Giochi invernali 2026. Fondamentale poi, come ha ben sottolineato il presidente della Regione

Lombardia, il tema della sostenibilità. Una sostenibilità che deve essere innanzitutto ambientale, ma anche sociale ed economica. Senza questi elementi tutto ciò non sarebbe possibile».

Martedì, a Bormio, dove la pista Stelvio sarà protagonista delle Olimpiadi 2026, sono intervenuti anche il presidente del Coni Lombardia, **Marco Riva**, e il sindaco Bormio, **Silvia Cavazzi**. In particolare, si è discusso del rilancio e del potenziamento delle aree geografiche interessate dalle Olimpiadi come mete turistiche, della valorizzazione delle peculiarità culturali ed enogastronomiche e di quella della Lombardia come terra dello sport. Ma anche della realizzazione di opere e investimenti con relativo indotto in termini di occupazione.

«L'eredità delle Olimpiadi Invernali per la Lombardia - ha affermato il sottosegretario Antonio Rossi - è stato l'altro tema al centro del dibattito di oggi. Gli impianti sportivi all'avanguardia potranno essere sede di future gare internazionali. Grazie alle risorse investite da Regione Lombardia, oltre 575 milioni di euro, miglioreranno i collegamenti viari con le località montane e ne beneficerà anche il territorio, che sarà più 'appetibile' quale riferimento per l'apertura di nuove imprese. Così come l'export e la conseguente promozione delle bellezze della nostra regione».

Soddisfazione per l'appuntamento nella sede delle Terme è stato espresso dal sindaco Cavazzi che, ricordando i suoi trascorsi sportivi nello sci nordico, ha evidenziato come «la concentrazione sull'obiettivo sia l'elemento fondamentale per raggiungere il traguardo finale» e allo stesso tempo «sia strategico farsi trovare pronti per una lunga volata che ci porterà a un evento davvero unico ed eccezionale».

«Fare rete, fare sistema - ha poi sottolineato Marco Riva - per onorare il motto olimpico "più veloce, più in alto, più forte insieme", questa è la chiave per costruire i nostri Giochi olimpici valorizzando le eccellenze che ci sono sul territorio della nostra regione. Avanti, dunque, con la sinergia Regione, Fondazione e Coni, con la consapevolezza che questa squadra sarà all'altezza di una manifestazione che resterà nella storia dell'intero Paese».

## Sondrio. Presentato un fitto calendario di appuntamenti dagli assessori ad Eventi e Cultura

# L'estate torna ad essere ricca di eventi in città



Sarà forse una lunga estate calda, sicuramente senza restrizioni e con tanta voglia di viverla all'aria aperta, riappropriandosi dei luoghi e degli spazi, ritrovando il piacere di stare insieme. Un'estate che l'Amministrazione comunale di Sondrio vuole rendere speciale per i residenti e per turisti che trascorreranno le loro vacanze in Valtellina che troveranno in città un fitto calendario di appuntamenti tra spettacolo, musica, arte, cinema e teatro. Gli assessori agli Eventi e alla Cultura hanno definito il programma che avrà quale apertura il ritorno

della *Milanesiana*, la rassegna ideata e curata da **Elisabetta Sgarbi**, che per il secondo anno consecutivo ha scelto Sondrio per l'apertura ufficiale. Sabato 4 giugno sarà la stessa curatrice a presentare la mostra e il concerto di **Simone Cristicchi**. Dal 23 al 30 giugno piazza Garibaldi sarà animata e rinfrescata da fontane alte 16 metri, con due spettacoli programmati il primo e l'ultimo giorno: acqua, luce, scintille di fuoco e proiezioni sull'acqua. I giovedì di *Sondrio è estate* saranno in totale sette, dal 23 giugno al 4 agosto, con l'evento principale che si svolgerà nella centralissima piazza. Il 7 luglio andrà in scena uno spettacolo di musica e balli con i grandi successi della musica pop, il 14 toccherà alle grandi colonne sonore tra musica, danza e teatro, il 21 al musical di **Michele Thomatis**, il 28 al ballo country e il 4 agosto al concerto dei *Quasi per caso*. «L'obiettivo - spiega l'assessore agli Eventi, **Francesca Canovi** - è quello di spingere sul binomio attrattività - accoglienza, unen-

do spettacoli di richiamo, animazione, coinvolgimento degli operatori, per creare un'offerta complessiva che faccia perno sulle attività commerciali, sui bar e sui ristoranti. Il primo passaggio significativo è stato l'evento di primavera, che ha registrato il tutto esaurito e che ha avuto ottimi riscontri in termini di gradimento, con l'estate e le vacanze le occasioni si moltiplicano e vogliamo che Sondrio venga percepita come una città piacevole in cui fermarsi per svolgere attività sportiva, per passeggiare, per fare acquisti e gustare le eccellenze agroalimentari. Gli eventi hanno la duplice funzione di animare la città e di richiamare l'attenzione dei turisti: ci auguriamo che il programma raggiunga entrambi gli obiettivi».

Numerosi anche gli appuntamenti culturali, oltre alla proiezione di film a Castello Masegra, saranno di scena il teatro, il 21 giugno, in Garberia, con *Like* di *Teatro in mostra*, la musica, il 28 giugno, con il viaggio in musica

e parole di **Consuelo Orsingher** e **Lucia Valcepina**, a Castello Masegra, e il 30 luglio, con il concerto di **Omar Acosta Trio** in Garberia per *Valtellina Festival LeAltreNote*.

«Siamo orgogliosi di poter dare il via ai nostri eventi estivi con la *Milanesiana* - sottolinea l'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta** - : un evento fortemente voluto dall'Amministrazione comunale per il suo valore e la sua diffusione sul territorio nazionale. È un esempio della grande generosità degli enti e delle associazioni del territorio che si sono fatti carico di offrire le risorse necessarie. Gli altri eventi rispondono al desiderio di offrire momenti di svago e di riflessione allo stesso tempo con spettacoli teatrali, momenti musicali e le celebrazioni per i 160 anni della nostra Biblioteca. Non mancheranno i film al Castello Masegra e le mostre. L'offerta è molto diversificata e ci auguriamo incontri i gusti dei nostri cittadini e dei turisti che visiteranno la nostra città».



## Sondrio. Da sabato 20 a domenica 22 maggio tre giorni di incontri e di eventi

**D**opo due anni segnati dalla pandemia di Covid-19, l'Associazione Sondrio - São Mateus: A dança da Vida torna a riproporre la tradizionale Festa del gemellaggio tra il capoluogo valtellinese e la cittadina dello stato brasiliano dell'Espirito Santo. «Un segno di speranza e fiducia – spiegano i promotori – in un futuro basato sulla amicizia e la solidarietà tra i popoli e le culture».

La festa quest'anno avrà una differente articolazione rispetto agli anni addietro e sarà distribuita su tre giornate, grazie alla preziosa occasione offerta dalla presenza, particolarmente gradita, di due illustri amici: **monsignor Ailton Menegussi**, vescovo di Crateús, e **monsignor Edivalter Andrade**, vescovo di Floriano; quest'ultimo già ben conosciuto perché alla sua terza visita a Sondrio. Entrambi originari di São Mateus, dove hanno ricoperto importanti incarichi, fin dall'inizio hanno seguito le iniziative, gli interventi ed i reciproci scambi di persone ed esperienze che hanno sostanziato il gemellaggio attivo da 18 anni. Ora i due vescovi svolgono loro ministero in due aree del Nordest, entrambe rappresentative della assai articolata e fortemente problematica realtà brasiliana. La Diocesi di Floriano, con un'estensione di 48.559 km2 (più di Lombardia ed Emilia-Romagna messe insieme), può contare in tutto su 26 sacerdoti, ma dispone di una rete di comunità urbane e rurali di grande vivacità, rette dall'impegno quotidiano di laici fortemente coinvolti sia nelle iniziative di solidarietà inclusione e formazione, sia nella vita propriamente religiosa e liturgica. La Diocesi di Crateús include una vasta porzione del semiarido tipico del Nordest. Qui è nata e si è sviluppata nelle decadi



## São Mateus: ritorna la festa per il gemellaggio

*Saranno ospiti in città i vescovi Ailton Menegussi e Edivalter Andrade, originari di São Mateus e oggi a capo di diocesi del Nordest del Brasile*

'60 e '70, in pieno periodo della dittatura, per iniziativa dello storico vescovo dom Antônio Fragoso, l'originale ed assai feconda pratica dell'educazione contestualizzata volta alla formazione dei contadini poveri del sertão al fine di metterli in condizione di valorizzare appieno le risorse – spesso nascoste – del loro territorio, promuovendo insieme una forte dimensione comunitaria e l'affermazione dei propri diritti e della propria dignità di cittadini. Questa eredità è tutt'ora ben presente ed ha dato vita ad una fitta rete di istituzioni, associazioni e progetti che vengono studiati in tutto il Brasile ed all'estero. «Negli anni scorsi – raccontano i responsabili di “A dança da

Vida” –, siamo stati a trovarli ed abbiamo avuto modo di effettuare incontri che ci hanno profondamente emozionato: con le comunità tradizionali dei raccoglitori del cocco babaçu, coi nativi Potiguara forzatamente inurbati ed in lotta per l'affermazione della loro cultura e la riconquista della propria terra, con i gruppi di donne che, alla periferia di Floriano, danno vita alla bellissima ed assai significativa esperienza degli orti comunitari, fonte di reddito per molte famiglie poverissime ma anche loro dicono soprattutto occasione di incontro e condivisione di un progetto comune». La sera di venerdì 20 maggio, alle 21, nella sala Besta della Banca popolare

di Sondrio, si potranno ascoltare le testimonianze dei due vescovi. Che poi presiederanno le Messe di sabato 21, alle 18.00, e domenica 22, alle 10.30, nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio. Sabato 21, al mattino, nel prato adiacente la scuola Torelli, in via Don Lucchinetti, ci sarà un altro momento della festa, del quale saranno protagonisti, come nelle precedenti edizioni, gli alunni delle scuole che presenteranno agli ospiti, alle autorità ed a tutti i cittadini le loro produzioni grafiche e musicali dal forte valore simbolico e legate al tema del gemellaggio e dell'amicizia tra i popoli. «Intenso – dicono da “A dança da Vida” – è stato infatti, in questi due anni, il rapporto con i ragazzi e le ragazze dell'intera provincia ed anche oltre, che hanno sempre manifestato un forte interesse ed espresso una propria diretta ed attiva partecipazione allo scambio con i loro coetanei di São Mateus, realizzando una vera e propria “adozione” del Centro Ricostruire

la Vita: il Gemellaggio istituzionale ne ha generato un altro, molto sentito e spontaneo, che coinvolge in prima persona i giovani». Sabato mattina verrà anche presentata una primizia: i musicisti e compositori **Leonardo Bongiascia** e **Federico Tudori Giumelli** la canzone appositamente composta dal titolo *Dança da Vida*, che diverrà l'inno ufficiale del gemellaggio. La giornata proseguirà nel pomeriggio, dalle ore 17.00, in piazza Campello, dove i volontari dell'Associazione offriranno un aperitivo brasiliano allietato dalla musica della Compagnia Solidale ed illustreranno i loro interventi a São Mateus.

## Sondrio. Proseguono gli incontri del progetto “Terzo Tempo” Quando internet crea dipendenza



**È** ormai noto a tutti che, nel 2022, non è più possibile parlare di dipendenza intendendo esclusivamente l'abuso di sostanze, come accadeva negli anni passati. Il concetto di dipendenza infatti si è esteso ai comportamenti, tra i quali uno molto discusso è la dipendenza da internet, ormai entrato a far parte del vocabolario quotidiano. *Internet Addiction Disorder*, è proprio questo il tema al centro della serata che si è svolta lo scorso giovedì presso il Cinema Excelsior di Sondrio, il quarto appuntamento di *Terzo Tempo*, il progetto realizzato dalla Polisportiva di Albosaggia grazie al bando *Adolescenti fragili* di Fondazione Pro Valtellina. Al centro dell'incontro la spiegazione sulle dipendenze comportamentali, sulle quali è ancora dibattuto il fatto che presentino le caratteristiche tipiche di quelle da sostanze: la tolleranza, ossia la necessità di aumentare la dose per ottenere lo stesso effetto, il *craving*, ossia il senso di bisogno fisiologico e anticipazione rispetto all'uso, e l'astinenza, quan-

do cioè il non uso provoca sintomi psicofisici spesso intollerabili. «Attualmente non esiste una definizione condivisa di questo disturbo – ha spiegato lo psicologo **Francesco Italiano** –, bensì vari modelli con diversi criteri proposti. Emergono comunque degli elementi comuni ovvero lo scarso controllo sull'utilizzo di Internet, quindi l'idea di poter smettere quando si vuole e la menzogna riguardo il tempo passato online, le problematiche sociali e personali derivate dall'uso eccessivo, quindi l'inefficienza sul lavoro, gli esami universitari non dati, e le relazioni trascurate, e infine la preoccupazione eccessiva, per cui l'essere connessi può dominare i pensieri e diventare indispensabile per la regolazione dell'umore». Al centro del tema della dipendenza da internet c'è l'idea che alcune situazioni di difficoltà personale, sicuramente diffuse da ben prima della rete, abbiano trovato in essa una compensazione che le ha amplificate. La tecnologia infatti permette l'amplificarsi di molte difficoltà a causa dei confini spesso sottili che la dominano: pensiamo ad esempio agli appartenenti a gruppi minoritari che usano internet per avere informazioni e sostegno nell'esplorazione della propria identità; in questo caso la rete può essere un supporto rispetto alle difficoltà nella vita quotidiana, ma può anche facilmente diventare il luogo privilegiato del riconoscersi e del fare gruppo contro gli altri. «La classica immagine di un nerd di sesso maschile, introverso e con un interesse ossessivo per la tecnologia appare quanto meno parziale – ha spiegato Italiano –, anche se

parte della ricerca indica effettivamente un numero maggiore di maschi con questo tipo di problematiche. Se dovessimo trovare una caratteristica comune sarebbe la ricerca di gratificazioni assenti o più difficilmente accessibili con mezzi tradizionali. Pensiamo a chi esplora possibilità relazionali protette dall'anonimato sentendosi più al sicuro che nella vita reale ma anche ai dipendenti con una concomitante psicopatologia, come i disturbi dell'umore, dove diventa una sorta di automedicazione. Stessa cosa per la masturbazione e per il gioco d'azzardo compulsivi. Non stupisce quindi che particolarmente diffusi risultano essere i vissuti di solitudine e di depressione. Non dobbiamo però sottovalutare situazioni di apparente normalità e spesso socialmente accettate: quanto è solida la mia autostima se è dipendente dal pubblico dei miei selfie? Sono un manager responsabile che controlla le mail anche mentre è in vacanza con la famiglia o è un rituale ossessivo ormai necessario per controllare l'ansia?». La difficoltà nelle dipendenze da internet sta proprio nella linea sottile che separa la patologia dalla normalità, con una complessità molto grande anche nel capire da che parte ci si posiziona rispetto a questa linea. Al centro del lavoro con chi soffre di dipendenze vi è comunque l'idea che l'obiettivo non è quello di cessare l'utilizzo di internet, come accade per le tradizionali sostanze, ma di utilizzare la rete e la tecnologia in modo sano, produttivo e controllato, utilizzando gli strumenti tecnologici come mezzo per stare in relazione con gli altri e non come strumento di autoisolamento.

SARA POZZI

### Notizie in breve

#### ■ Sondrio

Una giornata dedicata ai Quadrio in biblioteca

**Q**uattro diverse proposte culturali, aperte a bambini, cittadini e turisti, nell'evento dal titolo “Una giornata con Emilio Quadrio e Teresina Tua”, in programma sabato 21 maggio alla Biblioteca Rajna di Sondrio nell'ambito delle iniziative per i 160 anni di fondazione. **Raffaella Castagna**, illustratrice, autrice e giornalista, animerà il laboratorio artistico per bambini dai 7 ai 10 anni “I Tondi di Arte-insieme” per realizzare un'opera d'arte utilizzando colori e carte. Sono previsti due turni, alle 10.30 e alle 14.30, con un massimo di 15 partecipanti per turno. Nel pomeriggio, alle 15.30, la storica e critica d'arte **Elisabetta Sem** accompagnerà i partecipanti alla visita guidata a Villa Quadrio dal titolo “Incontrare i coniugi Quadrio a casa loro”. Per entrambe le iniziative l'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria, entro le 12.00 di venerdì 20 maggio, fino ad esaurimento dei posti disponibili, scrivendo a [biblioteca@comune.sondrio.it](mailto:biblioteca@comune.sondrio.it). Lo storico **Franco Monteforte**, alle ore 17.00, terrà una conferenza dal titolo “Emilio Quadrio (1858-1933), editore, giornalista e uomo politico”. Alle 18.00 si terrà il concerto dedicato a Teresina Tua Quadrio con **Nicoletta Ferrari** al violino e **Silvia Bellani** al pianoforte.



# Accolto a Delebio don Angelo Mazzucchi

Il sacerdote, da domenica scorsa, è alla guida della Comunità pastorale di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo: «Camminando s'apre cammino».



«Camminando s'apre il cammino». Questa l'esortazione che **don Angelo Mazzucchi** ha messo al centro della sua omelia, motto programmatico per il cammino che si apre per la Comunità pastorale di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo. Una giornata di festa quella della scorsa domenica 15 maggio, segnata da un clima estivo, in cui le quattro comunità hanno potuto abbracciare il nuovo parroco. L'accoglienza si è aperta con il saluto delle autorità civili, rappresentate dai quattro sindaci: tutti hanno voluto ricordare con commozione don Alessandro Zubiani, che con la sua prematura scomparsa, ha lasciato un grande vuoto nei nostri cuori. La sua amicizia e la sua disponibilità hanno segnato molto queste comunità, ma anche la società civile, per la sua disponibilità al confronto, la sua apertura e la fattiva collaborazione. L'augurio per tutti è stato quello di riprendere questo dialogo, con lo stesso entusiasmo con cui l'abbiamo vissuto, certi che ci siano molte possibilità per tessere nuove relazioni e proporre nuove iniziative a favore della comunità. «Una comunità pastorale non è una semplice omologazione di tradizioni e concentrazione di liturgie: è il saper creare unità nella diversità, un reciproco



**Vivo in tutti il ricordo di don Alessandro Zubiani, a sei mesi dall'improvvisa e prematura scomparsa**



arricchimento tra comunità che si confrontano e si lasciano contaminare da altre realtà, per poter camminare insieme, creando nuovi e "innovativi" spazi di collaborazione e reciproco aiuto e cura, in quella quotidianità che anima la vita dei nostri paesi. A volte ci si immagina che servano grandi progetti o grandi proposte pastorali, ma sicuramente quanto insegnato da don Alessandro è che vivere con entusiasmo la nostra fede, un sorriso in più scambiato con tutti, il non aver paura di confrontarsi e lasciarsi anche mettere un po' in discussione, il creare spazi in cui tutti possano partecipare e contribuire alle iniziative parrocchiali, sono strumenti semplici, alla portata di tutti che permettono di edificare una Chiesa viva e vissuta veramente come una grande famiglia». Questo in sintesi il pensiero con cui la comunità pastorale ha voluto accogliere don Angelo, nella consapevolezza che con lui si apre una nuova pagina di questo recente cammino, nella certezza che ci siano ampi spazi per poter continuare a far crescere quanto si è seminato in questi anni. Anche il vescovo, **monsignor Oscar Cantoni**, nelle parole che hanno preceduto il rito di affidamento e assunzione degli impegni pastorali del nuovo parroco, ha voluto ricordare don Alessandro, nella

certezza che dal cielo continuerà a vegliare sulle sue comunità e a sostenerle, e ha invitato tutti i nuovi parrocchiani ad aprire il proprio cuore per conoscere poco a poco don Angelo, per scoprire «la sua ricca umanità e il suo zelo missionario, lo stretto legame con i confratelli sacerdoti per un cammino pastorale condiviso, il suo desiderio di promuovere una vera fraternità, la sua vicinanza a tutti, specialmente ai più bisognosi».

Parole che si sono fatte sin da subito segno concreto attraverso un presbiterio animato da tanti sacerdoti giunti da più punti della diocesi per stringersi attorno a don Angelo, per accompagnarlo in questo nuovo inizio. «Camminando s'apre il cammino». Questo il pensiero sottolineato a più riprese da don Angelo. Un pensiero che è un invito per queste comunità chiamate non solo a continuare quanto già iniziato in questi anni, ma anche ad aprirsi docilmente all'azione dello Spirito. Un cammino da percorrere insieme, passo dopo passo, nella semplicità della quotidianità, aprendo i propri occhi sul prossimo, lasciandoci interrogare e animare dalla Parola di Dio, e del suo amore per noi. Un don Angelo emozionato per il calore che ha sentito da subito intorno a se, emozione che si è fatta ancor più viva nel ricordo di quegli affetti che hanno segnato il suo cammino, e che nutrono il cammino di ogni comunità. Che possa essere questa la prima pagina di una storia che inizia e che diventa testimonianza vivente dell'amore di Dio per noi. Ovviamente non è mancato, ripreso dalla comunità, dal Vescovo e condiviso da tutti, un pensiero di ringraziamento a chi in questi mesi ha permesso di continuare a tener attiva la vita pastorale: da **don Eugenio Bulanti**, che con cuore grande ha continuato ad adoperarsi per essere sempre presente e assicurare i sacramenti, a **don Enzo Ravelli**, che si è speso oltremisura per riuscire a conciliare i suoi impegni in seminario con gli impegni parrocchiali, e **monsignor Andrea Salandi**, che non ha mai mancato di prestare attenzione alle diverse situazioni che si sono vissute. Un segno, il loro, non solo di servizio pastorale, ma di vera cura e attenzione per queste comunità. Accanto a loro sicuramente i tanti laici e il diacono **Marco Gherbi**, che si sono spesi per poter dare il loro contributo e riuscire a vivere nel miglior modo possibile questo passaggio. Emozionante il discorso finale con cui i più giovani, hanno voluto accogliere don Angelo. Un grazie da parte loro per aver accettato questo incarico e voler riprendere in mano un cammino interrotto bruscamente e invitarlo a compiere il primo passo con loro attraverso le prossime attività estive: «Il Grest di quest'anno ci parla di emozioni, ci parla di amore, lo stesso amore che oggi abbiamo ritrovato nel Vangelo di Giovanni: il Grest sarà il primo momento concreto in cui avremo l'occasione di iniziare a conoscerci e a volerci bene, in cui ci studieremo e impareremo ad apprezzarci, in cui esploreremo l'amore gli uni verso gli altri. Siamo felici di averci accanto e di iniziare con te questa nuova avventura!».

## Valchiavenna. Il Gruppo di penne nere è attivo da quando nacque la Sezione Valtellinese Cento anni di Alpini: il programma della festa

Una prestigiosa ricorrenza da celebrare e la concomitanza di date importanti della storia locale per una festa che da Chiavenna unirà idealmente l'intera provincia, le vecchie e le nuove generazioni. Il 2022 è un anno importante per il Gruppo Alpini di Chiavenna, fondato cento anni fa: la stessa data di nascita della Sezione Valtellinese, mentre sono 150 gli anni compiuti dalle truppe alpine, di cui la città ospitava una delle prime 15 compagnie - l'undicesima per l'esattezza -, che originarono i reparti del V Reggimento. Chiavenna e gli alpini: un rapporto speciale per ideali che oggi vengono portati avanti dai 398 associati, fra alpini e amici degli alpini, concretizzati e attualizzati attraverso le numerose attività di volontariato a testimonianza di un legame indissolubile. Il clou delle celebrazioni è previsto per sabato 4 e domenica 5 giugno, quando si svolgeranno i momenti più significativi, su tutti la

tradizionale sfilata, ma non meno denso di contenuti sarà il percorso di avvicinamento. Il 26 e il 27 maggio, prima per tutta la cittadinanza e poi con uno appuntamento dedicato agli alunni delle Terze medie degli istituti comprensivi Garibaldi e Bertacchi di tutta la Valchiavenna, al Teatro Società Operaia, verrà messo in scena lo spettacolo teatrale dal titolo *Ritourneranno*. Ispirato agli scritti autobiografici del beato Carlo Gnocchi, diretto da **Andrea Maria Carabelli** e da lui interpretato con **Matteo Tagaste**, rievoca la ritirata dalla Russia durante la Seconda guerra mondiale. Un altro doppio appuntamento, alle ore 15 e alle ore 21, è in programma per sabato 28 maggio: l'inaugurazione della mostra allestita in collaborazione con il Circolo culturale C4 a Palazzo Pretorio (che resterà aperta tutta la settimana - fino al 5 giugno - dalle 15.00 alle 18.30) e il concerto del Coro Nivalis alla sede della Comunità montana della Valchiavenna. Nella serata di sabato 4 giugno, alle 20.30, è

prevista la sfilata da Santa Maria a Pratogiano con la deposizione della targa commemorativa in piazza Bertacchi, con il concerto della Fanfara sezionale. Il giorno successivo, domenica, si aprirà con la Messa nella chiesa di San Fedele, alle 9.30, che vedrà la partecipazione del Coro Cuore alpino. Dal piazzale della chiesa partirà la sfilata, accompagnata dalla banda cittadina, che raggiungerà Pratogiano per la deposizione di una corona di alloro al monumento dei caduti. Il rinfresco si svolgerà nel parco o, in caso di maltempo, al Palaghiaccio.

«Siamo onorati di ospitare questa grande manifestazione per festeggiare i nostri alpini - sottolinea il sindaco di Chiavenna, **Luca Della Bitta** - e ci auguriamo una larga partecipazione della cittadinanza per unirli tutti insieme ed esprimere la nostra gratitudine per quanto gli alpini hanno fatto per la patria e per la nostra comunità e per quello che continuano a fare. L'auspicio è che le giovani generazioni

traggano ispirazione dagli alpini per mettere al centro della loro vita il senso di comunità e lo slancio verso gli altri». «Siamo grati agli alpini per quanto hanno fatto e per ciò che ci hanno insegnato - aggiunge il presidente della Comunità montana della Valchiavenna, **Davide Trussoni** -: un ruolo oggi più che mai importante che si concretizza nelle numerose attività di volontariato che svolgono quali membri insostituibili della nostra comunità. C'è ancora tanto bisogno della loro intraprendenza e del loro entusiasmo».

Per **Adriano Martinucci**, storico capogruppo, da ben 37 anni alla guida degli alpini di Chiavenna, il centenario rappresenta l'occasione per riunirsi con gli alpini di tutta la Valchiavenna e del resto della provincia. «Questo per noi è un appuntamento importante - sottolinea -, sia per la prestigiosa ricorrenza sia per l'opportunità che abbiamo di incontrare la cittadinanza alla quale sono rivolti il nostro pensiero, la nostra attenzione e i nostri sforzi».





Morbegno: sabato si inaugura l’oratorio

Sabato 21 maggio verrà inaugurato a Morbegno il nuovo Oratorio San Luigi Gonzaga, frutto di un lavoro di ristrutturazione, durato alcuni anni. Il programma prevede la celebrazione della Messa alla presenza del vescovo di Como, **monsignor Oscar Cantoni**, alle 16.30, nella vicina collegiata di san Giovanni Battista. Al termine, ci si sposterà in piazza Mattei per la benedizione, il taglio del nastro

e i discorsi delle autorità civili e religiose. Ha annunciato la sua presenza, **Giovanni Fosti**, presidente di Fondazione Cariplo che ha contribuito in maniera significativa alle spese di ristrutturazione. “Comunità al centro” è lo slogan annunciato alla presentazione del progetto di un luogo che permetta a tutti di esprimersi, formarsi, divertirsi, giocare e accogliere senza preclusione alcuna. Un modo per andare oltre i confini della comunità parrocchiale ed aprirsi alla città e a quella società civile non sempre accomunata dagli stessi valori.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

L’invito a realizzare dei quadri raffiguranti la Madonna

Un concorso artistico a Piagno



Un concorso artistico, in soccorso in questa occasione della statua della Madonna. Questa l’originale proposta del Gruppo Inarrestabili della frazione Piagno

di Cosio Valtellino. Constatata l’estrema precarietà del manufatto posto nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, a rischio sbriciolamento e quindi prudentemente non trasportabile nel corso delle processioni, i membri del gruppo, in accordo con la Comunità pastorale di San Martino e Sant’Ambrogio, di cui la piccola frazione fa parte, hanno pensato a questa soluzione. I partecipanti dovranno riprodurre in un quadro la statua e per essere ammessi al concorso dovranno effettuare la loro iscrizione entro la fine del mese di maggio, contattando **Sara Curtoni** o **Vanda Zugnoni**. Il concorso è aperto a persone singole o gruppi e la partecipazio-

ne è assolutamente gratuita. I quadri potranno avere qualsiasi dimensione ed essere realizzati con qualunque tecnica pittorica e materiale che si ritiene più adatto. Successivamente il gruppo Inarrestabili costituirà una giuria apposita per selezionare l’opera vincitrice. Il miglior elaborato verrà portato in processione in occasione della festa parrocchiale che si svolge abitualmente nel mese di ottobre. Parallelamente sarà organizzata un’esposizione nello stesso periodo in cui sarà possibile visionare tutti gli elaborati. I quadri consegnati saranno poi automaticamente donati alla chiesa dei Santi Gervasio e Protasio. Le opere dovranno essere rea-

lizzate entro la fine del mese di settembre. Il Gruppo Inarrestabili da svariati anni anima le attività parrocchiali a Piagno. Costituito da un gruppo di abitanti, si avvale anche della collaborazione di persone provenienti da fuori paese. Negli anni ha coordinato la partecipazione al Carnevalissimo di Morbegno da parte del gruppo mascherato della Parrocchia di San Martino, realizzato varie edizioni del Presepe vivente negli angoli più suggestivi della frazione e collaborato con le iniziative estive del Comune all’abbazia di San Pietro in Vallate, il gioiello cluniacense che sorge nel piccolo promontorio sopra Piagno risalente all’XI secolo.

Sui Cech nuova ciclopedonale

Un lavoro di squadra quello che alcune amministrazioni della costiera dei Cech e segnatamente i comuni di Dubino, Cino, Cercino e Mantello hanno sottoscritto di recente, tutti uniti per realizzare un percorso ciclopedonale che sorgerà lungo il percorso panoramico che si snoda nei territori montani dei comuni. Il tracciato è in realtà già esistente ed è però è molto rovinato perchè costruito 25 anni fa e bisognoso di interventi. L’ente capofila è il Comune di Dubino che è anche quello che possiede la maggior porzione di superficie. Sul tracciato verranno investiti 650 mila euro. L’intenzione è quella di partire a brevissimo con i lavori per consegnare entro la fine dell’estate un strada perfettamente rimessa a nuovo della lunghezza di circa 5 chilometri. La rinnovata arteria andrà ad attraversare la località

montana di Piazza, in territorio comunale di Dubino, passando per i prati dell’O in comune di Cino e i Prati di Bioggio a Cercino. Un percorso molto bello e godibile da cui si può ammirare una splendida vista sulla Bassa Valtellina, sul vicino lago di Como nella sua parte superiore e anche il lago di Mezzola. L’attenzione principale degli interventi riguarderà



la sistemazione dei muretti di sostegno che si sono deteriorati negli ultimi anni, la sistemazione del fondo stradale, sconnesso in parecchi punti anche se attualmente percorribile con mezzi adatti. Ci si avvarrà anche dell’ingegneria naturalistica in determinati punti dove si sono verificati dei cedimenti. Essendo posizionato ad una quota non elevata ha

anche delle caratteristiche pianeggianti con una pendenza decisamente lieve in modo di permettere di essere percorsa con le biciclette. La Costiera dei Cech continua la sua opera di valorizzazione del territorio, anche a livello escursionistico come il sentiero Walter Bonatti dedicato al celebre scalatore che risiedeva nel comune di Dubino e che porta fino in Valmasino.

Novità ad Ardenno

“Orto di comunità” con il progetto “Tam Tam”

Un’altra interessante iniziativa portata avanti nell’ambito del progetto *Tam-Tam - Tempi di comunità* nell’ambito del bando emanato da Fondazione Cariplo, *Welfare in azione*, ha preso il via sabato 7 maggio ad Ardenno, nell’area pubblica di via Cuchin. *Orto di comunità*, questo il titolo che si pone come obiettivo di coltivare erbe aromatiche e in un secondo tempo i classici ortaggi, ma soprattutto intende mettere al centro relazioni tra le persone e idee comuni, mancate forzatamente in questi due anni di pandemia. Il “fare comunità” ha sempre contraddistinto

in questi tre anni, da quando cioè ha preso il via il progetto, le molteplici iniziative che il progetto *Tam-Tam - Tempi di comunità* ha promosso nei comuni del mandamento di Morbegno con capofila la cooperativa Grandangolo e tante realtà del terzo settore a collaborare attivamente. La mattinata del 7 maggio nell’area pubblica si è tenuto il primo incontro di *Orto di comunità* con gli alunni della Scuola primaria di Ardenno, anche loro coinvolti dall’iniziativa per permettere di svolgere attività didattiche mentre il pomeriggio è stato riservato alla popolazione.



Un progetto in divenire *Orto di comunità*, che pensa in grande, con l’idea di fare diventare lo spazio pubblico non solo un luogo di relazioni attorno all’attività agricola ma attrattivo per momenti di aggregazione culturale e di socialità. Per dare una mano alla creazione, progetto *Tam Tam* e Comune di Ardenno avevano individuato dei punti vendita tra gli esercizi commerciali del paese dove ognuno poteva fare una donazione per acquistare attrezzi e l’occorrenza per avviare il lavoro di semina e piantumazione. Esperienze analoghe sono state avviate di recente anche a Morbegno.

Notizie in breve

Morbegno Musica barocca a Palazzo Malacrida

Penultimo appuntamento della stagione per l’Associazione culturale Omnibus di Morbegno per venerdì 20 maggio. Con la musica barocca che sarà protagonista nella suggestiva cornice di palazzo Malacrida a partire dalle 21.00. Con il patrocinio del Comune di Morbegno, sarà proposto “Dal recitar cantando alla nascita dell’opera”, che vedrà l’esibizione di **Daniilo Pastore** (contraltino) e **Juan José Francione** (arciliuto e chitarra). La prenotazione è obbligatoria al 335.5308189. Pastore, nato a Torino, è tra le più apprezzate voci giovane italiane come contraltino. Finalista e vincitore in diversi concorsi internazionali, il suo repertorio spazia tra sonorità medievali e contemporaneità. Francione, di origine argentina, dopo aver conseguito il diploma in chitarra e musica da camera, ha continuato la specializzazione in Italia e in Svizzera.

Morbegno Alpini in festa per i 100 anni di fondazione

Giorata di festeggiamenti domenica 22 maggio per la sezione di Morbegno dell’Associazione nazionale Alpini, che ricorda 100 anni di fondazione. L’appuntamento inizierà alle ore 9 in piazza Sant’Antonio con l’ammassamento con i gagliardetti dei gruppi e dei vessilli presenti. Alle 9.30 la sfilata della fanfara sezionale, con partenza da piazza Sant’Antonio e prosecuzione in via Vanoni, via Nani, Piazza Caduti della Libertà, piazza Marconi e via Garibaldi. Alle 11.15 la Messa nella chiesa di San Giuseppe e, a seguire, il pranzo aperto a tutti nella vicina aula Ipogea.

Regoledo Gli “angoli” del comune in mostra e in un libro

Sabato 21 maggio, al teatro Pier Giorgio Frassati di Regoledo, si apre la mostra “Angoli del mio Comune”, realizzata attraverso gli elaborati degli alunni di Quarta e Quinta della Scuola primaria don Ugo Sansi, a partire dalle ore 20.00. Una iniziativa patrocinata dal comune di Cosio Valtellino che vedrà, alle 20.30, la presentazione di una pubblicazione realizzata a seguito dello stesso progetto, con **Fabio Fiorini**, giovane scrittore del paese che ha scritto una serie di racconti che accompagnano la descrizione dei luoghi più suggestivi delle cinque frazioni in cui è suddiviso il comune della Bassa Valtellina.

Traona In scena la Compagnia Ernesto Croci

Dopo una lunga forzata pausa, sabato 21 maggio alle ore 21.00, le porte dell’auditorium comunale di via Sant’Alessandro si riaprono per ospitare il teatro dialettale brillante che a Traona ha sempre trovato terreno fertile. Sarà la Compagnia Ernesto Croci di Morbegno la protagonista della commedia dal titolo “Pensione uguale vecchiaia, vecchiaia uguale...”, scritta e diretta da **Battista Pasina**, che è anche uno dei principali interpreti. Sul palco volti vecchi e nuovi dello storico gruppo morbegnese che ha già rappresentato la sua ultima fatica in questo 2022 a Ponte in Valtellina, Colico, Verceia e a Morbegno.



# Bormio: ancora grati per i giorni con il Gen Verde

Una settimana di laboratori e attività che hanno coinvolto trentatré ragazzi del Vicariato, poi conclusa con lo spettacolo di sabato 7 maggio



**«Dentro ognuno di noi c'è un talento nascosto che non sapevamo di avere e senza fare questa esperienza forse lo avremmo sprecato»**

esserci. Sembra proprio che qui ci sta stato il dito di Dio! *Start Now*, comincia ora, comincia da noi! Già la disponibilità delle parrocchie del Vicariato di Bormio, il coinvolgimento dell'Istituto d'istruzione superiore Alberti – che ha accolto nelle aule i workshop e a pranzo le artiste –, il supporto delle istituzioni (Comunità montana e comuni dell'Alta Valle, Provincia di Sondrio e Bim) sono state un segnale importante.

**D**opo alcuni giorni ancora risuona nel cuore di molti la gioia di aver incontrato a Bormio il Gen Verde, il suo entusiasmo e la sua energia. Grazie perché ci avete mostrato che l'unità tra persone di diverse culture e provenienze è possibile ed è già realtà. Grazie per la fiducia contagiosa che avete regalato ai nostri ragazzi. Grazie perché avete superato anche voi mille difficoltà per



Naturalmente non sono mancati gli ostacoli, basti pensare che l'arrivo è stato rimandato due volte, prima per le regole di contenimento della pandemia, poi perché le “nostre” hanno contratto il Covid a pochi giorni dalle date previste per lo spettacolo. Le persone coinvolte nella preparazione hanno però continuato a credere in questa opportunità, soprattutto per i giovani, non ancora pienamente usciti dalle restrizioni sociali, con tante ferite dentro, e con davanti una guerra che dimostra quanto poco maturo sia il mondo degli adulti! Così, diremo miracolosamente, si sono trovate nuove date, disponibilità e favorevoli “coincidenze”!

Gli ostacoli sono stati superati con l'aiuto generoso di molti, con tanti piccoli e grandi doni – citiamo qui l'Unione Sportiva Bormiese, il Pentagono, la ProLoco Bormio, i volontari dell'oratorio di Bormio –, non da ultimo con la preghiera intensa di tanti amici. Alla fine hanno partecipato trentatré ragazzi, dai 14 ai 29 anni, provenienti da Tirano a Livigno, protagonisti dei laboratori di danza, canto, street percussion, teatro. Hanno creato con le artiste la loro performance, hanno giocato sulle loro competenze e soprattutto nel superarsi, per credere che sarebbe stato possibile, in tre giorni, essere pronti a salire sul palco con un gruppo di donne che ha cantato e coinvolto migliaia di giovani in tutti i continenti. Hanno affrontato anche loro l'ostacolo del cambio data, dei pregiudizi, dei vari impegni...

Non solo tutto ciò è stato possibile, ma sono

stati anche bravi, e hanno entusiasmato il caloroso pubblico, oltre 700 persone, che è intervenuto per lo spettacolo finale sabato 7 maggio a Bormio.

Cosa rimane? Lo abbiamo sentito dagli stessi ragazzi, nel giorno della condivisione conclusiva.

Avete scoperto qualcosa di nuovo?

«Che in ognuno c'è qualcosa di importante, che tutti sono importanti. Il lavoro in gruppo è stato fantastico, ma non tutto è facile come sembra. Ogni difficoltà è però superabile. Dentro ognuno di noi c'è un talento nascosto che non sapevamo di avere e senza fare questa esperienza forse lo avremmo sprecato. Molti hanno affrontato la loro timidezza e anche solo in tre giorni si sono aperti molto con gli altri, anche iniziando una nuova amicizia. Abbiamo scoperto la bellezza del lavoro di squadra». Ci sono delle sfide nel lavoro in gruppo: «la coordinazione ed esser uniti tra chi era timido, più bravo, meno capace: siamo spesso abituati a lavorare individualmente. Diverse persone hanno diverse idee, quindi occorre capire l'idea degli altri per crescere. Esser insieme non è stato semplice soprattutto all'inizio, ognuno fa il proprio lavoro ma occorre guardare anche gli altri. Se uno sbaglia si bloccano anche gli altri, quindi è importante aiutarsi a vicenda». Tutto questo serve alla vita quotidiana, «dove sempre si lavora con altri, si può mantener dentro l'allegria e la felicità, la capacità di improvvisare per cavarsela, come sul palco, anche quando si sbaglia, per non rimanere fermi ma andare avanti. Bisogna uscire dalla nostra comfort-zone e buttarsi, se non lo facciamo perdiamo qualcosa di grosso, come questa esperienza, e così non scopriamo quello che nemmeno pensavamo di avere. Questi giorni ci hanno aiutato molto a rilassarci e divertirci in questo momento di grande pressione, anche per la scuola. Il Gen Verde ci ha aiutato a credere di più in noi stessi, a superare la paura di salire sul palco di fronte a tante persone, e questo serve anche nella vita. Fare questo spettacolo è stato proprio come la luce in un periodo di buio, ha veramente illuminato tutto! È stata una esperienza meravigliosa!»

Tutto scontato? Direi proprio di no, specialmente per chi ha potuto guardare negli occhi, più da vicino, il Gen Verde e questi ragazzi, i sorrisi e le lacrime di commozione. Da tutti poi un desiderio sincero: che non finisca qui!

## Notizie in breve

### ■ Livigno

Importante novità per le diagnosi mediche

**L**a Casa della Comunità di Livigno implementa la propria dotazione di apparecchiature per ampliare i servizi offerti all'utenza: il Punto di primo intervento è stato dotato del Poct, il “Point of care testing”, tradotto letteralmente significa eseguire esami dove si assiste il paziente, che consente di effettuare esami ematochimici nell'immediatezza e di ottenere gli esiti in maniera molto rapida, allo scopo di permettere ai medici una pronta diagnosi o una decisione riguardo al percorso terapeutico, il trasferimento in un reparto specialistico o la dimissione. Un aiuto importante per il medico e un servizio fondamentale per il paziente per confermare o escludere una diagnosi, accertare il positivo o il negativo esito di una terapia. Gli apparecchi sono collegati con i sistemi informatici di laboratorio per il controllo da remoto per consentire la refertazione. Nello specifico, sono state installate le strumentazioni per ematologia, coagulazione e chimica clinica di base e specialistica, fondamentali per garantire l'autonomia del percorso diagnostico per tutte le patologie, anche per quelle di rilievo come quella cardiologica. Dal punto di vista organizzativo si evita il trasporto dei campioni dal Punto di primo intervento al laboratorio di analisi.

## ■ A Sondrio incontro nell'ambito della rassegna “La cultura rinasce”

# Rapporto fra bambini e tecnologie digitali



**P**rosegono gli appuntamenti con la rassegna *La cultura rinasce (e passa in Valtellina)*, promossa dalla Cooperativa Nicolò Rusca Onlus – Istituto Pio XII, in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio e gli istituti comprensivi Paesi Orobici di Sondrio e Alberti di Bormio, grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Venerdì 13 maggio, alla scuola Pio XII, la dottoressa **Isabella Viganò**, counselor di Associazione Periplo, ha incontrato numerosi insegnanti e genitori per affrontare il tema del rapporto fra i bambini e le tecnologie digitali. Tanti gli spunti offerti dall'esperta «per educarsi ed educare ad un utilizzo sano e consapevole dei devices» a cominciare già dai primi mesi di vita del bambino ma anche durante gli anni della scuola dell'infanzia e primaria. «L'importante è imparare ad utilizzare questi strumenti come risorsa e non come limite – ha sottolineato Viganò rispondendo alle domande delle famiglie –. Si tratta di una

sfida molto impegnativa perché dobbiamo creare un approccio educativo che si adatti in modo creativo a una realtà sempre più digitale e un virtuale sempre più totalizzante. Il nostro obiettivo, come genitori ed educatori, è quello di tendere ad un uso responsabile e quindi efficace della tecnologia avvalendoci di strumenti come il dialogo e la negoziazione ma anche definendo regole e limiti. Le regole non sono da cambiare solo perché è cambiata la tecnologia: si devono applicare regole chiare e condivise, non solo impartite, ma soprattutto devono essere rispettate in primis dai genitori affinché gli adulti possano risultare credibili e coerenti. È importante applicare alla dimensione tecnologica le proprie strategie e convinzioni educative; il tema non è vietare ma costruire significati: deve esserci un progetto educativo e, per farlo, è fondamentale la complicità dei genitori e dell'intera comunità educante». Non è raro che, già nella prima infanzia, i bambini possano sviluppare un “meccani-

simo di dipendenza dopaminergica da tablet o smartphone”, proprio in quella fase della vita in cui la mente è estremamente ricettiva. «Il concetto è stato spiegato molto bene dalla professoressa Daniela Lucangeli, esperta di psicologia dell'apprendimento. Quando un bambino ha in mano uno smartphone è difficile toglierlo e questo anche perché esso può diventare un oggetto transizionale, un oggetto fisico nel quale il bambino ritrova la figura di attaccamento primaria», ha spiegato la dottoressa Viganò.

«Secondo le linee guida dei pediatri – ha aggiunto l'esperta –, i bambini sotto i 2 anni dovrebbero astenersi completamente dall'uso di dispositivi digitali. Sotto gli 8 anni bisognerebbe escluderli durante i pasti, un'ora prima di andare a dormire, evitare programmi frenetici o rapidi, con contenuti violenti o distraenti e astenersi dall'uso di smartphone e tablet come pacificatore per mantenere i bambini calmi in luoghi pubblici. E ancora bisognerebbe limitare l'esposizione a meno di un'ora al giorno tra i 2 e i 5 anni; a meno di 2 ore al giorno tra i 5 e gli 8 e limitare l'esposizione a programmi di alta qualità solo in presenza degli adulti».

Tanti i fattori di rischio che possono scaturire da un rapporto scorretto con le nuove tecnologie: «L'abuso causato dall'alterazione del sistema dopaminergico, la diminuzione della capacità di attenzione, la difficoltà a produrre immagini e una minore competenza somatica, l'aumento dei tassi di obesità, comportamenti sedentari e alimentazione non adeguata, disturbi del sonno, disturbi della vista, dell'udito e del linguaggio».



Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Il peso delle parole

Nel corso di un paio di incontri delle «Primavere» tenutesi al Sociale, sono risuonati alcuni inviti ad ascoltare, comprendere e dare peso alle parole, nel corso dei dialoghi, al fine di essere costruttivi e di non perdersi in chiacchiere da bar. In quest’ottica faccio alcuni esempi di «peso dato alle parole», partendo da scritti e dibattiti ricorrenti su giornali, anche sul Settimanale, o alla televisione. Una parola ricorrente è «Oriente», inteso come un «unicum», ma non è così. Buddha in India e Confucio in Cina diedero ciascuno vita ad una riforma religiosa che ha accompagnato e accompagna la vita, la cultura, la civiltà di quelle popolazioni per più millenni. Negli stessi territori abbiamo altre esperienze religiose come il taoismo, l’induismo, il cristianesimo nelle diverse confessioni, l’islamismo, tutte quante esercitate in diverse forme e con pensieri diversi. La stessa parola «religione», per i più è compresa come complesso di insegnamenti per una filosofia di vita ed una pratica etica, che nulla ha a che vedere con il rapporto con un «dio». E queste sono solo alcune differenze, a cui si possono aggiun-

gere la scrittura, le lingue, le etnie, la forma degli Stati, la storia di questi. Cina e India sono rappresentanti di questo mosaico, e con il loro rispettivo oltre un miliardo di persone hanno un grosso peso specifico nel mondo, soprattutto perché ora le loro società si stanno sviluppando economicamente e tecnologicamente, pur conservando le loro caratteristiche culturali complesse, poco conosciute ai più. Conoscere e capire, comprendere senza giustificare sono le strade per superare le paure e i pregiudizi veicolati mediaticamente (tipo lo «scontro di civiltà»...). Analogo discorso si può fare sul mondo ortodosso, balzato recentemente alle cronache belliche. Non ci sono solo le divisioni tra patriarchi e Chiese, con le loro controversie, ma anche solenni liturgie, canti, spiritualità e teologie tutte da scoprire, presenti in tutto il mondo, Italia compresa. Olivier Clement in un suo saggio così afferma: «La Russia ha ricevuto il cristianesimo senza l’interposizione di un umanesimo, di una elaborazione culturale precedente». L’ortodossia est europea ha vissuto poi un lungo periodo di ateismo di stato, con persecuzioni, purghe, e

la conseguente rinascita con grandi testimoni di fede. E se il patriarcha Kirill può essere contestato per le sue posizioni retrò, Bartolomeo di Costantinopoli e Anastasios di Tirana sono profeti di dialogo e di pace. La fraternità interconfessionale e il dialogo ecumenico, già difficile per resistenze interne alle stesse Chiese (cattoliche comprese), non può e non deve interrompersi per infelici episodi. «Rimestare», come si fa, su Kirill, non giova alla causa dell’unità. Infine, a proposito di «peso delle parole», neanche la politica è esente di rischi. Cosa dire per esempio della Von der Leyen, presidente della Commissione che auspica la vittoria degli ucraini e che Putin la deve pagare: può parlare di pace? Quanto è condiviso il suo pensiero da noi cittadini d’Europa?...Stoltenberg, Segretario della NATO, dichiara che è inaccettabile l’annessione della Crimea da parte della Russia, superando la disponibilità mediatica di Zelensky, presidente dell’Ucraina in guerra: non viene il dubbio che ci sia in atto una guerra per procura per indebolire – come affermato dal presidente USA, Biden – la Russia di Putin? Parole di peso, parole di guerra. Si

sapranno trovare parole di pace?... Si saprà lavorare ancora per la salvaguardia della terra e l’eliminazione della fame del mondo, per la giustizia e lo sviluppo dell’amicizia tra i popoli? Le nuove generazioni attendono una risposta perché il loro sguardo è verso il futuro, le loro parole non sono le nostre parole!

ROBERTO RIGHI

Caro Roberto, capisco che le critiche al Patriarca di Mosca Kirill sono parole che possono «pesare», in negativo, sul dialogo ecumenico e sulla fraternità inter-confessionale. Ma anche le parole di Kirill – nella loro incapacità di marcare un benché minimo distinguo dalla politica di aggressione di Putin, e, anzi, garantendogli un più che dubbio «endorsment» religioso – «pesano» pure quelle: e stavolta sulle spalle e sulla testa di un popolo malmenato da una feroce guerra di aggressione. Personalmente non ho dubbi su quali, delle due parole, siano più «pesanti» e facciano più danni. E siano quindi più da evitare. Quanto invece alle parole di Ursula Von der Leyen, o del segretario NATO Stoltenberg, faccio mio il tuo

invito a stare attenti alle semplificazioni e alle chiacchiere da bar. Per es. invito a leggere il puntuale resoconto delle parole di Stoltenberg offerto da Antonio Polito sul Corriere della Sera di giovedì 12 maggio. Da tale resoconto – fatto di prima mano, andando a leggere i testi originali delle dichiarazioni, e non le sintesi giornalistiche di quelli che Polito chiama «guerrieri da talk show» – emerge che Zelensky non ha affatto detto di essere disponibile a rinunciare alla Crimea (di questa cosa «c’è traccia solo nei media italiani [problema di traduzione?]»); e che quindi le parole di Stoltenberg, lette nel loro contesto, non hanno per niente il significato di una «chiusura» bellicista rispetto ad una «apertura» (che non c’è stata) da parte del presidente ucraino. Insomma, alla fine sarà bene raccogliere il tuo invito: le parole «pesano», quindi stiamo attenti a non farne un uso dozzinale e pressapochista. Diffidiamo sempre delle semplificazioni e degli abusi ideologici delle parole, che disabitano a capire e a comprendere la complessità. Ispiriamole sempre all’amore e alla verità, e allora saranno sì quelle «parole di pace» che le giovani generazioni attendono.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Propaganda di guerra

Gentile direttore, da un noto programma serale tv ho avuto modo di ascoltare l’intervista ad un ex-comandante russo del gruppo Wagner, finanziato dal governo russo e che fa guerra un po’ ovunque, soprattutto in Libia, Siria, Mali e ora anche in Ucraina. Autore anche di un libro che narra la sua esperienza in quel “temibile” corpo mercenario. Riferisce di essersi arruolato come mercenario per amore della patria, la Russia, ma anche per le cospicue remunerazioni - 4000 € mensili (dieci volte lo stipendio medio russo). Narra di aver combattuto in Siria a fianco dell’esercito siriano contro i miliziani del cosiddetto Stato islamico. Ci furono molte perdite - dice -... , che la dirigenza russa (la stessa cosa potrebbe valere adesso per i caduti in Ucraina) ha sempre tenuto nascosto. Stando così le cose, gli alti numeri forniti da Kiev sui soldati russi caduti nel conflitto non sono forse da ritenere poi tanto eccessivi o poco attendibili...Rivela poi che nel 2015 si è trovato a combattere nel Donbass, ove si rese conto di trovarsi dalla parte del torto. Vide coi suoi occhi - afferma - che l’artiglieria russa sparava sulle postazioni ucraine, violando apertamente gli accordi di Minsk. Lui non avrebbe mai voluto combattere contro gli ucraini, perché li considerava fratelli, ma la propaganda russa aveva annerbiato la mente a tutti. Analogamente, forse, a quell’82% di cittadini russi che appoggiano e approvano tuttora l’operato di Putin, perché avvolti dalle tante disinformazioni. Fa presente poi che le cosiddette repubbliche di Donesk e Lugansk - adottate a pre-

testo dai russi per l’invasione dell’Ucraina attraverso la cosiddetta “denazificazione” del Paese - sono in realtà dittature militari. Al citato militare russo si è poi aggiunta la testimonianza di un giornalista russo, ora rifugiato in Italia per la legge vigente in Russia che persegue con la detenzione (è il caso suo) tutti quelli che dicono la verità sulla guerra o esprimono qualsivoglia opinione non “concordata” con il Cremlino. Difatti, «consapevole di quel che rischiavo, ho raccontato la verità sui bombardamenti...nel reparto di maternità di Mariupol, che è stato fatto deliberatamente dalle forze di Putin». Per questo è stato avviato, nei suoi confronti, un procedimento penale e tuttora esiste un mandato di ricerca...

CLEMENTE CARBONINI

Caro Clemente, c’è chi dice che fra le prime vittime di questa guerra c’è la verità. La propaganda di guerra, ovviamente, è sempre esistita. Ma l’impressione è che qui si stiano toccando dei picchi mai visti, quanto a occultamento e manipolazione della realtà. Penso ad esempio al discorso di Putin durante la parata del 9 maggio: ci vuole un bel coraggio a dire che l’intervento bellico in Ucraina è stato un intervento preventivo per mandare a monte un progetto di invasione della Russia da parte della Nato...Per questo inviterei a maneggiare tutte le informazioni con estrema cautela. Prendiamo appunto la brigata Wagner (russa), di cui tu parli, o il battaglione Azov (ucraino), oggi assediato nel ventre dell’acciaieria di Mariupol:



patrioti o terroristi? Combattenti mitologici (l’acciaieria Azovstal rischia di diventare il Fort Alamo per l’epica bellica ucraina...) o squadristi del terrore? La lista delle cautele da tenere sarebbe lunghissima: cosa sono le auto-proclamate Repubbliche del Donbass, un risorgimento dei russofoni o, come dice il tuo testimone, delle dittature militari? E cosa fu la reprimenda di Kiev in quei territori: difesa dei legittimi confini dello Stato o occupazione nazista, come vorrebbe la propaganda del Cremlino? Fra tanto polverone sollevato dalla propaganda bellica, c’è però ancora spazio per un po’ di obiettività – e qui bisogna mandare un grosso ringraziamento ai tanti giornalisti che, grazie anche a

internet e ai social, documentano l’accaduto sul campo -. E l’obiettività parla di case sventrate, di ospedali colpiti, di orfanotrofi incendiati, di obiettivi civili colpiti senza ritegno, di popolazioni costrette alla fuga, di crimini di guerra e di crimini contro l’umanità, di violazione del diritto internazionale, di un esercito straniero a spasso dentro i confini di uno Stato sovrano. Per la fedina morale e penale del battaglione Azov non metterei la mano sul fuoco, ma, almeno per queste cose, vale il detto «contra factum non valet illatio». C’è una scorza dura e ruvida della realtà contro la quale la propaganda, anche quella più ignobile e sfrontata, inevitabilmente va a schiantarsi.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-26.35.33  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all’USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO  
Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al “Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati”.

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all’indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.  
I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.  
L’abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l’accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L’interessato può proporre reclamo anche a un’autorità di controllo. L’informativa completa è disponibile all’indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

“Il Settimanale Della diocesi di Como” percepisce i contributi pubblici all’editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



# È l'amore.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](https://8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia



another place